ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 28 Agosto 1919 MATTINO NUM. 236

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il pane

Avremo dunque il rincaro del pane. Il presidente del Consiglio, nella sua recente circolare indirizzata ai Prefetti ma rivolta a tutto il Paese, lo ha preannunciato come misura inevitabile di economia nazionale: «Il Governo — dice l'on. Nitti — fa vendere il pane ad un prezzo che è ben lontano dal corrispondere alla realtà; l'anno scorso la differenza netta che segna la perdita dello Stato ha raggiunto i due miliardi e mezzo, e quest'anno è minacciata perdita maggiore. Quanto tempo si può durare in questa illusione? Non è più savio pensare fin d'ora ad aumentare il prezzo del pane? Esso deve essere aumentato fino a rappresentare almeno il costo di produzione all'interno...» Così ha detto l'on. Nitti e il suo ragionamento è di quelli che non fanno una grinza: per quanto il rincaro dell'alimento essenziale al popolo italiano sia increscioso e debba riuscire ingrato sopratutto alle più umili economie domestiche, in piena tragedia di caro-viveri, non si può non riconoscere che è un cattivo affare quello di vendere il pane sotto costo e che bisogna rassegnarsi, anche in questa partita, al graduale ritorno alle naturali leggi della economia, fuor degli illusionistici e rovinosi prezzi di imperio.

Del resto, questo del rincaro del pane non è che un primo richiamo concreto alla realtà economica del dopo-guerra, al quale altri anche più onerosi potranno seguire: «Se anche a molte cose dovremo rinunciare, se a rudi sacrifici dovremo rassegnarci — ha detto ancora l'on. Nitti — prepariamoci con animo virile e con spirito di unione...». Giustissimo. E il popolo italiano, che è sobrio e generoso, avrà certo animo virile per ogni rinuncia e sacrificio e con alto sentimento di solidarietà nazionale saprà sopportare e rassegnarsi: esso ha senno e patriottismo bastevoli a vincere le prove più dure, a fronteggiare tutta la realtà per cruda che sia. Com'esso già intese la necessità di salvare col proprio eroismo la partita delle armi, così oggi intende la necessità imprescindibile ed imperiosa di salvare il credito dello Stato, la compagine economica della nazione, col maggior lavoro e col minor consumo, col sacrificio e con la rinuncia. Ancora perdurano nella psiche collettiva del popolo lavoratore — cui del resto non pare che soccorra l'esempio migliore dei ceti abbienti — in talune zone delle classi colte e degli uomini dirigenti — certi fenomeni di disorientamento e d'irrequietudine, che sono conseguenza immediata del lungo stato di guerra; ma se ancor dura la crisi di questa naturale fase di primo assestamento e di orientazione, nelle coscienze e tra le cose, dopo il profondo sconquasso e la lunga procella, già chiara e decisa appare, fin negli strati più infimi del popolo e nella grandissima maggioranza delle moltitudini lavoratrici, la volontà di operare sanamente e saggiamente per la salute del paese, di lavorare con sentimento di solidarietà patria e con spirito di rinuncia a trarlo dalle difficoltà in cui lo ha lasciato la guerra nel generale dissesto del mondo.

Questa decisa volontà del popolo italiano poggia sulla visione realistica di uno stato di cose, che non ha più bisogno di essere illustrato: con novanta miliardi di debiti, dei quali venti con l'Estero, con un bilancio statale in deficit di parecchi miliardi, col credito esausto, col difetto delle materie prime per l'industria e di essenziali derrate per l'alimentazione, è impossibile spingere innanzi una Nazione di trentotto milioni di abitanti se non si proceda con somma energia ad un'azione profonda e coraggiosa di assestamento e di ricostruzione. E per sistemare i debiti, per restaurare il credito, bisogna anzitutto risanare il bilancio, la finanza statale, bisogna pagare. E per pagare è necessario lavorare e produrre, consumare di meno e risparmiare di più. Che ove a far ciò manchino volontà e coraggio, ove a questo compito e a questo dovere non ci si risolva in tempo, la situazione può peggiorare fino a certa misura in cui andrebbe fatalmente perduto molto di più che oggi non si debba dare, di tutto e per tutti, in una trista miseria di cose e di animi. Bisogna oggi pagare il pane più caro per non essere domani senza pane. Questo intuisce e sa tutto il popolo, tutto il Paese, e quando un popolo civile sente che è in gioco tutta la sua esistenza, la sua salute materiale e morale, la sua libertà e la sua indipendenza, che sopratutto si nutrono di pane, ossia dipendono essenzialmente da una sufficiente disponibilità di mezzi economici, allora esso ubbidisce all'istinto stesso della propria conservazione, ubbidisce alla voce stessa della vita, e volenterosamente si china alla fatica più rude e al sacrificio più grave, e lavora e paga quant'è necessario lavorare e pagare per la salvezza e la futura prosperità comune.

Ma riconosciuta, come noi riconosciamo con antica e pura fede, tutta la grande virtù del nostro popolo, questa sua forte e sana volontà intelligente nel sacrificio e nello sforzo ricostruttivo, è doveroso richiamarci un po' tutti — e richiamarvi gli uomini di governo — a quei principi fondamentali di giustizia distributiva nei quali sta la prima ed essenziale forza di ogni reggimento e di ogni progresso nazionale: la forza morale. Se la giustizia manca, se dall'alto essa scende a parole soltanto e non a fatti, anche la più fiera tempra di popolo disciplinato corre il pericolo d'infiacchirsi, di logorarsi sotto l'azione di reagenti corrosivi, in un'atmosfera torbida di rancori e d'insofferenze di classe, ove andrebbe miseramente perduta, insieme al buon valore popolare, la fortuna stessa della nazione. Ora, purtroppo, è proprio il principio della giustizia distributiva, la forza morale della giustizia non vantata ma attuata, ciò che meno si vede e si sente finora nel governo d'Italia.

Esso, infatti, preannuncia al popolo il rincaro del pane, ma prima di addivenire a così penoso provvedimento, che peserà sopratutto sui più poveri e i più umili, ha forse esso già provveduto a far contribuire le maggiori ricchezze private, quelle sopratutto accumulate durante la guerra e per la guerra, alla restaurazione delle rovinatissime finanze statali, in misura adeguata ai bisogni del bilancio e all'entità e natura delle ricchezze medesime? Una elementare intelligenza di equità distributiva, un principio incontrovertibile di moralità politica, vogliono che, dovendosi riassestare le pubbliche finanze, occorrendo milioni e miliardi allo Stato, per il suo bilancio e per il suo credito, si attinga anzitutto alle fonti della ricchezza superflua o abusata, si prenda a chi più ha e può dare, per poi — se ciò non basta — prendere a chi possiede e può dar meno. Un padre di famiglia in cattive acque, prima del letto e della tavola, cercherà di vendere i ninnoli del suo salotto per fare un po' di denaro. Il Governo italiano, invece, dissestatissimo, si rifà dal pane, rincara il pane. E' vero — ripetiamo, — che il pane venduto sotto costo è un pessimo affare antieconomico e che anche per esso bisogna tornare alle leggi della convenienza economica; ma date le eccezionali condizioni generali del paese, un tale provvedimento risanatore delle finanze statali potrà riuscire e sarà tanto meno penosamente sopportabile per le moltitudini popolari, in quanto segua e non preceda altri non meno risanatori provvedimenti di giustizia tributaria e di saggezza politica. Si parla, è vero, di imposta progressiva straordinaria sul patrimonio e di prestito forzoso — questo per colpire i patrimoni esistenti prima della guerra, quella per colpire specialmente le ricchezze accumulate durante la guerra — ma ove il preannunciato rincaro del pane dovesse precedere queste nuove imposizioni sui ceti privilegiati della più recente ricchezza, il Governo commetterebbe grave errore non soltanto politico, ma sopratutto morale.

E in altro campo, in quello della economia e della produttività, come non avvertire la contraddizione stridente tra la parola governativa, che incita a lavorare e a produrre di più, a consumare di meno, a risparmiare, e l'azione dello stesso Governo, che nei vari rami della amministrazione statale mantiene annidati nello sperpero burocratico del pubblico denaro tanti uccelli rapaci, e sotto le armi un numero di classi eccessivo, un eccessivo numero di ufficiali, la cui più rapida smobilitazione rappresenterebbe una economia di centinaia di milioni per lo Stato e restituirebbe al paese milioni di braccia e migliaia d'intelligenze utili alle attività produttive della Nazione?

Da cotali contrasti, da queste sperequazioni, il popolo non può certo trarre energia morale a seguire i precetti di buoni predicatori, che non razzolano altrettanto bene. Il popolo darà tanto più volentieri quel che deve, lavorerà, produrrà, risparmierà, pagherà, quanto meglio gli si faccia vedere che, oltre a raccomandare le sante virtù del sacrificio, della fatica e della parsimonia, il Governo nazionale e le classi più elevate praticano effettivamente le virtù medesime, ne danno l'esempio nell'amministrazione economica, politica e finanziaria dello Stato. E' questione, sopratutto, di serietà e di moralità pubblica. Al senso morale della Nazione, che ha fatto e vinto la guerra, ripugna che i sacrifici derivanti da essa possano essere iniquamente distribuiti: peggio ancora che, a conti fatti, la guerra, la quale è costata sangue, dolori e ricchezze all'enorme maggioranza dei cittadini, i sacrifici più eroici, le pene e le perdite più atroci, possa risolversi in un beneficio materiale di ricchezze e di privilegi per taluna gente troppo fortunata e troppo poco scrupolosa. Ripugna, sì, che il soldato il quale è stato in trincea, che vi ha sofferto l'insoffribile, che ha corso rischi mortali, e col reduce la famiglia del soldato caduto e il mutilato, debbano trovare a casa il pane più caro, prima ancora che coloro che non combatterono, ma si arricchirono con le forniture militari, abbiano contribuito adeguatamente ai bisogni finanziari dello Stato e subito un qualche freno alle proprie velleità di indecoroso lusso e sfacciato dispendio. Mai come in questo momento la austerità dell'esempio dall'alto, l'esercizio sereno della giustizia distributiva, ebbero più grande importanza nella politica del Paese. Bisogna che i buoni fatti prendano il sopravvento sulle belle parole, nel governo della cosa pubblica: che la giustizia, così nella distribuzione dei gravami come nella economia delle spese, sia in atto quotidianamente, luminosamente, dalla pratica governativa, in modo che tutti la vedano e la sentano e ne ricavano forza morale a compiere il proprio dovere, a sopportare la propria parte di oneri. La liquidazione delle passività della guerra non sarà una liquidazione ma un fallimento, se non verrà condotta con assoluto senso di giustizia e di pubblica moralità nei confronti di tutte le classi, di tutti i ceti, di tutte le risorse nazionali, con la più equa ripartizione degli oneri e dei sacrifici, in una luminosa solidarietà nazionale.

La crisi ungherese

Dal terrore rosso al terrore bianco

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 27, sera.

Giuseppe Asburgo, colpito in pieno dallo strale del Direttorio di Parigi, rimane ancora inquilino, per adesso, della fastosa Reggia di Buda. Con lui ha sospeso ufficialmente il potere anche il Ministero Friedrich, che, in stretto accordo col Principe reale, conduce però ancora interinalmente gli affari sino a che verrà formato il nuovo Governo, che sembra di molto difficile fattura. Numerose combinazioni sono in vista. Si parla di un Ministero fuori dei partiti, composto di funzionari, che preparerebbe le elezioni sotto il controllo delle Missioni interalleate; e si parla della imminente formazione di un Ministero di coalizione, formato a parità da socialisti democratici, contadini, piccola borghesia ed aristocrazia, con esclusione assoluta dei conti Teleki e di Giulio Andrassy, compromessisi nel troppo recente avvento al potere dell'Arciduca, per il ritorno degli Asburgo. I socialisti ed i contadini esigono che il ministro dell'Interno sia persona ineccepibile, e che il Governo accolga nel suo programma l'espropriazione dei latifondi, l'autonomia della Chiesa cattolica, la milizia nazionale, l'imposizione di grosse contribuzioni sui guadagni di guerra. Naturalmente, questi postulati socialisti sono vivamente avversati; e si verrà ad un accordo fra i due contendenti, lasciando alla Costituente di decidere anche sull'abolizione della Camera dei magnati, propugnata dai socialisti.

Intanto fra l'Arciduca che se ne va, fra il Governo vecchio che permane ed il nuovo che si vuole formare, qui si continua a mangiare poco e male. Riempiono di spavento le popolazioni le voci che corrono, che l'America e l'Inghilterra minacciano una temporanea sospensione nell'invio generale di generi alimentari se l'Arciduca non si decide a tornare definitivamente al castello di Alcsut. Sono voci forse maligne, di un popolo assillato da tante passate sofferenze, forse tendenziose per provocare nuovi eccessi, ma che forse farebbe piacere a qualcuno.

Intanto anche il conte Michele Karoly, ex-presidente della Repubblica ungherese si fa vivo. Avuta notizia che viene sospettato come complice nell'assassinio del conte Stefano Tisza, ha scritto al Tribunale che si pone subito a disposizione, e preannuncia prossimo l'arrivo a Budapest, poco curandosi se verrà arrestato. In una lettera fatta pubblica, Karoly attacca a fondo la presente politica. «Al terrore rosso — egli dice — ora si sovrappone il terrore bianco. Il Governo dell'arciduca Giuseppe poggia soltanto sull'aristocrazia e non su la maggioranza del popolo. Se non si fa presto a sbarazzarsi di questo triste regime, è sicuro che l'Ungheria diverrà una Monarchia con un Governo tedesco, come fu sotto il passato potere. E' caratteristico il fatto che si fanno innanzi al potere tutti i manutengoli dell'èra nefasta tisziana. Io non sono socialista democratico; ma stimo questo partito che ci salva dal bolscevismo. Il passato è morto: costruiamo l'avvenire. Nella politica estera la Ungheria deve astenersi da ogni intrigo, nè necessita fare alleanze. Perchè dobbiamo legare le mani alla generazione che verrà dopo questa epoca d'intrighi politici e di avventurieri? Per ora possiamo vivere del tutto isolati. La questione della monarchia o della repubblica non è urgente: il moribondo non guarda che forma ha la coppa in cui beve. Non ci preoccupiamo del letto in cui giaciamo gravemente ammalati; ma pensiamo a risanare. Perciò pace, ordine, lavoro devono essere le principali preoccupazioni del popolo magiaro».

Come sarebbe composto il nuovo Ministero

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, sera.

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* raccoglie alcuni particolari sulle trattative per la formazione del nuovo Gabinetto ungherese. La conferenza tenuta l'altra sera fra i rappresentanti dei vari partiti politici ha portato ad un accordo, nel senso che il dimissionario presidente del Consiglio dei ministri, Friedrich, venne lasciato fuori da ogni combinazione e che si procederà alla costituzione di un Governo Heinrich. Questi appartiene al partito democratico e nel Gabinetto precedente aveva il portafoglio del Commercio. A ministro degli Esteri sarebbe nominato Peremini, simpatizzante del partito Tisza. A ministro degli Approvvigionamenti il socialista Peidl, che subito dopo la caduta di Bela Kun fu per pochi giorni presidente dei ministri. Il capo dei cristiano-sociali, Carlo Huzar, avrebbe il portafoglio dei Culti; un altro rappresentante dei cristiano-sociali entrerebbe nel Ministero senza portafoglio. Alle Finanze sarebbe chiamato Giovanni Grieger, e a Szabo, rappresentante dei piccoli agricoltori, sarebbe riservato il Dicastero dell'agricoltura. I socialisti chiedono inoltre quattro posti a sottosegretari di Stato; che le elezioni per l'Assemblea nazionale non debbano essere preparate soltanto dal ministro dell'Interno, ma da una Commissione nella quale siano rappresentanti anche un ministro socialista e un borghese. Infine i socialisti domandano la cessazione delle persecuzioni politiche e un diritto di controllo da parte loro nella emanazione degli ordini di arresto contro i seguaci della dittatura dei Consigli.

Il nuovo orientamento della politica estera austriaca, annunziato in un articolo della *Neue Freie Presse*, ha richiamato subito l'attenzione del Governo tedesco, che vorrebbe convincere l'opinione pubblica a non essere allarmata. L'*Agenzia Europa Presse* dichiara di sapere da fonte bene informata che il Governo tedesco approva anzi il punto di vista di Renner nella questione dell'unione. Il Governo tedesco saprebbe pure che Renner non sarebbe divenuto infedele al suo vecchio ideale dell'unione dell'Austria tedesca all'Impero tedesco, ma che egli ha agito sotto la stessa pressione e nelle stesse condizioni coercitive del Governo tedesco, quando questo dovette accettare il paragrafo 80 del trattato di pace, col quale si impegnava a riconoscere l'Austria tedesca come Stato indipendente, e a non far nulla per venire ad un mutamento delle sue condizioni costituzionali senza che la Lega delle Nazioni dia la sua approvazione. La Germania avrebbe quindi conservato nella questione dell'unione la stessa posizione del cancelliere Renner.

F. R.

Si conferma l'occupazione di Odessa da parte dei volontari russi

Londra, 27, sera.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che nei circoli competenti è giunta conferma della notizia che Odessa è stata occupata dall'esercito volontario russo, e che i bolscevichi ripiegano verso Balta. L'occupazione della città è stata effettuata da distaccamenti di truppe del generale Denikin, le quali sono aiutate da elementi antibolscevichi della popolazione. L'operazione si è svolta sotto la protezione dei cannoni delle navi da guerra britanniche; ma per quanto sinora si sa, non è stato tirato alcun colpo.

Ebert e Noske esaltano il distrutto esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il viaggio di Ebert a Monaco e la cerimonia del passaggio dall'amministrazione militare bavarese all'Impero hanno dato luogo ad una dimostrazione di carattere patriottico. Per non dare occasione a giudizi errati sull'opinione pubblica bavarese, diciamo subito che non si sa in quale misura i bavaresi abbiano partecipato all'entusiasmo ufficiale. Rileviamo soltanto il fatto che in molti ambienti il vecchio spirito militare è rimasto immutato. Furono pronunziati discorsi da Ebert, da Noske e dal gen. Moehl. Furono gridati i triplici urrà alla grande patria tedesca e fu suonato il «Deutschland über alles», ascoltato a capo scoperto.

I compiti della "Guardia dell'impero"

Il presidente Ebert ha detto che il compito della «Guardia dell'Impero» è di proteggere la Germania all'estero e di mantenere la sicurezza e l'ordine all'interno. «Io vi ringrazio — egli ha detto — per i servizi che in questo mese voi avete prestati alla vostra patria Baviera e a tutto l'Impero. Noi fummo costretti, in parte, a causa delle dure condizioni di pace impostaci, ma anche per motivi politici, a radunare tutte le organizzazioni militari dell'Impero in un'unica organizzazione estesa a tutto l'Impero. Tuttavia vi assicuro che i vostri interessi regionali saranno egualmente assicurati e protetti in tutti i modi. Quindi vi prego di servire anche nella nuova organizzazione la Patria comune con tutta la energia e con tutto l'entusiasmo. Siate sicuri che la maggioranza del nostro popolo, a sostrato la storia della patria tedesca, vi saranno eternamente riconoscenti per i servizi che voi prestate oggi all'Impero».

Il ministro della Difesa, Noske, che ha assunto il comando delle truppe bavaresi, e non del presidente Ebert, ha affermato che una gran parte delle tradizioni bavaresi è oggi così terminata ma non sepolta. Noske assicurò che continuerà a curare le buone tradizioni bavaresi. «Le dure condizioni di pace, egli ha detto, ci obbligano oggi a trasformare le nostre organizzazioni militari e a diminuirle. Con ciò, parecchi ideali politico-militari, ai quali avevo dato anch'io la mia opera, vengono sepolti. Ma gli ideali e gli scopi politici perseguiti da migliaia dei nostri migliori vennero ora compiuti. L'unità nell'amministrazione dell'Impero». Noske celebra quindi l'opera prestata dai soldati bavaresi e tedeschi in generale. «In questi tempi di moti interni — dice — il vostro compito è di ricondurre il paese ad uno stato di ordine per la ricostruzione della Patria. La «Guardia dell'Impero» deve essere un chiaro esempio a tutti i popoli. Il nostro paese, dalla rovina deve ascendere nuovamente all'antica grandezza, deve essere riportato al suo massimo grado di pacificazione intellettuale e fisica».

Un generale bavarese

Il discorso del gen. Moehl, comandante le truppe bavaresi, è stato una vera celebrazione dell'esercito tedesco. «Non dimentichiamo — egli ha detto — che l'esercito tedesco fu di gran lunga superiore a tutti gli eserciti che, nel passato, hanno combattuto con noi e contro di noi. Nessun altro esercito ha tanto operato e tanto sopportato e nessun altro ha così a lungo esistito come il nostro. Questo orgoglioso ricordo ora ci giova poco, è vero, ma per l'avvenire ci potrà essere prezioso. Noi viviamo un periodo di transizione. La «Guardia dell'Impero» è un piccolo esercito da non paragonarsi con il grande e potente esercito tedesco che venne assottigliato dalla lunga guerra ed è stato distrutto dal Trattato di pace. I compiti della «Guardia dell'Impero» sono quasi esclusivamente interni; l'esercito tedesco era invece destinato a difendere la patria dall'esterno. I nostri nuovi compiti non sono facili e non sono belli, ma sono onorevoli». Il gen. Moehl ha ripetuto che scopo della guerra era la difesa di un Governo; in questa difesa i soldati si sono impegnati senza curarsi della politica. «Ora — aggiunge, — bisogna invece guardare all'avvenire. E' chiaro che l'Impero tedesco con duecento mila o con cento mila soldati non può fare nessuna guerra; è chiaro anche che non vuole fare nessuna guerra. Ma non si sa se presto o tardi gli avvenimenti ci costringeranno a creare un nuovo esercito nazionale. Se questa necessità dovesse presentarsi, noi abbiamo bisogno di solide fondamenta per costruire il nuovo edificio. Noi dobbiamo essere queste fondamenta». Dopo avere affermato che è necessario non dimenticare le splendide caratteristiche del vecchio esercito tedesco e curare la disciplina, la fedeltà, l'obbedienza e sopratutto il caldo sentimento nazionale tedesco, il generale Moehl ha concluso: «Finchè avrò l'onore del comando delle truppe bavaresi, io considererò mio più importante compito non soltanto mantenere al Governo una truppa sicura per la sua pratica e l'ordine, ma di addestrarla anche alla guerra, affinchè essa possa più tardi presentarsi con una buona base utilizzabile. Se noi tutti siamo convinti che l'attuale periodo della più profonda rovina può e deve essere anche il principio della resurrezione, noi riusciremo sopra tutte le difficoltà». Egli ha terminato con tre evviva alla «Guardia Imperiale», seguiti dalle note dell'inno imperiale.

Le bandierine della reazione

Senza dubbio questo discorso avrà molta ripercussione anche fuori della Germania. La stampa socialista di Monaco non si nasconde che intorno alla «Guardia dell'Impero» sta radunandosi la reazione. I soldati della Guardia portano ostentatamente le bandierine nere, bianche e rosse e al palazzo del Comando sventolavano giorni or sono le bandiere della reazione. L'ex Kronprinz Rupprecht da qualche tempo si trova non lontano da Monaco, dove attende il momento favorevole per farsi avanti. A Tegernsee, dove poco tempo fa egli fu di passaggio, la colonia bagnante gli fece una grande ovazione portandolo sulle spalle in trionfo. Su una collina, sopra la stessa località, poco tempo prima, il ministro delle Finanze Erzberger era stato condannato al rogo sotto la spoglia di un pupazzo gigantesco e le fiamme potevano vedersi a parecchi chilometri di distanza.

F. R.

I cadetti americani visitano Roma

Roma, 27, notte.

Stamane con due treni speciali provenienti da Livorno sono giunti a Roma i trecento cadetti americani coi rispettivi istruttori e sotto la guida del colonnello Wen. Erano ad attenderli alla stazione il brigadiere generale Pirzio Biroli e parecchi ufficiali dell'esercito italiano. All'arrivo dei cadetti la musica [illegible]

La ripresa parlamentare e gl'indugi della Conferenza

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per venerdì mattina. Le ragioni della convocazione già le conoscete. La situazione italiana alla Conferenza della pace, la nuova amnistia ed i lavori parlamentari e la preparazione del nuovo omnibus finanziario saranno i temi essenziali della riunione.

La sola novità della giornata riguarda la Conferenza di Parigi ed i lavori parlamentari, ed è che si comincia a dubitare nelle sfere ufficiali che il trattato di pace con l'Austria possa essere firmato per il 31 agosto, limite massimo perchè sia consentito all'on. Tittoni di trovarsi a Roma alla vigilia della riapertura della Camera, e conseguentemente si teme che le prime sedute possano andare perdute nel senso che non sia possibile iniziare subito la discussione sul trattato di Versailles. Il Governo spera che entro domani al più tardi il trattato di pace con l'Austria possa essere consegnato a Renner. Ma anche assegnando un tempo brevissimo per la risposta, o meglio per la firma, anche ammettendo che il dottor Renner possa firmare senza bisogno di recarsi a Vienna, rimane egualmente problematico che la firma del trattato possa avvenire entro domenica. Ora, se l'on. Tittoni non potesse trovarsi a Roma mercoledì prossimo a cose ultimate, verrebbe meno per il Governo — si afferma — la ragione della convocazione della Camera. Si afferma infatti che il Ministero ha convocato il Parlamento per ottenerne l'approvazione dei due trattati di pace, su cui metterà naturalmente la questione di fiducia, e poter avere in seguito mano libera circa le elezioni generali. Pertanto, se il ritardo nella discussione sul trattato sarà breve, il Governo può far impiegare le prime sedute della Camera con discussioni di carattere secondario; ma se il ritardo fosse notevole il Governo si troverebbe ad aver convocata la Camera mentre sarebbe venuta meno la ragione della convocazione.

Per ora si confida che in ogni caso il ritardo sia breve. Perciò la prima seduta rimarrebbe dedicata alla nomina della Commissione dei 14 per la legge elettorale e alla discussione del progetto di legge sul voto alle donne. Discussione che sarà brevissima, consistendo il progetto di due articoli, e non essendovi oppositori. Ma se l'on. Tittoni non fosse all'indomani a Roma, il Governo si troverebbe in imbarazzo, perchè i socialisti chiederebbero senza dubbio che nel frattempo venisse discussa l'inchiesta su Caporetto, al che il Ministero è recisamente contrario, intendendo che la questione di Caporetto sia discussa in ogni modo dopo e non prima l'approvazione del trattato di pace. D'altra parte la presenza dell'on. Tittoni sembra necessaria anche nel caso in cui si volesse discutere il solo trattato di Versailles. Infatti è desiderio dell'on. Tittoni di far precedere l'esame del trattato con la Germania da importanti dichiarazioni sulla politica estera del Ministero Nitti e sull'opera della nuova delegazione italiana a Parigi. Anche sulle dichiarazioni dell'on. Tittoni il Ministero intende porre la questione di fiducia.

Da quanto precede, emerge la necessità, per un utile rendimento dei lavori parlamentari, della presenza dell'on. Tittoni. Ciò almeno dal punto di vista ministeriale. Il Governo spera di uscire per venerdì, giorno del Consiglio dei ministri, dall'attuale incertezza. Naturalmente, e questo è il lato minore della situazione attuale, esso riguarda questioni di tempo e di forma che possano decidere della data delle elezioni. Rimangono le questioni di sostanza, che si risolveranno nel contenuto del nostro trattato di pace, e sovratutto nel valore della sistemazione adriatica, senza contare le nubi addensatesi all'orizzonte internazionale dell'opposizione del Senato americano alle clausole del trattato di Versailles che favoriscono il Giappone, opposizione rivelatrice della probabile situazione internazionale, di un non lontano domani, che taluni dei nostri uomini politici ritengono sarà caratterizzata, se gli attuali dissidi non vengono composti, dall'antagonismo fra gli Stati Uniti ed il Giappone, con lo schierarsi dell'Inghilterra a favore di quest'ultimo.

B.

Il P. P. I. contro l'approvazione del Trattato di Versailles

Per distinguersi dai socialisti

Roma, 27, notte.

Nella prossima riunione del Gruppo parlamentare del Partito Popolare sarà esaminata e deliberata la forma più opportuna da darsi dal gruppo alla opposizione all'approvazione da parte della Camera del trattato di Versailles. Sono ovvie le ragioni che non possono permettere ai rappresentanti del gruppo di aderire, senz'altro, alla relazione di minoranza che sarà stesa da Turati. Essa infatti esporrà il punto di vista esclusivamente socialista. Per quanto i Popolari possano condividere qualche argomento dei socialisti, le ragioni della loro opposizione non possono coincidere in ogni parte con quelle della opposizione socialista, specialmente per lo scopo ultimo cui tende tale opposizione. In un primo tempo si è esaminata la convenienza di una terza relazione che esponesse le ragioni dell'opposizione del gruppo popolare. Non è improbabile però che, salvo decisione dell'ultima ora, prevalga la tesi di esporre alla Camera direttamente con la viva voce di alcuni oratori del gruppo queste questioni.

Avendo il conte Carlo Zucchini, di Faenza, manifestato al Papa il suo desiderio di lasciare la presidenza dell'Unione Sociale, il Pontefice, mentre manifestava tutto il suo vivo rincrescimento per tale proposito, apprezzando nondimeno le ragioni esposte dal conte Zucchini ne accettava con foglio della Segreteria di Stato, le dimissioni.

Tre delegati ungheresi alla Conferenza di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

La soluzione della crisi ungherese si presenta molto difficile e pare anzi che a Budapest si preparino seri avvenimenti. I tentativi fatti ieri per la formazione del nuovo Gabinetto, secondo informazioni della *Frankfurter Zeitung*, sono falliti. L'industriale Heinrich, considerato come futuro presidente dei ministri, sembra tema che il dimissionario presidente Friedrich possa tentare un colpo di mano contro di lui, con l'aiuto del contro-Governo di Szegedin e dei numerosi militari sui quali egli conta. I socialisti persistono nel loro punto di vista di non entrare a far parte di nessun Governo di Friedrich. L'Intesa, concludono le informazioni del giornale di Francoforte, chiede nel modo più deciso la formazione di un vero Governo di coalizione. Questa notizia sarebbe confermata da altri telegrammi dell'Agenzia di Budapest. I capi dei vari partiti continuano a trattare per la formazione di un nuovo Gabinetto, ma senza alcun esito. D'altra parte il presidente Friedrich ha ricevuto una grande quantità di deputazioni alle quali ha dichiarato che egli non intende cedere il suo posto, ma che vuole continuare per la sua via avendo la certezza di essersi assicurata la maggioranza della nazione. Friedrich favorirebbe anche alla formazione di un nuovo Gabinetto. La deputazioni ricevute da Friedrich si sono quindi recate dinanzi al palazzo dell'arciduca Giuseppe, che dal balcone tenne un discorso al popolo. Studenti superiori e ufficiali attivi si sono impadroniti del *Budapesti Hirlap*, decisi a far uscire nuovamente il giornale ufficiale della presidenza dei ministri. Si sarebbe anche formato a Budapest un nuovo partito a capo del quale sarebbe messo Ernesto Batoki, ex-capo degli approvvigionamenti, del quale fanno parte alcuni degli ex-radicali e dei seguaci di Karoly. Scopo principale del partito sarebbe di combattere il contro movimento reazionario, sopratutto contro la tendenza antisemita. A Budapest sarebbero poi giunti telegrammi da Parigi nei quali Friedrich viene invitato a mandare tre delegati alla Conferenza a scopo informativo. Questi delegati sarebbero il generale Tanchos, il conte Paolo Teleck e Varinay, i quali sarebbero già partiti alla volta di Parigi.

F. R.

Carbone, cotone e granaglie

Gli arrivi e le giacenze nel porto di Genova

Genova, 27, notte.

Durante la settimana dal 17 al 23 corrente le importazioni dal mare furono di 107.077 tonnellate. Oltre al vapore *Armando*, giunto da New York il 18 corrente con 6255 tonnellate di carbone e ripartito il giorno 19, arrivarono nel porto di Genova, durante il succennato periodo, 12 piroscafi di carbone con un carico complessivo di 66.193 tonnellate, ripartito come segue: Kardiff tonnellate 10.835, Gas 2775 tonnellate, Cok 1325 tonnellate, America 51.228 tonnellate. Le giacenze di carbone in porto il giorno 23 corrente erano di tonnellate 88.200. Gli arrivi di cotone durante la detta settimana furono di balle 10.232 giunte da Galveston col piroscafo *Montello*. Le giacenze di cotone alla sera del 23 corrente erano le seguenti: a deposito in porto balle 20.979; in chiatte balle 2008; su vagoni in corso di sbarco balle 1800; a deposito in magazzini fuori del porto, ma considerate come giacenti sulle calate, in forza del R. D. 27 aprile 1915 per lo sfollamento del porto, balle 30.108. Totale giacenze balle 48.304. Gli arrivi di frumento furono di 2025 tonnellate dal Plata; quelli di avena di 1165 tonnellate; di orzo 7675 tonnellate.

Per frenare i prezzi della nuova produzione vinicola

Roma, 27, notte.

Intorno al provvedimento che è tuttora allo studio personale del sottosegretario di Stato ai Consumi, on. Murialdi, per frenare i prezzi della nuova produzione vinicola, l'«Informatore della Stampa» pubblica i seguenti particolari: «Il provvedimento, calmierando i prezzi delle uva, terrà conto, nella valutazione dei prezzi del nuovo raccolto dell'uva, sia delle osservazioni degli interessati, sia dei costi di produzione in rapporto alla domanda; ma non permetterà che sotto il pretesto di rifusioni di spese ingenti, i produttori di vini si abbandonino alla pazza ascesa dei prezzi, alla quale si erano abbandonati nel decorso anno. Nello stesso tempo, limitando ad un giusto margine il guadagno sui prezzi dei vini, l'onorevole Murialdi, tenendo presente la necessità generale in ordine ai consumi, stimolerà i proprietari agricoli ad altre colture, e specialmente a quelle dei cereali, cui è in gran parte legata l'economia nazionale. Il provvedimento vedrà la luce nei primi del prossimo mese di settembre».

Un'adunanza presieduta dal Ministro dei trasporti

per l'incremento del tonnellaggio mercantile

Roma, 27, notte.

Sotto la presidenza dell'on. De Vito, Ministro dei Trasporti, si sono adunati presso il suo dicastero i rappresentanti dell'industria, dell'armamento e costruzioni navali, siderurgiche ed industrie meccaniche, nonchè il Direttore Generale della Marina Mercantile e del Traffico. Erano intervenuti anche i rappresentanti dell'industria marittima della Venezia Giulia. Scopo dell'adunanza è di studiare i mezzi migliori per seguire l'opera di incremento del tonnellaggio mercantile italiano, sia mediante acquisti all'estero, sia mediante costruzioni in Italia.

Il Ministro De Vito aprì la seduta assicurando la maggiore cooperazione del Governo. Dichiarò di aver voluto prendere contatto con gli armatori e costruttori per meglio definire il da farsi senza incertezze nè equivoci. Dichiarò di aver in animo di tornare al più presto possibile al regime di pace e di voler addivenire alla derequisizione delle navi appena avrà avuto modo di assicurare l'approvvigionamento del carbone e del grano, per i quali un mancato arrivo non rappresenta soltanto una inadempienza di contratto, ma un danno nazionale. Il ministro, che ha nel suo programma lo smantellamento dell'edificio che si è venuto formando durante la guerra, ha accennato alla grave questione della marina sovvenzionata ed alle critiche situazioni di Società che, per la diminuzione del tonnellaggio, sono rimaste con pochissimi mezzi e con forti spese di esercizio. Per quanto riguarda la ricostruzione del naviglio, ritiene che siano da acquistare all'estero le navi già pronte o pronte in breve tempo, adatte alle nostre esigenze, e siano da promuovere al massimo grado le costruzioni nazionali. Accennò alla necessità che bisogna tener presenti per il traffico oceanico, per il nostro traffico in Adriatico e al cabotaggio. A queste difficoltà si potrà ovviare con l'intensità della produzione, sia nei cantieri triestini, sia nella quarantina di cantieri sparsi in Italia, cercando anche di ridurre al minimo il tempo di costruzione. Nei nostri cantieri si può fare molto di più delle 100 mila tonnellate annue di produzione consueta. Le esigenze alle quali si deve far fronte sono superiori a quelle dell'ante-guerra, sono aumentate anche per l'estensione del territorio; ed a questo si può far fronte solo con un'aumentata produzione.

Si è iniziata la discussione con l'intervento dell'on. Giuseppe Orlando e del Comm. Pio Perrone, analizzando nei particolari i vari aspetti della questione. I risultati saranno concordati in altra adunanza.

La "propaganda pacifista e disfattista,,

Nella Relazione della Commissione d'inchiesta un capitolo dei più interessanti per ciò che riguarda Caporetto è dedicato alle «cause estranee alla milizia». Abbiamo già pubblicato le prime due parti del capitolo, intitolate rispettivamente «Stanchezza, debolezza, affetti» e «Fattori politici e sociali»: riportiamo ora integralmente la terza parte, che s'intitola: «Propaganda pacifista e disfattista».

«Esaminati nel capitolo precedente i fattori politici e sociali che hanno o possono aver esercitato influenza depressiva sul morale dell'esercito, senza che a ciò precisamente si mirasse e senza che potesse talvolta prevedersi tale effetto, si esporrà nel presente capitolo tutto quanto risulta degli atti che, in buona fede e con intenti idealistici, o con perfida malafede e con coscienza delittuosa, hanno esercitato — o si afferma abbiano esercitato — influenza depressiva sul morale del Paese e dell'esercito, ben rendendosi conto però, gli autori di tali atti, dello scopo antibellico che volevano raggiungere, per quanto talvolta errando circa la specie e la misura dei risultati concreti cui andavano incontro. La Commissione si indugerà notevolmente nella trattazione di questo punto nello stesso modo che vi portò indagini particolarissimamente accurate perchè è noto come vi si riassuma l'argomento più forte di quanti hanno voluto vedere nel nostro disastro la decisa prevalenza di cause attinenti alla politica, così da giungere perfino ad affermare che esso non possa nemmeno chiamarsi una sconfitta militare. (Il generale Cadorna disse: «Il 27 ottobre mandai un telegramma al presidente del Consiglio, nel quale consigliavo che 10 reggimenti interi avevano defezionato, senza combattere e si erano arresi al nemico ad Auzza, e soggiungevo che, se l'infezione si fosse propagata alla 2.a Armata, il disastro sarebbe stato completo. E terminavo presso a poco con queste parole: «Così l'esercito cade, non sotto i colpi del nemico esterno, ma sotto i colpi del nemico interno, per combattere il quale ho inviato al Governo quattro lettere che non hanno ricevuto risposta»).

Ma prima di entrare nella trattazione, giova notare come assai varia sia stata la nomenclatura adoperata dallo stesso Comando Supremo per designare i fenomeni susseguenti, ciò che farebbe credere alla mutevolezza dei suoi concetti fondamentali intorno alla loro origine, al loro sviluppo, al loro contenuto e al loro scopo ultimo.

«E così solo osservando i principali documenti, si scorge, ad esempio: che nel giugno 1916 si trattava di «propaganda sovversiva e anarchica»; nel dicembre 1916 di «propaganda anarchica»; nel gennaio 1917 di «propaganda contro la guerra», riferendosi a quella attribuita ai partiti avanzati, e di «propaganda pacifista» per quella attribuita ai partiti cattolici; nel febbraio 1917 di «propaganda contro la guerra»; nel maggio di «propaganda sovversiva e antimilitarista»; e nelle note quattro lettere si parla infine di «propaganda antipatriottica, di propaganda contro la disciplina e la resistenza dell'esercito», ecc.

«La «propaganda disfattista» e il «disfattismo» sono termini di cui l'uso — per designare il complesso delle tendenze, degli atti e dei tentativi di diffusione di sentimenti antibellici — penetrò nel linguaggio comune e poi si generalizzò verso la seconda metà del 1917, e specialmente dopo il disastro dell'ottobre.

Nè una dottrina, nè una tendenza, nè un partito disfattista

«Seguendo l'uso ormai invalso di accomunare sotto il titolo di disfattismo anche il pacifismo, in questa relazione si adopererà frequentemente la detta terminologia, per quanto giovi insistere nel notare come essa spesso non corrisponda nè a quella in uso al tempo in cui i fatti e i fenomeni si delinearono, nè al contenuto di taluni atti che, pur costituendo illecita manifestazione ed aspirazione verso la pace, non furono affatto collegati all'idea che a questa si dovesse giungere attraverso la disfatta nostra. Va ancora rilevato come, così raggruppando per semplicità di trattazione gli accennati fenomeni, non intenda affatto la Commissione asserire e nemmeno ammettere l'esistenza di una dottrina, nè di una tendenza, nè di un partito disfattista identificantesi o no con un partito politico, poco importa, guidato da unità di pensiero, di intenti, di azione. Che anzi verrà a chiarirsi come l'asserita esistenza di tale unità costituisca uno dei più profondi malintesi, e come fondamentalmente diversa fosse la concezione del fenomeno tra le varie personalità che avrebbero dovuto considerarlo e combatterlo, ma di cui taluna non seppe tenersi [illegible] tutto identificando, circoscrivendo e deformando.

«E' doveroso però ricordare come il primo carattere dalla Commissione riconosciuto alla manifestazione sia stato quello della difficoltà di circoscrizione e di determinazione; ed appunto perciò un ordine e un metodo ancora maggiori di quelli fin qui seguiti nella relazione si sono imposti: all'uopo saranno riassunti i risultati delle indagini, suddividendoli nel modo seguente:

«— affermazioni generiche e deduzioni arbitrarie circa l'esistenza della propaganda disfattista;

«— sue manifestazioni nell'esercito;

«— sue manifestazioni nel Paese;

«— affermazioni e giudizi circa le correnti disfattiste del Paese influenti sull'esercito;

«— affermazioni e giudizi (opposti ai suddetti) circa le correnti disfattiste dall'esercito influenti sul Paese;

«— misura della diffusione della propaganda disfattista interna;

«— propaganda disfattista del nemico verso il nostro esercito;

«— provvedimenti adottati ed invocati dall'Autorità militare;

«— provvedimenti del Governo e delle Autorità politiche;

«— conclusioni della Commissione circa l'entità e l'influenza della propaganda disfattista, quale asserita causa degli avvenimenti dell'ottobre 1917.

Affermazioni generiche sul disfattismo

«Le affermazioni generiche, non fondate cioè su fatti concreti, sono state assai numerose, ma per quanto fatte talvolta da testimoni autorevoli, non sono sembrate alla Commissione probatorie. E così:

«— taluno ha affermato che la persistenza dei partiti socialista ufficiale e cattolico, pur di fronte alla guerra nazionale, in talune pregiudiziali antibelliche dovevano necessariamente esercitare negli affiliati, e per via degli affiliati nell'esercito, un'azione depressiva;

«— taluno ha affermato che in qualche soldato, o gruppo di soldati fosse penetrato il convincimento che bastasse (sull'esempio recentissimo russo) non resistere sulle prime linee per far cessare la guerra; e ne ha dedotto che l'esempio contagioso di pochi poteva bastare a far sì che una massa stanca e malcontenta si inducesse facilmente a gettare le armi, senza che occorresse all'uopo una vasta preventiva congiura (congiura della cui esistenza e diffusione mancano le prove dirette);

«— taluno, constatato che il Paese, per l'andamento generale della guerra, non credeva più alla vittoria e molto parlava di pace, ne deduce che simile pensiero avesse l'esercito, che del Paese era diretta emanazione, e che, pur non maturando alcun proposito di atti criminosi per accelerare l'avvento della pace, non dovesse essere in condizioni di spirito atte a reagire contro qualunque avvenimento, anche nefasto, che la pace sembrasse comunque avvicinare;

«— taluno, dopo avere durante il ripiegamento acquistato la sicurezza che lo spirito delle truppe era affievolito e dopo aver constatato che queste non avevano fatto bene il loro dovere, ne deduce che dovesse essere stata la propaganda disfattista quella che aveva prodotto in loro l'abbassamento morale, dimenticando le molteplici altre cause non meno capaci ed efficaci a generare lo stesso effetto.

«Ed infatti a tale categoria di deduzioni generiche ed arbitrarie, che la Commissione ha voluto preliminarmente scartare, si possono ascrivere talune affermazioni dello stesso generale Cadorna, troppo dogmaticamente tratte a raffigurare — senza portarne prove specifiche — come fenomeno unitario ed organizzato tutte le svariatissime manifestazioni di stanchezza, di indisciplina, di svogliatezza [illegible] proposito di non resistere per far finire la guerra. Dice il generale Cadorna: «Quando la fronte si spezzò a Caporetto per un cedimento materiale e morale, la massa dei soldati si polarizzò istantaneamente in questo senso: non resistere per far finire la guerra»).

Manifestazioni disfattiste nell'esercito

«Le risultanze dell'inchiesta riguardo al disfattismo in zona di guerra possono suddividersi in sintomi premonitori e fatti concreti manifestatisi prima del disastro, e in deduzioni tratte dalle testimonianze sul contegno degli sbandati e dei prigionieri, atte a dimostrare le cause che maggiormente influirono sul loro stato d'animo.

«Quali *sintomi premonitori ed al tempo stesso fattori di un'opera disfattista*, sono stati citati:

«— il malanimo di molti ufficiali siluratì, per effetto dell'ingiustizia ricevuta o presunta, e l'avversione contro la guerra di molti che godevano di cariche speciali ben sicure e che prevedevano di doverle lasciare in seguito al progressivo trasferimento in fanteria degli addetti ai servizi, appartenenti a classi giovani;

«— il risentimento di molti fra coloro per cui tale passaggio contro volontà era avvenuto; fra essi non sarebbero mancati taluni ufficiali provenienti dai cosidetti corsi obbligatori, elementi tutti assai tepidi per la guerra;

«— il non sopito dispetto di taluni neutralisti, divenuti militari, verso la guerra, che era stata, secondo loro, imposta al Paese e che ora si prolungava con danno dei loro interessi. (Narra un deputato: «Come sottotenente, mio figlio si trovava in Val Lagarina, a M. Altissimo. Un giorno si sentiva male, aveva la febbre. Andò dall'ufficiale medico, e questi gli disse: «E' vero, hai la febbre e anche un po' di mal di gola, ma in riposo all'ospedale non ti ci mando, perchè tu sei figlio di colui che ha voluto la guerra»).

«— la spossatezza fisica e morale di taluni ufficiali superiori, sottoposti al duro tormento del regime della 2.a Armata e che talvolta perdevano perciò il dominio del proprio linguaggio. Dice un cappellano militare: «Gli ufficiali erano stanchi e ricordo che una volta un colonnello uscì in questa frase: «Ma sarebbe ora di finirla: siamo stanchi, veramente stanchi di stare quassù»).

«— lo sperpero di materiali di ogni genere e specialmente di indumenti che, sorpassando ogni limite di incuria, lasciava persino sospettare una manovra disfattista, tanto più quando lo si poneva in relazione con taluni incitamenti fatti ad operai ed agricoltori in Paese di non lavorare allo scopo di far cessare la guerra per difetto di produzione;

«— le esagerazioni, oltre ogni possibilità di errore commesso in buona fede, circa le sperequazioni nella ripartizione dei pesi e dei sacrifici della guerra, esagerazioni volute o compiute — secondo taluno — allo scopo di esacerbare gli animi dei combattenti e renderli inclini, in concorso di altri fattori, alla ribellione;

«— la circolazione dell'idea, artificiosamente gonfiata, che i socialisti, per far cessare la guerra disponessero di progetti e di influenze internazionali assai valide e di cui la frase dell'on. Treves non sarebbe stata che una parola di ammonimento;

«— la diffusione di cifre strabilianti circa le forze nemiche, e specialmente germaniche, che si andavano concentrando contro di noi (si disse fossero 60 o 70 Divisioni sulla sola fronte dell'Isonzo);

«— il sapiente piano svolto dai rivoltosi della brigata Catanzaro, che si disse mirassero a marciare su Udine; tale rivolta (16 luglio 1917) aveva avuto caratteri ben diversi dalle solite proteste al momento di andare in trincea e fece a taluno sospettare una organizzazione direttiva;

«— l'attitudine guardinga, che taluno afferma avessero nei mesi di agosto e settembre i soldati, i quali erano per giunta meno allegri, parlavano fra loro con mezze frasi, così da destare sospetti;

Gli episodi narrati da tre deputati

«Rispetto ai suddetti sintomi — che sembrano nel complesso rappresentare in gran parte aspetti diversi, per quanto più gravi, di fattori in altri capitoli esaminati — *sarebbero più probatori apparirebbero alcuni fatti*, come, ad esempio i seguenti episodi sintomatici, narrati alla Commissione da tre deputati e riferentisi a circostanze di tempo e di luogo assai diverse:

«Racconta un deputato: «Io fui a Cividale il 6 e 7 ottobre 1917, molto vicino cioè al fatto di Caporetto. Nel ritornare alla stazione di Udine, fui riconosciuto da un soldato ed immediatamente, per la notorietà del mio nome, si raccolsero intorno a me parecchi ufficiali e moltissimi soldati e graduati. L'interrogazione che mi fecero tutti costoro, in coro, fu la seguente: «Onorevole, perchè non levate la voce in Parlamento perchè si concluda la pace, ora che il Papa ed i socialisti hanno già sicuramente annunziato che l'Austria ci da tutto quello che ci spetta?». Questa domanda, che mi veniva rivolta contemporaneamente da tutti quelli che mi circondavano e che erano sicuramente una ventina di persone, mi fece una profonda impressione, e questa impressione la riattaccai con tutti i precedenti».

«Narra il secondo: «Ricordo che nel maggio 1917 al Pasubio, mentre parlava il colonnello, io giravo fra gruppi di soldati; il colonnello diceva che, quando si deve andare all'assalto notturno, unico mezzo perchè la sorpresa riesca è di sopprimere le vedette; sentii una voce quasi evangelica esclamare e ripetere: «Ma pure sono nostri fratelli!».

«Ricorda il terzo, per notizia avutane da altra persona: «Due soldati che tornavano in licenza dichiaravano (maggio 1917) in termini recisi che, se i governanti non avessero pensato a far finire la guerra, l'avrebbero fatta finire loro, buttando i fucili ed arrendendosi».

«Fatto sintomatico era l'aumentare nelle trincee e nelle baracche delle *scritte contenenti invocazioni alla pace* e minaccie pel caso di prolungamento della guerra; è stato riferito che in una delle trincee fra Cividale e Caporetto, due giorni prima della battaglia, fu trovato un cartello con la scritta: «A novembre affilati agli austriaci». Diffusa sembra fosse tra i soldati, come parola d'ordine, l'affermazione: «*Fino al 25 ottobre comanda Cadorna, e poi comanderemo noi: dopo noi ci ritireremo di qua e loro di là*». La Commissione ha seguito attentissimamente anche qualche tenue traccia di militari indiziati di aver fatta una simile previsione in settembre nelle retrovie, ma senza risultato positivo; sicchè dovette convincersi trattarsi forse della traduzione della frase Treves, assai diffusa, come si disse, fra i soldati, e non dell'indizio di un complotto.

«Furono altresì sequestrati dei manifestini dei foglietti volanti e qualche canzonetta stampata contraria alla guerra; ma neppure in questi si potrebbe riconoscere più che tentativi assai rudimentali di proselitismo. Manifestazioni individuali di stanchezza, come fu in altro capitolo rilevato, non mancarono e talvolta assunsero da parte di alcuni malati e feriti la forma di sfuriate, alle quali però era opportuno indulgere, in vista della particolare condizione di dolore e di disagio in cui trovavansi gli autori di esse. (Una dama infermiera della C. R. I. ha narrato: «Una volta sola, a Pieris, ebbi occasione d'imbattermi in un soldato che soleva uscire in escandescenze contro la guerra. Io — che so di essere molto severa — gli dissi che per me egli, prima di essere un ferito, era un soldato e che quindi doveva comportarsi in conseguenza. Il soldato comprese e tacque. Ho l'impressione che si trattasse di un socialista. Ricordo però che, essendo un paio di giorni dopo venuto S. M. a fare una visita al nostro ospedale a Pieris, questo stesso individuo, appena notato il Re, si mostrava entusiasta. Probabilmente quando avvenne l'incidente egli trovavasi in un momento di sconforto».

Documenti del processo di Pradamano

«Notevole assortimento di manifestini, lettere, canzonette contrarie alla nostra guerra e propugnanti le idee del Partito socialista espresse nel convegno internazionale di Zimmerwald, venne alla luce dal processo svoltosi nel 1917 innanzi al Tribunale di guerra del XXIV Corpo d'armata (noto sotto il nome di *processo di Pradamano*, dalla sede del Tribunale) a carico di 13 persone (militari e borghesi) imputate del delitto di tradimento previsto e punito dal Codice penale militare, per [illegible] propaganda socialista contraria alla guerra, cagionando l'esercito ad un manifesto pericolo col menomare lo spirito di disciplina, e lo spirito combattivo delle truppe. Per questioni di competenza furono giudicati dal predetto Tribunale solo 35 persone (27 militari ed 8 estranei alla milizia), mentre gli altri imputati furono inviati a Tribunali militari ordinari. Responsabili principali risultarono il caporal-maggiore Petrobelli ed il caporale Pizzuti, entrambi del 280.o fanteria, i quali vennero condannati rispettivamente a 15 e 12 anni di reclusione militare con rimozione dal grado. Gli altri imputati furono condannati a varie pene minori).

«La conoscenza di taluni brani di lettere e di manifesti sequestrati può offrire qualche interesse, anche per confrontare il tipo della cosidetta propaganda socialista con l'altro della cosidetta propaganda pacifista cattolica, di cui pure, fra breve, verranno riportati alcuni brani di documenti.

«*Brano di lettera* di un condannato nel processo di Pradamano:

«..... Sentii che ti trovi uso malgrado a Milano; ma consolati, caro Pietro, anche costì potrai svolgere quell'attività a cui accenni nella tua lettera, anche così e forse con terreno più adatto, dato che ti sarà scemata la vigilanza da parte della sbirraglia, potrai lavorare nell'opera di proselitismo. Di quel proselitismo che rafforzerà viepiù la base del nostro partito e del nostro ideale.....

«... Ed ora veniamo a noi. Io mi trovo col mio reggimento in montagna e sono addetto quale scritturale. Assieme a me ci ho un nostro carissimo compagno della sezione di M...sina, il quale mi è guida e condivide con me le fatiche del lavoro e le gioie dei risultati. Lavoro vario e utilissimo quello che facciamo!!! Almeno lo crediamo. Da una parte teniamo informato il caro S... (che vorrai salutarcelo tanto) di tutte quelle piccole grandi cose che si svolgono nel ventre di una istituzione quale è il M...smo; dall'altra parte, con l'aiuto della macchina da scrivere del..., trascriviamo in più copie articoli, ordini del giorno, mozioni, incoraggiamenti, poesie di Gori e di Rapisardi, i quali vengono poi inviati ai nostri compagni. E, giacchè sono nell'argomento, ti prego d'inviarmi alcuni indirizzi di compagni alla fronte, per potermi mettere un po' in relazione.....

«Quanto a parlare della psiche del soldato, non ho da dirti che due sole cose: depressione e volontà. Depressione proprio fino all'ultimo grado per la stanchezza della vita sì tanto travagliata e per il lavoro da «muli» che ci fanno fare ed altri eguali porcherie. Volontà forte di pace e di vita. Lo stato d'animo del soldato, considerato dal punto di vista socialistico, è all'altezza dei tempi che corrono, e che tu sai. Non si parla che di diritti e di rivendicazione. Ma a quando l'attuazione?!!!! Ti pare!».

Manifesto rivoluzionario

«*Brano di manifesto* sequestrato a condannati nel processo di Pradamano:

«Dopo aver precipitato nella tomba milioni di uomini, piombato nella desolazione milioni di famiglie, creati milioni di vedove e di orfanelli, dopo avere accumulato rovine sopra rovine e distrutto irrimediabilmente una parte della civiltà, questa guerra criminale si è immobilizzata. Malgrado le tante ecatombi su tutti i fronti, nessun risultato decisivo. Solo per rimuovere leggermente questi fronti, i Governi dovrebbero sacrificare milioni di uomini. Nè vincitori, nè vinti: piuttosto tutti vinti, tutti rovinati, tutti esausti. Tale è il bilancio di questa pazzia guerresca. Così ancora una volta viene dimostrato che questi socialisti, i quali nonostante le persecuzioni e le calunnie, si sono opposti al delirio nazionalista esigendo la pace immediata e senza annessioni, sono gli unici che abbiano bene meritato dei loro paesi. Si innalzi il coro solenne delle vittime così aggiungersi al nostro grido di «*Abbasso la guerra e viva la pace!*»

«Guardate d'intorno. Chi sono coloro che parlano della guerra ad oltranza? della guerra fino alla vittoria? Sono i Re, i fautori responsabili della guerra stessa, i giornali alimentati dai fondi segreti, i fornitori degli eserciti e tutti coloro che dalla guerra traggono alti profitti, sono i socialisti nazionalisti, sono coloro che pappagallescamente ripetono le formule guerresche coniate dai Governi, sono i reazionari che si rallegrano in cuor loro di veder cadere sui campi di battaglia quei contadini coscienti che ieri ancora minacciavano i loro privilegi usurpati. *Ecco da chi è composto il partito dei propugnatori della guerra.* Al suo servizio la forza dei Governi, al suo servizio la stampa menzognera e avvelenatrice dei popoli. Ad esso la massima libertà di propagare la continuazione dei massacri e delle rovine. A voi, vittime, il «diritto» di tacere e di soffrire, lo stato di assedio, la censura, la prigione, la minaccia, il bavaglio.

«Questa guerra, o popoli lavoratori, non è «guerra nostra», eppure voi ne siete le vittime. Nella trincea, in prima linea negli assalti cruenti, esposti alla morte, vediamo i contadini e i lavoratori delle officine. Al retrofronte, al sicuro, vediamo la grande maggioranza dei ricchi ed i loro lacchè imboscati. Costoro *per guerra intendono la morte degli altri.* E della guerra essi approfittano per continuare ed accentuare la loro lotta di classe contro di voi, mentre a voi essi predicano «la sacra unione». Giungono fino a sfruttare le vostre miserie e le vostre sofferenze per tentare di farvi tradire i vostri doveri di classe e di soffocare in voi la speranza socialista. *Troppi sono i morti, troppe le sofferenze!* Troppa è pure la rovina economica. Tocca a voi, popoli lavoratori, di sopportare il peso di questi disastri. Ogni centinaia di miliardi verranno inghiottiti dall'abisso della guerra e sottratti così al benessere dei popoli, alle opere di civiltà, alle riforme sociali, che avrebbero migliorata la vostra sorte, sviluppata l'istruzione, attenuata la miseria.

«Con tutti i mezzi che sono in vostro potere affrettate la fine del macello mondiale; esigete un immediato armistizio. *Popoli cui la guerra precipita nella rovina e nella morte, in piedi contro la guerra. Su, in alto i cuori, non dimenticate che nonostante tutto siete ancora in numero e potete essere la forza. Fate sentire ai Governi in tutti i paesi che cresce in voi di continuo l'odio contro la guerra e la ferma volontà di una rivincita sociale; così l'ora della pace sarà avvicinata.*

«*Abbasso la guerra! Viva la pace!* La pace immediata e senza annessioni, evviva il socialismo internazionale!»

Segue, riportato nella Relazione, un lungo rivoluzionario di uno dei condannati pure del processo di Pradamano. E seguono altre documentazioni e le conclusioni, importantissime, della Commissione d'inchiesta, che riprodurremo domani.

La Commissione per le modificazioni delle tariffe ferroviarie

Roma, 27, notte.

Si è riunita la Commissione per le modificazioni alle tariffe ferroviarie, in seguito alle direttive del ministro. La Commissione, ritornando su precedenti deliberazioni, ha proceduto alla revisione delle tariffe, accogliendo il concetto di non gravare specialmente i combustibili e le materie prime per l'industria e per l'agricoltura, nonchè le derrate alimentari. Fu però rilevato dal rappresentante della Confederazione dell'industria, come gli aumenti delle tariffe ferroviarie, uniti alla abolizione di molte tariffe speciali ed alla soppressione delle spedizioni a piccola velocità in dettaglio, avessero già apportato agli utenti delle ferrovie italiane un carico gravissimo. Egli richiese, quindi, che venissero date assicurazioni perchè le spedizioni a piccola velocità in collettame fossero nuovamente ammesse; che venisse migliorato il servizio ferroviario, sia con una maggiore regolarità, sia con una più larga rispondenza ai bisogni del commercio, sia con una maggiore sicurezza contro le manomissioni.

Catastrofe automobilistica
4 morti, 17 feriti

Grenoble, 27 sera.

Una automobile diretta da Grenoble alla Grande Chartreuse, con 21 viaggiatori, si è rovesciata nel pomeriggio fra il Convento di Saint Pierre e la Correrie(?). La vettura è rimasta appesa agli alberi di un burrone. I viaggiatori sono precipitati nel sottostante torrente. Vi sono 4 morti e 17 feriti.

NOTE D'ARTE

Il Re all'inaugurazione della Mostra nazionale di Belle Arti
Il nuovo palazzo della Promotrice al Valentino

I torinesi che frequentano in questi giorni il Valentino notano un grande movimento di artisti, di decoratori, di tappezzieri, di stuccatori, di giardinieri, intorno al bianco edificio del nuovo palazzo della Promotrice delle Belle Arti.

E' opportuno ricordare al pubblico torinese quale Torino acquista una degna sede per le periodiche manifestazioni delle Arti figurative.

Nel 1913, per iniziativa dell'attuale Segretario Generale della «Promotrice» avv. prof. Cesare Maria Devecchi, che ebbe nell'indimenticabile e compianto Davide Calandra un sostenitore autorevolissimo, veniva propugnata l'innovazione della Società, che aveva attraversato un periodo di stasi e di stanchezza. Mentre si trovava il compratore per il vecchio locale di Via della Zecca, mentre si otteneva dal Re la rinunzia di certi vincoli che erano stati posti dalla Amministrazione della R. Casa, all'atto della donazione del terreno, si otteneva dai Ministeri delle Finanze e della P. I. la rinuncia ad altri vincoli. Il Municipio di Torino a sua volta concedeva l'occupazione gratuita settantennale del territorio sul quale è sorto il tempio dell'Arte.

Gli Artisti componenti la Direzione della Società, in un'esemplare solidarietà di propositi e di fede nell'impresa affidata al loro ingegno ed al loro entusiasmo, studiarono il progetto dell'edificio, che può dirsi nato dalla comune esperienza. Tecnico della Congregazione Artistica fu l'architetto Bonicelli, che compilò il progetto di massima.

Per l'architettura esterna e per le decorazioni fu convenuto che ogni artista avrebbe presentato un progetto. Un giorno nello studio di Edoardo Rubino fu tenuta una singolarissima riunione di Giuria. Gli Autori concorrenti dovevano essere giudici delle loro opere. Presiedeva Calandra, calmo, paziente, cortese, conciliante. Erano stati presentati sei progetti. Uno, a colori, fastoso e pittoresco, di Giacomo Grosso; un altro, pure a colori, del più solitario e pensoso dei nostri Maestri della pittura, Vittorio Cavalleri. Leonardo Bistolfi aveva portato dal vicino suo studio a quello del collega due bozzetti in plastica. Uno, a disegno, presentò pure l'ing. Bonicelli e, in plastica, uno il Rubino e uno il Calandra. Ogni Autore fu l'avvocato della sua opera o l'ammiratore delle opere altrui. Dopo lunghe discussioni fu accordato il favore a un nuovo bozzetto Rubino-Bistolfi ed Edoardo Rubino realizzò l'opera d'arte. Egli è l'architetto del Palazzo nuovo, l'autore dei mirabili fregi e dei bassorilievi che lo decorano così da renderlo un vero Tempio della Bellezza. Fin dal 1914 era stato deciso che ognuno degli Artisti della Direzione avrebbe curata la decorazione di una sala. Ma, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, il progetto fu sospeso. E, seguendo un antico consiglio di Davide Calandra e del Rubino, la decorazione del Salone d'onore e del vestibolo fu affidata ad un artista di bella rinomanza, a Giulio Casanova. Le sale destinate alla Mostra sono dieci. Esse si estendono sopra una superficie di oltre mille seicento metri quadrati, più del doppio dello spazio destinato alle Esposizioni del vecchio edificio di Via della Zecca. Inoltre il nuovo palazzo comprende sale e locali per la Direzione, per la Segreteria, per gli Artisti e per i custodi; ampi magazzini, un grandioso locale destinato a *buffet*, un bel giardino, nel quale è stata religiosamente salvata, durante i lavori di fondazione e di costruzione, una vite rampicante assai cara alla vergiliana anima di Davide Calandra, che in essa vedeva forse il simbolo di vita, di amicizia e di vigore per la rinascente istituzione. Oltre gli artisti che abbiamo ricordato più sopra, hanno dato e danno opera volonterosa alla nobilissima impresa l'ingegnere Giovanni Devecchi, che ha diretto i lavori di costruzione, e lo scultore Miniati, che dirige tutte le opere di completamento con passione, con rara sollecitudine, con quella cura minuziosa dell'umile particolare che è, purtroppo, una virtù antica e ormai scomparsa. Un altro scultore, il Canonica, sui progetti e sui disegni di Giulio Casanova, ha modellato la porta d'ingresso al Palazzo. Nell'atrio saranno murati i medaglioni dei quattro Re Italiani soci della Promotrice: Carlo Alberto - Vittorio Emanuele II - Umberto I - Vittorio Emanuele III e di quelli del Conte Baldissera di Vecchio(?), di Luigi Rocca, del conte di Sambuy e di Davide Calandra. Leonardo Bistolfi sta modellando questi medaglioni ed ha compiuto in questi giorni quello di Davide Calandra. Le spese per la costruzione del palazzo si aggirano intorno alle trecento cinquanta mila lire.

All'inaugurazione della Mostra, che avrà luogo alla fine di settembre o ai primi di ottobre, ha promesso il suo intervento il Re, che destinerà pure larghe somme per l'acquisto delle opere esposte.

Un monumento a Mazzini a Roma

Roma, 27, notte.

Due leggi, una del 1890 e l'altra del 1902, hanno stabilito l'erezione di un monumento a Giuseppe Mazzini a Roma. L'esecuzione dell'opera fu affidata allo scultore Ettore Ferrari, il quale ha condotto i lavori al punto da far ritenere prossimo il compimento. Circa la scelta del luogo sul quale il monumento dovrà sorgere, lo scultore Ferrari ha proposto il colle Aventino. Il monumento sarebbe eretto sul punto più elevato del versante di fronte al Palatino e le aree sottostanti dovrebbero essere sistemate. La spesa graverà sul bilancio comunale per 1 milione e mezzo.

Gli aumenti concessi agli insegnanti riscuotibili nel prossimo settembre

Roma, 27, notte.

Con tutta la sollecitudine desiderata dal ministro Baccelli, la Ragioneria centrale del Ministero della P. I., valendosi di recenti disposizioni che le consentivano di provvedere direttamente alle variazioni degli assegni, aveva sin dalla metà del mese di agosto compiuto le operazioni necessarie per circa quattromila insegnanti, ed ha adesso ultimato le emissioni dei ruoli per il pagamento dei nuovi stipendi a tutti indistintamente i capi di Istituto e gli insegnanti — ad eccezione dei pochissimi, che per ragioni di cumulo di supplenze(?) o di altre condizioni speciali debbano sottostare ad una procedura particolare, per i quali attende alla compilazione dei decreti la competente Direzione generale — che potranno così riscuotere nel prossimo mese di settembre l'aumento loro concesso.

Automobile che ribalta
Due feriti

Pinerolo, 27, notte.

Ieri, verso le 17,30, un'automobile su cui si trovavano il proprietario signor Luigi Gavuzzi, commerciante della nostra città, ed il cav. dott. Fortunato Gaja, medico chirurgo, transitava sulla stradale Pinerolo-Perosa. Giunta in frazione San Martino, a pochi chilometri da Pinerolo, il Gavuzzi, che guidava l'automobile, vide la via sbarrata da un carro. Giunta la macchina a brevissima distanza, per evitare un investimento il conduttore fu costretto a sterzare bruscamente. In seguito a tale manovra l'automobile urtò violentemente contro un paracarro che fu schiantato di netto. Il veicolo precipitò in un campo di granoturco. I gitanti riportarono ferite. Il Gavuzzi riportò una lesione al labbro superiore che richiese alcuni punti di sutura e il dottor Gaja la frattura di una costola al fianco destro. Sulla macchina erano pure due cani che rimasero illesi.

Lo chauffeur intraprendente e la credula cagliaritana

Cuneo, 27 mattino.

Sabato arrivava a Cuneo da Torino un'elegante coppia, che prendeva alloggio al Fiorro(?) Vecchio, in via Alba. Lui, certo Marchetti Luigi, gli intestatone(?) chauffeur, era un bel giovane. Lei, Raffaella Marcini(?), da Cagliari, era una bella donna. Si erano incontrati a Torino, e bastò uno sguardo a decidere del loro destino. Fu la solita storia del fulmine a ciel sereno. La Raffaella fece fin dalla prima conoscenza allo chauffeur [illegible]. Lo chauffeur [illegible] la propose la gita a Cuneo, prima di partire da Torino le tenne questo linguaggio: «La terra dei Cuneesi non sono sicure. Dammi i tuoi gioielli, tutti i tuoi ori, che li porterò con me. A me non sarà facile rubarli». La cagliaritana, non ignara dei costumi della sua terra, per meravigliandosi che la gentile Cuneo godesse la fama attribuitale dallo chauffeur, consegnò ogni cosa al suo compagno. Quando furono a Cuneo, per colmo di precauzione il Marchetti si fece consegnare anche il denaro — circa 300 lire — che la bella sarda aveva indosso. Poi, domenica, con un pretesto usciva dall'albergo, nè più si è visto. La donna non tardò a sospettare del suo fatale sposo e, dopo una lunga attesa, si recò a [illegible] denuncia al funzionario di Pubblica Sicurezza.

SPORT

Gran corsa podistica internazionale
Doppio giro di Biella

Biella, 27, notte.

L'Unione Sportiva Biellese, col patrocinio del giornale «La Gazzetta dello Sport» e sotto l'egida della F. I. S. A., indice e organizza per il giorno 7 settembre una corsa podistica internazionale di resistenza denominata doppio giro di Biella, col seguente percorso: viale Regina Margherita, via Cernaia, salita Monte di Varallo, via Marocchetti, salita Bottalino Cappuccini, via Amedeo Avogadro, discesa Costa Nuova, strada provinciale, via Lamarmora, via Vittorio Emanuele, viale Regina Margherita, viale Milano, discesa Ospedale, salita Monte di Varallo, via Marocchetti, salita Bottalino Cappuccini, via Amedeo Avogadro, discesa Costa Nuova, strada provinciale, via Lamarmora, via Vittorio Emanuele, viale Regina Margherita (km. 10,000), tempo massimo ore 1,15. La partenza sarà data alle 17. La corsa è libera a tutti i podisti possessori della licenza della F. I. S. A. e ai militari. I non muniti di licenza possono farne domanda all'atto dell'iscrizione. La tassa d'iscrizione è L. 2 per borghesi e L. 1 pei militari.

Sono in palio numerosissimi e ricchissimi premi individuali in medaglie ed oggetti artistici; premi condizionali pei militari, per i reduci, per gli operai, per il più giovane e più vecchio podista, per il primo corridore biellese giunto al traguardo, per i soci dell'U. S. B. Le Società ed i Corpi militari si disputeranno otto premi di rappresentanza, tra cui la medaglia d'oro dono di S. M. il Re e quella d'argento del Ministero della Guerra. Hanno offerto premi la signora Lanzone, i signori E. Sella(?), comm. Mario Rivetti, Guido Del Mastro.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno della gara presso la sede dell'U. S. Biellese in via [illegible]. A richiesta la Società organizzatrice spedisce programmi dettagliati.

La corsa podistica di Zumaglia

Biella, 27, notte.

Si è svolta a Zumaglia una corsa podistica di Km. 5,600 sul percorso Zumaglia, Ronco, Chiavazza, Pavignano e Zumaglia. La partenza venne data alle 17,30. Eccone il risultato: 1.o Barbera Cesare (U. S. Italia), alle 18,51'30"; 2.o Debernardi Alessandro (U. S. Ronchese), alle 18,??'15"; 3.o Viazzo Innocente (F. C. Piemonte), alle 18,52'45"; 4.o Baglio Carlo (F. C. Piemonte), alle 18,55'47". La medaglia per il primo zumagliese è stata vinta da Zanone Pierino, arrivato 6.o alle 18,58'00"; quella per la Società col maggior numero di arrivati in tempo massimo dal F. C. Piemonte.

Manifestazioni sportive a Barbania Canavese

Barbania Canavese, 26 notte.

Indette dalla Società Radis di S. Giuliano, avranno luogo il 31 Agosto, 1 e 2 settembre p. v., in occasione della locale festa patronale, importanti gare sportive. Ecco il programma:

Domenica, 31 agosto, ore 9,30. - Grande corsa ciclistica sul percorso: Barbania, Front, Busano, Rivara, Rocca, Corio, Ciriè, S. Maurizio, Front, Barbania (km. 45). — Lunedì, 1 settembre, ore 10. - Gara ciclistica «lumaca». — Martedì, 2 settembre, ore 2,30. - Gara bocciofila «Targa Bosetti» a coppie. Le gare sono libere a tutti e le iscrizioni (L. 2,00 per la corsa ciclistica e L. 5 ogni coppia per la gara bocciofila) si ricevono in Torino presso Bergero, via Borgo Dora, 4, ed in Barbania presso l'albergo del Municipio.

La gara ciclistica è dotata di ricchi premi in medaglie ed artistica targa per la Società che avrà il maggior numero di soci classificati. Per la gara alle bocce sono in palio ricchi premi in denaro ed in oggetti artistici e medaglie. Alla Società a cui apparterrà la Coppia vincente, l'Artistica «Targa Bosetti» dono del signor Bosetti Antonio, che offre pure gli altri premi di questa gara. I premi saranno distribuiti subito dopo le gare.

Giuoco del pallone

Asti, 26 notte.

Si è inaugurato il nuovo sferisterio con una grande sfida di L. 2000, al pallone col bracciale fra i giocatori di Asti-Calliano e Portacomaro-Scurzolengo. Nei primi tempi l'Asti-Calliano, è in leggera superiorità e prende qualche giuoco di vantaggio, ma poi i giocatori di Portacomaro-Scurzolengo, vincono la partita per 9 giochi a 11. Le quadriglie erano composte: «Portacomaro-Scurzolengo»: Gay Silvio, Cerrato, Licciotti, [illegible]; «Asti-Calliano»: Trombetta, [illegible], Rasero Guglielmo, Bevilacqua e Rustichelli.

La giornata sportiva di Albenga

Savona, 27, notte.

Ebbe luogo ad Albenga tra il più vivo entusiasmo del pubblico una grande giornata polisportiva. Ecco l'esito delle gare che riuscirono interessantissime, dato anche il concorso di numerosi campioni della Liguria e di Milano.

Podismo. — «Gran premio Città di Albenga» (handicap, metri 200): 1.o Fancello Franco, del Tricolore Ligure di Genova (m. 3), in 23"; 2.o Sandrini Renato, dello Sport Club Italia di Milano (m. 10); 3.o Novaro Stefano, del 1.o artiglieria da costa di Genova (m. 10); 4.o Cerrini Primo, dell'Internazionale di Milano; 5.o Trovelli Bruno, pure di Milano.

Nuoto. — «Gara Trieste» (m. 100): 1.o Magnoto Ugo, di Borghetto S. Spirito; 2.o Rimito Domenico, dell'Aquila di Laigueglia; 3.o Rosso Marcello, di Borghetto S. Spirito; 4.o Canepa Fortunato, di Albenga. — «Grande gara [illegible]» (m. 1000): 1.o Montrino Giuseppe di Ceriale; 2.o Magnoto Ugo, di Borghetto S. S.; 3.o Beltrame Augusto, di Laigueglia; 4.o Rioli Carlo, di Savona; 5.o Falco Franco, di Borghetto S. S.

Canottaggio. — «Gara Trento» (m. 1000, per imbarcazioni a 4 remi, 2 vogatori e timoniere): 1.o Riva, di Albenga.

Una grande corsa ciclistica per professionisti a Savona

Savona, 27, notte.

La sezione velocipedistica della nostra Fratellanza Ginnastica ha stabilito per il 7 settembre p. v. una grande corsa ciclistica internazionale per professionisti, per la quale saranno in palio ricchissimi premi. Sarà pure in palio una grande coppa in argento, donata dalle locali Associazioni, da assegnarsi alla Società cui apparterrà il 1.o arrivato. Il percorso sarà superiore ai 150 chilometri ed avrà il suo epilogo in pista, in piazza d'Armi, dove si svolgeranno pure una serie di corse ciclistiche e podistiche.

Torneo di foot-ball

Savona, 27, notte.

Indetto dal Circolo Sportivo Don Bosco, si svolgerà nel prossimo settembre un interessante torneo di foot-ball per giovani dai 14 ai 18 anni sul campo dell'Oratorio Salesiano, via Giovanni Bosco. Sono in palio numerose medaglie ed artistici diplomi.

I primi particolari dell'atterramento del "Goliath,, nel deserto di Kufra

Parigi, 27, mattino.

Sono giunti a Parigi i primi particolari dell'atterramento dell'aeroplano gigantesco Goliath, che ha tentato il raid Parigi-Dakar. Il velivolo è calato in una specie di deserto di sabbia a qualche centinaia di miglia da Kufra, verso le 7 del mattino del 16 agosto. I passeggeri, i quali non ignoravano dove si trovavano, non pensarono affatto a fare uso delle armi contro gli indigeni, che sapevano appartenere a tribù ospitali. Infatti questi inviarono subito un corriere a Saint-Louis. Il ritorno del corriere avvenne il 22 agosto, dopo aver coperto due volte la distanza da Kufra a Saint-Louis, cioè 340 chilometri circa in sei giorni: un bel record, che molti nostri podisti potrebbero invidiare. I passeggeri del *Goliath* si recheranno a Saint-Louis, dove aspetteranno l'elica di ricambio, che deve essere loro spedita da Parigi, per continuare il loro viaggio per Dakar, perchè il tenente Bossoutrot, che è pilota prudentissimo, ma tenace, ha deciso di condurre il *Goliath* a Dakar, e a qualunque costo vuole giungervi per via aerea. C.

L'inaugurazione del servizio aereo Londra-Parigi

Parigi, 27, mattino.

Un evento, che si può dire storico, è passato ieri quasi inosservato. Si trattava dell'inaugurazione del regolare servizio aereo tra Londra e Parigi. Tre aeroplani erano partiti da Hounslow, presso Londra, recando a bordo i rappresentanti della stampa britannica e americana a tale scopo invitati. Il primo, un aeroplano di riserva, atterrò alle 14 all'aerodromo di Bourget; il secondo con 10 passeggeri, alle 13, e finalmente il terzo pilotato dal maggiore Patterson, che l'anno scorso inaugurò il servizio ufficiale tra le due capitali, giunse alle 15 e 25 avendo impiegato nella traversata due ore e 25 minuti.

L'aeroplano addetto al servizio regolare tra Parigi e Londra prese il volo alle 9. Il viaggio più rapido tra Parigi e Londra con treni e battelli richiede 7 ore. C.

Gite ed escursioni

Il Club Escursionisti [illegible], indice la 13.a gita sociale al Monte Civrari (m. 2302). Sabato, 30. Ritrovo Stazione Valli di Lanzo. - Pernottamento a Viù. — Domenica, 31. - Ore 5, partenza per la punta Imperatoria. - Ritorno a Torino.

LA TEMPERATURA

La stazione Barrelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9, 746,5.
Temperatura massima del giorno 26 + 28.4
Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 18

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura (max)	Temperatura (min)	Stato del cielo	Stazioni estere	Temperatura (max)	Temperatura (min)
Genova	27.0	23.8	coperto	[illegible]	—	—
Milano	25.4	18.6	sereno	[illegible]	—	—
Venezia	21.4	17.8	1/4 cop.	[illegible]	—	—
Spezia	—	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	29.6	17.8	nebbioso	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	20.4	sereno	[illegible]	—	—
Livorno	—	—	—	[illegible]	—	—
Firenze	28.8	20.8	1/4 cop.	[illegible]	—	—
Roma	29.0	21.8	sereno	[illegible]	—	—
Taranto	26.8	21.4	»	[illegible]	—	—
Napoli	27.4	21.6	3/4 cop.	[illegible]	—	—
Palermo	28.8	18.6	sereno	[illegible]	—	—
Siracusa	28.8	20.8	»	[illegible]	—	—
Cagliari	28.0	19.8	»	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Giovinezza!

a Gustavo Balsamo-Crivelli.

Giovinezza, noi fummo alcuna volta
 con te spavaldamente senza sfarzo
 di nappe, a groppa nuda e a briglia sciolta:

usciti mattini acri del novel marzo
 tra vepri e stipe arse di brina, in caccia
 lieta, via, che parea frantumar quarzo.

Oh, nei capelli, viva, e sulla faccia
 che brucia e per le dilatate nari
 fin dentro al cuor, sferza dell'aria diaccia!

Non eran solchi o fossi nè ripari
 da sgomentar la corsa radicosa:
 anzi, più ardui fossero, e più cari.

Il sole, che più ride a chi più osa,
 usciva per me solo per me nel mondo:
 mio fra le dita mie come una rosa.

In me in me nascea, dal cuor giocondo
 irradiando: io lo gittavo in dono
 a l'allodola arguta e al rospo immondo.

Balzavano dal gelido abbandono
 le cose incontro al donatore audace,
 rendendogli colore aroma suono.

Dov'eran con la falce e con la face
 Amore e Morte? Il amor, da l'erto petto
 irrompevi di schianto; indi era pace.

Non urgeva il desio, dopo il diletto,
 vane promesse d'eternità vana,
 ma cibo e sonno in un profondo letto.

O gloria di risvegli! o chiara diana!
 volontà pronta e obbedir veloce!
 luce che sorosci come una fontana!

O cara, in ogni passo in ogni voce
 in ogni tuo rumor d'opere, Vita:
 fulgido flutto ignaro di tua foce!

Non pesava nel cuor la dipartita
 da soglie amiche, mutar compagnia,
 recidere la trama appena ordita.

Lasciavo dietro me malinconia
 di vecchi usi, una gente prigioniera
 nelle sue case, ritornato in via.

... Donne, a balconi di città straniera,
 quando l'aria s'oscura di viola
 e tra lumi e bisbigli vien la sera...

Gettami con lo sguardo una parola
 che mi conforti d'una lontananza:
 in quest'ora di sogno amo te sola!

Esce un piccolo bacio anche t'avanza,
 lascia ch'io lo raccolga come un fiore
 d'una ghirlanda sciolta nella danza.

No: sostare non posso. Le mie ore
 non sono mie: sono del mio tormento
 che mi sospinge incontro al mio fulgore.

Giovinezza?... è trascorsa, ecco. La sento
 la respiro in alcuna ora più lieta
 or si or no come aroma nel vento.

Ma sorge, che posava in me segreta,
 una sua virtù nuova, e così pura
 come luce di fiamma che quieta.

Or m'avvedo ch'io fui tra cieche mura
 e seguitai la servitù del senso
 dilacerando in me la mia figura.

Cercavo libertà, chiuso nel denso
 della carne: fumavano i sogni arsi
 e l'idolo vania dopo l'incenso.

E i frutti, già veduti colorarsi
 nel miraggio di molte messi opime,
 erano a la mia mano sciaibi e scarsi.

O libertà, non sei che sulle cime!
 Nè ti conquista chi non si travaglia
 fin che la propria forma di sè imprime.

Di vetta in vetta e con maggior battaglia
 sopra il corpo che ristà fermo in campo,
 effigiato spirito, si scaglia.

Amore in sua speranza non è vampo
 di desiderio che sùbito cede,
 ma vivido fulgor di lampo in lampo:

e il viso de la donna, che gli siede
 nel mistero de l'anima beata,
 cresce la sua potenza e la sua fede.

Da lei si parte l'anima, temprata
 ne l'error, per ascender l'alto monte
 dopo che l'ampia onda ebbe varcata.

Giovinezza, mi valga or dura fronte
 più che spavalda, e il cuor non dia sobbalzo,
 e le pugna mi sien tenaci e pronte.

Nè, s'io posi talor di balzo in balzo
 e il piano ch'io lasciai dolce lo rimiri
 spandersi e vasto quanto più m'innalzo,

sarà mai ch'io mi dolga con sospiri
 nel ripensarti, e questa rupe brulla
 più cresca di punte irta e di martiri.

M'è legge "tutto ricordare; nulla
 rammaricare... poi che il tempo insane
 di noi come di foglie si trastulla.

E il saperlo e il veder che tutto è vano
 e tutto seguitar di sogni e d'atti
 innamorati è divin segno umano.

Giovinezza, noi siamo a questi patti
 supremi, chè più sproni mentre manchi
 e ignea come occiduo sol t'abbatti.

Spiriti, che torpivan sordi o stanchi,
 io sento ne l'ascender tinnir vivi
 ancora e, in lor sottilità, più franchi.

Fin che tacerà tutto, e in luoghi schivi
 di pianto o d'altra voce che vi gema
 la vanità dei giorni fuggitivi,

là, sulla vetta che risplende estrema
 d'estatico candore nello spazio:
 dileguando io, senza ombra che mi prema,

spirito in pace d'oltre il corpo sazio.

FRANCESCO PASTONCHI

Caporetto e Charleroi

Una leggendaria narrazione svizzera

Zurigo, 27, sera.

A proposito di Caporetto, il colonnello Feller, critico militare del «Journal de Genève», pubblica un articolo per dimostrare che l'amor proprio nazionale è capace di falsare anche inconsapevolmente la verità storica nel modo più completo. Il Feller sostiene che una battaglia è opera collettiva alla quale ciascuno reca la sua parte. Cita l'esempio della ritirata e della resistenza italiana al Piave e riferisce un episodio, forse apocrifo, che egli dice molto istruttivo. Riferiamolo per curiosità. Il Feller scrive: «Si parla molto in questi giorni di Caporetto. Nel momento della disfatta, inglesi e francesi inviarono senza ritardo rinforzi agli italiani. Commentando più tardi la battaglia, la stampa italiana fece osservare che questi rinforzi erano stati poco numerosi. Il generale Cadorna aveva ristabilito la situazione quasi esclusivamente coi suoi propri mezzi. Osservazioni conformi ai fatti. Si racconta un aneddoto suggestivo che forse è apocrifo. Esso ha per eroe il maresciallo Foch e si sa che il misticismo delle folle entusiaste rispetta raramente il limite che separa la leggenda dalla storia. Verità o leggenda, poco importa; d'altronde, l'episodio riveste ugualmente un valore di insegnamento. Dunque, al momento del disastro, il generale Foch si presentò al Gran Quartiere Generale italiano, come delegato dagli Alleati. Egli trovò lo Stato Maggiore del generale Cadorna inquieto come si può credere. Esso s'informa. L'esercito retrocede in cattivo stato implacabilmente inseguito. Potrà ricostituirsi sul Piave? Non sarà forse necessario abbandonare Venezia fino all'Adige? Per il momento l'ala sinistra occupa ancora il massiccio del Grappa. L'Italia può contare sopra trecentomila uomini, molta parte dei quali ancora al Depositi. Foch ascolta, pesa le responsabilità, misura i rischi. «— Io non comprendo il vostro turbamento — finisce per dire. — Voi avete il Grappa, un punto di appoggio solido nella montagna; voi potete contare sopra trecentomila uomini. Noi non eravamo in una posizione così favorevole dopo Charleroi. Ecco: voi non avete visto Charleroi; se lo aveste visto non vi abbattereste, avreste piena speranza, poichè, dopo tutto, con il Grappa e con trecentomila uomini, la vostra situazione è molto buona. Deploro che voi non abbiate visto Charleroi. Avreste altrimenti una grande fiducia. Se l'aveste visto non parlereste di retrocedere fino all'Adige». L'esercito italiano — conclude il Feller — si è ricostituito così al Piave».

F. B.

Il Congresso della "Dante,, a Trento e a Trieste

Roma, 27, notte.

Il congresso della Dante Alighieri invece che il 14 settembre, sarà inaugurato a Trieste il 28 settembre: i lavori proseguiranno nei giorni 29, 30 dello stesso mese e 1 ottobre. Il Consiglio Centrale e i delegati comitati dopo Trieste si recheranno a Trento. Fu già diramato l'ordine del giorno. Prossimamente si diserà il programma del congresso.

Lo scandalo dell'"Eclair,,

ridesta le passioni politiche

Violenti attacchi dell'"Action Française,, contro Briand — Judet dichiara di essere vittima di Clemenceau — Le comunicazioni di Viviani ai giornalisti prima dell'intervento italiano.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Occupandosi dello scandalo Judet il «Journal» pubblica che l'ex direttore dell'«Eclair» si sarebbe compromesso in conversazioni che avrebbe avuto in Isvizzera fin dal suo giungervi con cattolici austriaci, e ciò che sarebbe più interessante egli non avrebbe parlato sempre in suo nome personale. In queste trattazioni Judet si appoggiava — sempre secondo il «Journal» — su un gruppo di cattolici francesi che condividevano il suo modo di vedere, cosicchè non sarebbe da stupirsi se vi fossero anche altri responsabili. L'«Action Française» gongola. Ernesto Judet aveva attaccato violentemente uomini del partito orleanista e l'«Action Française» non mancò di restituirgli pan per focaccia facendolo talvolta passare per un uomo dell'«Action Liberale», il gruppo elettorale dei cattolici, fondato e presieduto dal deputato Jacques Piou, che la «Action Française» ha sempre detestato, accusandolo di volere, con la complicità di certi capi del partito repubblicano, ristabilire l'impero col principe Vittorio Napoleone. Oggi Daudet scrive che Judet si era ravvicinato a Caillaux pel tramite di Alfonso Lenoir e che vi era stato anche un progetto d'intesa fra il gruppo dell'«Action Liberale» e l'ex presidente del Consiglio ora incarcerato.

Relazioni colla procedura Caillaux?

Il «leader» monarchico dice di sapere che nel 1915 Judet ricevette la visita di Georges Clairet, ex redattore capo del «Bonnet Rouge», attualmente redattore capo del «Populaire», venuto a proporgli di difenderlo contro l'«Action Française» nelle colonne del famigerato giornale di Almereyda, ma Judet preferì non avere difensori così compromettenti. E fece bene torto. Il marcio si sarebbe scoperto molto tempo prima. Il telegramma riservato di Von Jagow non sarebbe venuto in possesso del Governo francese che da pochissimo tempo e, da informazioni raccolte dalla «Liberté», non venne consegnato alla giustizia militare che negli ultimi giorni dello scorso luglio, appena fu trascorso il tempo necessario all'informatore francese in Germania per mettersi al sicuro. Allora il governatore militare di Parigi decise di procedere senza più indugi. Sinora sembra inesatto che vi sia connessione alcuna tra l'affare di Lenoir e quello di Judet. Risulterebbe tuttavia che Lenoir e sua madre ebbero un momento l'idea di comprare l'«Eclair». Secondo alcuni vi sarebbero invece ragioni per ritenere che la Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia chiederà la comunicazione dell'incartamento processuale di Judet, poichè certe constatazioni che fanno parte dell'incartamento Caillaux si riferirebbero a questa nuova istruttoria. I giornali rammentano un'altra circostanza caratteristica. Quando Viviani era presidente del Consiglio aveva preso l'abitudine di riunire quotidianamente i direttori dei principali giornali parigini per dare loro confidenzialmente qualche indicazione sulla politica estera. Queste riunioni improvvisamente cessarono, e corse voce che Viviani vi si fosse deciso bruscamente perchè una informazione concernente l'Austria, da lui comunicata in una di queste riunioni era stata conosciuta a Vienna. L'autore dell'indiscrezione era il direttore dell'«Eclair». La «Liberté» ricorda pure un articolo velenoso che Judet scrisse nel 1915 contro quel giornale sotto il rebombante titolo «Lo scandalo Latapie». Lo scandalo consisteva semplicemente nell'avere il Latapie (il cui nome è legato al ricordo di una clamorosa intervista, che fu d'altronde smentita, con Papa Benedetto XV), sollevato un lembo del velo sugli intrighi orditi da cattolici tedeschi e austriaci a Roma contro la Francia.

Parla l'accusato

L'ex-direttore dell'Eclair si è rifiutato di fare dichiarazioni di sorta ai giornalisti, ma siccome ogni regola ammette la sua eccezione, Judet è uscito dal riserbo impostosi per abbottonarsi col corrispondente del *Petit Parisien*, ricevuto da lui non appena il suo giornale ebbe annunciato l'ordine del governatore militare di Parigi di procedere contro di lui. Le dichiarazioni hanno un interesse molto relativo. Saranno più interessanti quelle che egli potrà fare, se lo vorrà, dopo la comunicazione del telegramma di von Jagow, che lo riguarda. Per cominciare, Judet si è mostrato profondamente rattristato della durezza che la stampa francese ha dimostrato verso di lui. «Ignoro i motivi della istruttoria aperta contro di me, ma mi si condanna già a morte. In Francia, sotto il regno di Clemenceau, basta essere grande amico della Svizzera, come io lo sono, per essere trattato subito di bolscevista». Non vi è, per lui, nessun dubbio. Egli è vittima di una macchinazione di Clemenceau.

«L'uomo che ho maggiormente combattuto, allora e sempre, dirige ora l'odiosa manovra colla quale lui e certi altri tentano di squalificare qualcuno che ne ha viste di troppe, che ha troppo saputo, e che potrebbe scrivere. Menzogna, viltà, crudeltà, nulla manca, tutto rivela la stessa impronta», aveva scritto Judet il giorno stesso alla *Liberté* di Friburgo, e lo ha confermato al giornalista parigino. «So troppe cose — ha detto — e mi si vuole fare scomparire. Ma io sto bene dove sono, e vi rimango. Non essendo ricco, lavoro per vivere, e in attesa di riprendere la mia attività giornalistica, mi occupo di lavori storici».

Da molto tempo prima della guerra Judet si trovava in una situazione difficile e si dibatteva tra grandi difficoltà. Cominciò le pratiche per la vendita del giornale nel 1906, e, dopo essere passato accanto a molte belle occasioni, finì per fare un cattivo affare. La liquidazione non è d'altronde terminata, cosicchè si può dire che la guerra lo ha piuttosto [illegible]. Finalmente Judet volle parlare della sua linea di condotta politica e scagionarsi della duplice accusa di anglofobia e di austrofilia. «Ho difeso sempre l'esercito, soprattutto in occasione dell'affare Dreyfus. Già nel 1902 ero avversario di Clemenceau, che ho fatto battere nelle elezioni. D'allora non ho mai cambiato politica nè mai ho scritto un articolo in contraddizione con le mie idee. Anglofobo? Non ho mai avuto odio per nessun paese. Quest'insinuazione è stupida. Ho sempre detto che l'intesa con l'Inghilterra era uno strumento pericoloso nel senso che ci lasciava in uno stato di debolezza dal lato della Russia che non poteva prepararsi militarmente. Avevamo dunque un massimo di rischi e un minimo di garanzie. Perciò, in un articolo, ho scritto: «Fate l'alleanza inglese, ma non fate l'intesa». Austrofilo? Che significa? Significa che vi erano nel mondo sufficienti elementi storici e economici che potevano essere in antagonismo con la Germania. Sono stato uno dei più ardenti difensori della [illegible] a condizione di tenere per tutto. Quando la guerra è scoppiata mi sono mantenuto sulle riserve circa la sua direzione. Ho l'abitudine da quarant'anni di venire in Isvizzera. Pensavo di stabilirmi in Isvizzera prima della guerra e vi sono venuto durante la guerra parecchie volte. Oggi mi ci sono stabilito definitivamente». Queste sono le dichiarazioni di Judet che il dovere dell'imparzialità esigeva venissero riferite come sono state lo scorse. Aggiungeremo che il figlio di Judet compiè i suoi studi in un collegio francese a Friburgo e che sua figlia si trova in un pensionato pure francese di quella città.

Perchè nel 1915 l'"Eclair,, fu sospeso

Sulla sospensione del giornale nel 1915 Judet ha precisato trattarsi semplicemente della riproduzione nelle colonne dell'*Eclair*, di un articolo pubblicato nella *Revue de Lausanne*, relativo a documenti diplomatici belgi, sequestrati da tedeschi e da essi pubblicati, dai quali risultava che la Francia aveva buona parte della responsabilità nella preparazione della guerra, a causa del suo chauvinisme. «Per avere riprodotto questo articolo cui avevo messo soltanto un titolo, malgrado il divieto dell'autorità militare, sono stato sospeso. L'affare dunque si riduce a minime proporzioni». E' tuttavia strano che Judet, che fu uno dei campioni più battaglieri dello sciovinismo, abbia appunto creduto di pubblicare un articolo simile mentre la Francia era in guerra. Ma passiamo oltre. Per quello che concerne le simpatie dimostrategli dal *Bonnet Rouge*, lo Judet dichiarò di sapere che si vogliono fare insinuazioni. Il *Bonnet Rouge* faceva la campagna contro l'*Action Française*. Lo ho approvato, in certi casi, ma si trattava di pura polemica. Per quello che poi concerne le transazioni che avrebbero avuto luogo tra lui e Lenoir, Judet protestò con la massima energia di avere mai intavolato trattative per vendergli l'*Eclair*. «Ho conosciuto bene il padre di Lenoir, persona di grande talento. Lo vedevo di frequente, ciò che ha forse dato origine a questa voce. Pierre Lenoir è persona molto bacata ed insignificante, ma se molte cose ed è interesse di qualcuno che egli sparisca. Ma non ho mai trattato con lui nè con sua madre di alcunchè».

Le spiegazioni di Viviani

Relativamente all'informazione della «Liberté», il «Matin» si è recato da Viviani, il quale ha precisato il fatto nei termini seguenti: «Fin dal gennaio 1915, avevo pensato che era necessario compensare le soppressioni imposte dalla censura diplomatica con conversazioni che si tenevano nel mio gabinetto, al Quai d'Orsay, ed alle quali era invitato l'Ufficio di presidenza del Sindacato della stampa parigina. Queste sedute sono durate, ininterrottamente, per alcune settimane, e nel corso di esse fornii ai direttori di giornali tutte le informazioni compatibili con il segreto diplomatico, in guisa che fosse loro possibile informare e dirigere l'opinione pubblica. Ora avvenne che, una sera, alcuni giorni prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, venne trasmesso da Parigi a Milano un fonogramma, nel quale si riferiva, falsificandola, una parte delle mie conversazioni concernenti le condizioni dell'entrata in guerra dell'Italia. La persona che avrebbe telefonato la notizia, non fu potuta ritrovare. Questa affermazione tendeva a rappresentare come preso che tutti i vantaggi che l'Italia poteva ritrarre dal trattato firmato con gli Alleati. Naturalmente, tutti coloro che erano ostili all'intervento dell'Italia si servirono di questa menzognera istoria, cosicchè fu necessario smentire la voce che, fortunatamente, era stata screditata dal Governo italiano, presso il quale avevo inviato l'ambasciatore Barrère. Dall'inchiesta cui procedetti, mi apparve probabile, senza che però abbia potuto mai avere una convinzione esatta, che Judet sarebbe stato l'istigatore di quella voce. Feci allora sapere alla presidenza del Sindacato della stampa che mi era impossibile continuare a dare informazioni in presenza di Judet, che non volevo più ricevere a nessun costo».

L'«Echo de Paris», completando l'informazione della «Liberté», aggiunge che la sera stessa della riunione cui il giornale faceva allusione, il Governo aveva la prova che la comunicazione segreta, fatta da Viviani, era stata telefonata da Judet ad un giornalista di Torino, che il servizio di contro-spionaggio francese aveva le migliori ragioni di considerare come particolarmente sospetto.

"Cittadino Briand! Avete la parola,,

Dall'affare Judet, l'*Action Française* trae occasione per intraprendere una violenta campagna contro Briand, nel quale essa mostra temere meno il futuro presidente del Consiglio che non il condottiero della coalizione che potrebbe rovesciare il Gabinetto Clemenceau. Daudet intima a Briand di rompere apertamente e pubblicamente la sua solidarietà con l'ex-direttore dell'*Eclair*, al quale, secondo il leader realista, sarebbe dovuta la riconciliazione avvenuta tra Briand e Caillaux nel 1916, suggellata da una solenne stretta di mano che avrebbe «strappato lagrime a Landau» (uno dei condannati della banda del *Bonnet rouge*). Judet, sempre secondo Daudet, avrebbe avuto una grande parte nella simpatia che Briand dimostrò a Caillaux, «poichè Briand, che allora era presidente del Consiglio e conosceva da nostri agenti e funzionari a Roma tutti i particolari dei crimini di Caillaux, non ha fatto nulla nè per interromperli, nè per punirli?». L'articolo termina con questa intimazione: «Cittadino Briand! avete la parola non per interpellare Clemenceau, ma per spiegarvi sulla vostra lunga intesa con Judet. Questa intesa è il voto segreto vergognoso e abbietto per Longuet e Mayeras sono — dovete confessarlo — un po' troppo, oggi, per un uomo come voi! La carta asciugante asciuga, ma non cancella». L'ultima frase allude al voto dato da Briand ai due socialisti unificati, quali rappresentanti della loro frazione nella Commissione per la pace, e contro la elezione dei quali un certo numero di deputati avevano protestato e l'esclusione dei quali indusse poi i socialisti unificati ad astenersi dal partecipare a detta Commissione. Il voto era segreto, ma il foglio di carta asciugante di cui Briand si servì dopo avere scritto la propria scheda cadde in potere del deputato realista Delahaye, il quale si affrettò a portarlo alla *Action Française* che, all'indomani, ne pubblicava la perfetta riproduzione della carta assorbente, con i segni della calligrafia di Briand.

Oggi è stata operata una perquisizione nel «garage» dove erano stati depositati i mobili di Judet: sono stati sequestrati numerose carte e documenti.

B.

I concetti del Governo per lo sviluppo dell'areonautica

Roma, 27, notte.

Il Senatore Morandi aveva chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio per sapere in che modo il Governo intendesse risolvere il grave ed urgente problema della direzione generale dell'Areonautica, dal quale dipende in gran parte un sicuro avviamento per il nostro dominio commerciale e militare. L'onorevole Nitti ha dato al senatore Morandi la seguente risposta scritta:

«Con il D. L. n. 1033 del 30 giugno 1919, che sarà convertito in legge, è stata costituita presso il Ministero dei trasporti la Direzione Generale dell'areonautica. Il concetto informatore di tale disposizione è stato il seguente: lasciare ai Ministeri militari il comando e l'impiego dei reparti e servizi prettamente militari per riunire in un solo organismo tutto quanto doveva servire, oltre che a scopi militari, soprattutto a quelli civili; e poichè fra quelli importantissimi sono i servizi di trasporti caratterizzati dalla grande velocità, si è ritenuto opportuno che della direzione passasse alle dipendenze del Ministero dei trasporti. Se purtroppo si è perduto finora da noi un tempo prezioso, nel costituire tale organizzazione, che all'estero ha già raggiunto un pieno sviluppo, siamo convinti che tale tempo sarà rapidamente guadagnato per opera degli uomini dirigenti preposti all'areonautica, che sono stati scelti fra coloro che, per avere vissuto intimamente a contatto di essa per anni, danno sicuro affidamento di ben disimpegnare tale incarico; ed è sperabile che in un prossimo avvenire, non più legato da strette esigenze [illegible], sotto la loro guida, il nuovo organismo possa assumere l'importanza che merita e che ha già raggiunto presso altre nazioni. L'attuale ordinamento della direzione generale per l'areonautica, ora costituito con gli uffici già appartenenti al disciolto Commissariato d'Areonautica, e passati per la liquidazione dei contratti alle dipendenze del Ministero del Tesoro, ha un carattere del tutto temporaneo, occorrendo dare a tutta l'organizzazione un'impronta industriale capace di impedire un dannoso ed inutile sperpero di capitale.

«L'areonautica in Italia è chiamata ad un grande avvenire, sia per la posizione del nostro paese, zona obbligata di transito per le grandi comunicazioni aeree internazionali, sia per la potenzialità dell'industria nostra, capace di affermarsi nelle gare commerciali internazionali [illegible] per applicare la sua attività. [illegible] l'aviazione italiana saprà assicurarsi la supremazia nelle competizioni mondiali».

[illegible] del Consiglio [illegible].

I clericali sloveni appoggiano il ministero democratico-socialista serbo

I tedeschi del Banato per l'annessione alla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 27, sera.

L'Assemblea nazionale continua la discussione principiata ieri sulle dichiarazioni del Governo, sti cui questo ha posto la questione di fiducia. Il primo oratore contrario fu Stojan Ribic, che attaccò a fondo il Governo democratico-socialista, dichiarando di non poterlo riconoscere e negandogli la fiducia a nome del partito radicale. Parlarono pure contro, il dottor Medakovic, presidente della Dieta croata, a nome dei democratici dissidenti, il dottor Trifkovic, a nome dei dissidenti radicali, e Stoyan Riberac a nome dei nazionalisti croati. Si attendevano con ansia le dichiarazioni del prete Korosec, a nome del Club jugo-slavo clericale, ma egli stette zitto fra la generale meraviglia e fra grida ironiche: «L'opposizione clericale gioca la partita doppia!». Infatti il presente Governo democratico-socialista non avendo la maggioranza, pare abbia cercato la salvezza nel tacito appoggio dei deputati clericali della Carniola, in cambio di concessioni e promesse fatte dal presidente dei ministri, Davidovic. Pare strano, ma in Balcania non è cosa sorprendente che un Governo democratico-socialista, appena salito al potere, elemosini, per sostenersi, l'appoggio dei clericali sloveni, non ancora spogli della mentalità austriaca. Il primo oratore a favore del Governo fu il prete Bianchini, della Dalmazia, che disse molte cose, non trascurando neppure l'Italia.

Si attende con viva curiosità il voto, che si crede seguirà verso la fine della settimana. Il giornale Democratia dice per sicuro che il Governo avrà la maggioranza, ma ciò non basta per sostenersi a lungo. Il giornale Serbia scrive che Nicola Pasic, come capo del partito radicale, non deve rimanere a Parigi, come capo della Delegazione alla Conferenza della pace, sotto un Governo distintosi per odio contro i radicali.

[illegible] da Zagabria che una numerosa deputazione di tedeschi del Banato partirà prossimamente per Parigi, a propugnare che tutto il Banato venga annesso alla Romania. Il Deutsche Wacht, di Temeswar, dice che l'elemento tedesco del Banato, che numericamente costituisce un terzo della popolazione, [illegible] le proprie sorti alla Romania, nazione latina civile, e non alla Jugoslavia, [illegible] già da spettacolo [illegible], se non inospitale.

L'avvocato Landru

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Landru, che fu nel corso della sua vita avventurosa suddiacono, sergente, meccanico, ingegnere ed inventore, si è rivelato sotto un nuovo aspetto: avvocato difensore. Il fatto è stato rivelato dall'avvocato procuratore Vidbau, un testimonio convocato dal giudice istruttore, il quale ha dichiarato che, incaricato dal padrone di casa della vedova Guillin di ottenere il pagamento di tre mesi di affitto, di cui essa era in debito, vide presentarglisi Landru, che discusse con tanta eloquenza la causa della sua cliente da indurlo a vendere volentieri con lo sconosciuto collega a una transazione, che venne ipso-facto firmata. Landru non contestò il fatto, ma quando il giudice gli chiese come mai la signora Guillin lo avesse incaricato di tale missione:

— Le chiedo perdono — interruppe l'incolpato — ma in quel momento ho agito come avvocato difensore, e non è un magistrato come lei che mi chiederà di violare il segreto professionale.

Il giudice non insistette, ma fece una domanda alquanto insidiosa:

— Avete firmato il documento col nome di Landru?

— E' probabile — rispose imperterrito l'accusato.

— E' strano — soggiunse il giudice. — Mi sembra di leggere Cuchet.

— La firma è illeggibile — rispose Landru, senza batter ciglio. — Gli avvocati firmano sempre in modo illeggibile.

Tornando alla famosa convenzione, che sarebbe intervenuta fra la signora Guillin e Landru, il giudice chiese quale ne era il vero scopo.

— Lo ho già detto — rispose alquanto corrucciato Landru — che un gentiluomo non poteva tradire la parola data ad una signora. La sua insistenza mi addolora in verità.

Il giudice non credette di prolungare oltre l'interrogatorio, e, licenziatolo, si recò in Cancelleria, ove erano stati trasportati alcuni mobili appartenenti alla fidanzata del Barbablù, che dovranno servire come corpi del delitto. Vi è tra l'altro un quadro della Vergine col Bambino, crivellato di colpi di revolver. Forse da Landru?

B.

I Sovrani del Belgio negli S. U.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

I sovrani del Belgio si imbarcheranno il [illegible] settembre per gli Stati Uniti, ove rimarranno un mese. Il cardinale Mercier che partirà per l'America il 15 settembre, si incontrerà con i sovrani durante il corso del loro viaggio.

B.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina.

Caro-viveri e calmieri
Uova, burro, verdura, ecc....

Torniamo sull'argomento dell'abolito calmiere sulla verdura, abolizione che fortunatamente non ha avuto che la durata di qualche ora. L'argomento è di tale interesse che merita nuove illustrazioni. Come abbiamo accennato ieri, l'abolizione del calmiere sulla verdura venne determinata dalla insistenza degli ortolani, i quali assicuravano che abolendo il calmiere i consumatori ne avrebbero avuto un vantaggio. Dicevano essi: «E' bensì vero che abolendo il calmiere qualche genere aumenterà di prezzo, ma in confronto vi saranno altri generi che diminuiranno. Abolite il calmiere e ci incaricheremo noi... di fare gli interessi del consumatore». Di questa loro idea fecero oggetto vari ordini del giorno che trasmisero in forma di pressione all'autorità, minacciando di disertare i mercati se il calmiere non veniva abolito. Il comm. Cauvin e la Commissione annonaria fecero comprendere agli ortolani che non erano affatto persuasi che l'abolizione del calmiere rappresentasse un beneficio per i consumatori, ma bensì un pericolo di veder risalire la verdura a quei prezzi di strozzinaggio che determinarono i moti dello scorso luglio; ma gli ortolani insistettero [illegible] affermandosi vittime della prepotenza altrui, che le autorità, per non creare dei... martiri, accettarono di abolire, per qualche giorno, come esperimento, il calmiere. Il risultato della prova ha confermato quanto noi replicatamente avevamo detto, e cioè che tale provvedimento si sarebbe risolto in un capestro per i consumatori. Ed il calmiere fu nuovamente ristabilito.

Ieri mattina i rappresentanti della classe degli ortolani, tornarono in Municipio per vedere di far abrogare la nuova decisione. E ciò mentre la maggior parte di essi disertavano i mercati. Al Municipio si ebbe una seduta tempestosa alla quale parteciparono, cogli ortolani, la Commissione annonaria, niente più disposta a trovare buone o almeno tali da consentire un periodo di prova le proposte degli ortolani. Si discusse, si gridò, si imprecò dall'una e dall'altra parte. Gli ortolani minacciarono rappresaglie se il calmiere non veniva nuovamente abolito, ma il comm. Cauvin e la Commissione tennero duro.

«Avete voluto la prova — dissero agli ortolani — e la prova l'abbiamo fatta: i prezzi sono raddoppiati per molti generi. Altro che l'interesse del consumatore! Il consumatore, contro l'avidità dei produttori e dei grossisti — e ciò per il fatto che a vicenda le due classi si rimproverano il rialzo dei generi verificatosi l'altro giorno — non ha per ora altra salvaguardia che il calmiere!».

Per rendere però meno amara la pillola agli ortolani, la Commissione consentì a rivedere il calmiere ed a portare qualche ritocco — pochi centesimi qua e là — e ad assicurare che tale calmiere resterà in vigore sino alla fine della settimana. E la tempesta si risolse così in un bicchier d'acqua. Speriamo che dell'abolizione del calmiere non se ne parli più. Se gli ortolani vogliono veramente dare un beneficio ai consumatori escogitino altri mezzi, cerchino di diminuire il numero degli intermediari, ma non tocchino il calmiere.

Pure ieri, nella sala delle Congregazioni al Municipio, si è riunita un'altra rappresentanza, quella dei negozianti di pollame, uova e burro. Sette od otto persone, che devono essere quelle che dominano i mercati e che sono state chiamate per dire il loro parere sul da farsi onde far sì che burro e uova tornino a comparire sul nostro mercato. Burro e uova ce ne sono. Questo nessuno dei grossisti lo seppe negare. Ce ne sono ed anche in abbondanza, perchè le galline non sono diminuite e non hanno ancora perduto l'abitudine di fare le uova; così come le vacche non hanno smesso di mangiare fieno e dare del latte. I casari ed i contadini continuano a fare del burro ed a metterlo in commercio. Il difficile sta nel far affluire uova e burro sui mercati. A Milano per tentare di far tornare le uova in città, il Comune ha deciso di abolire il calmiere. Si ignora con quale risultato. Che cosa si sta per fare a Torino? La Commissione annonaria si è risolutamente schierata per il mantenimento del calmiere. Essa dice: «Il Governo ha stabilito un calmiere generale sulle uova. Chiediamo lo faccia rispettare». I grandi negozianti di uova dicono invece: «Abolite il calmiere e vedrete che le uova torneranno sui mercati».

— Abolirlo sta bene, ma a quale prezzo metterete le uova?

Un negoziante ha risposto a 5,40. Un altro a 5,60. Un terzo a 5,80. Ed uno, più spiccio, a 6 lire.

— Sei lire?! Ma chi garantisce che a sei lire le uova ci saranno?

I grossisti si sono stretti nelle spalle.

La Commissione non ha ancora preso una decisione. Insisterà presso il Governo perchè cerchi di venire in aiuto dei Comuni e dei consumatori. Se è vero che le uova ci sono e che le lire 3,60 [illegible] per dozzina rappresentano un prezzo onesto per i produttori, il Governo deve trovare il mezzo perchè le uova escano dai frigoriferi. E per intanto ciò vuol dire: uova si «arrangi».

Per quanto riflette il burro, i grossisti che convennero ieri in Municipio oltre non hanno saputo consigliare se non di aumentare i prezzi.

— Se il Comune aumenta i prezzi, il burro verrà fuori.

— Si sentono forti di garantire che, se si aumenta di qualche soldo il prezzo del burro, i mercati ne saranno provvisti?

— Ah! questo no!

— E di assicurare che, ottenuto un primo aumento, non se ne chieda un secondo, e ciò fino a raggiungere prezzi di strozzinaggio?

I grossisti non hanno dato risposta.

E si è parlato di burro artificiale e di altre cose. Una cosa per intanto pare certa: che per vedere se si può ottenere che il burro torni sul mercato un qualche centesimo di aumento verrà fatto; ma ciò non vuol significare che i torinesi adattandosi ai nuovi sacrifizi troveranno il burro.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 28 agosto 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 26; caduno da L. 0,06 a 0,15 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da L. 0,80 a 0,95 — Pesche comuni al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 11 a 16; al Kg. da L. 1,60 a 1,90 — doppie extra (non più di 8 per Kg.) al Mg. da L. 12,50 a 20; al Kg. da L. 2,25 a 2,50 — Prugne al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60 — Fichi al Mg. da L. 10 a 15; al Kg. da L. 1,36 a 1,80.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,30 a L. 0,33 — Cavoli al Mg. da 1,50 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,45 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,35 a 0,35 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 5 a 6; al Kg. da L. 0,70 a 1 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 4,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Fagioli verdi al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,56 — Fagioli crek al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Fagiolini al Mg. da L. 10 a 16; al Kg. da L. 1,30 a 2,70 — Insalata alla dozzina da L. 0,80 a 2; al mazzo da L. 0,10 a 0,20 — Patate al Mg. da L. 3,40 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,55 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 1,25 a 2; al Kg. da L. 0,30 a 0,30 — Peperoni gialli al Mg. da L. 3,50 a 6; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Pomodori al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Zucchini: ingrosso alla dozzina da L. 0,25 a 0,60; minuto alla dozzina da L. 0,50 a 0,70 — Zucche al Mg. 1,50; al Kg. 0,20.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Censimento delle uova

Il Sindaco ha decretato: «Chiunque dal 10 al 28 agosto 1919 abbia introdotto nel territorio del Comune di Torino uova di pollame per depositarle in celle, in frigorifero o con altro sistema, dovrà farne denuncia all'Ufficio municipale di Annona, Piazza Palazzo di Città, N. 6, piano terra, entro [illegible]

La risposta degli industriali grafici
alle ultime richieste degli operai

Gli organi autorizzati che rappresentano gli operai grafici, in seguito all'abboccamento avvenuto in Prefettura il 25 corrente, avevano inviato, come è noto, alla Lega industriale ed al Prefetto le loro nuove richieste nelle quali avevano ridotto il primitivo 80 per cento d'aumento richiesto ad una cifra — al disotto del 70 per cento — tale che portava le paghe per tutte le categorie al livello di quello in vigore a Milano, come fin da principio essi avevano domandato e come, autorevolmente, era stato consigliato agli industriali di concedere.

Le speranze che le trattative, da iniziare in base a tali offerte, conducessero all'appianamento della controversia, che ormai dura da un mese e mezzo, erano molto diffuse. La massa operaia pensava che, dal momento che non vi era alcun motivo fondato per infliggere ai lavoratori torinesi un trattamento inferiore a quello fatto ai milanesi, l'accordo non avrebbe dovuto esser lontano. Perchè — soggiungevano coloro coi quali parlammo di ciò — la ragione addotta da qualche industriale, cioè che il fatto lamentato dipendeva dalla circostanza che anche prima dell'attuale vertenza le paghe di Milano erano superiori a quelle di Torino, non dimostrava altro che una più lunga ed ingiusta disparità di trattamento che non aveva alcuna ragione di esistere, e perciò costituiva un incentivo maggiore a sanare la ingiustizia accordando uguaglianza di paghe ai lavoratori torinesi che, per raggiungerla, si eran visti costretti ad affrontare i sacrifici ed i disagi di uno sciopero. Che l'industria torinese sia in grado di sopportare il nuovo aggravio — dicevano i nostri informatori — è dimostrato dal fatto che parecchie diecine di Ditte hanno accolto le richieste degli operai ed hanno loro corrisposto l'aumento dell'80 per cento. Ora — concludevano — è difficile ammettere che un gruppo così cospicuo di industriali abbia voluto, con le concessioni fatte ai lavoratori, avviare la propria azienda al fallimento. Se han creduto di concedere l'aumento non l'avran fatto pei begli occhi dei loro operai, ma perchè, a conti fatti, han ritenuto di poter affrontare e [illegible] senza andare in rovina, i nuovi oneri. Queste le impressioni raccolte nell'ambiente operaio.

Ieri però una lettera della Lega industriale — Gruppo I. Arti grafiche — è venuta a troncare ogni illusione, in coloro che ne avevano, ed a far naufragare le previsioni. La lettera, diretta alla Federazione del libro, è del seguente tenore: «Le Commissioni industriali grafici hanno oggi esaminato le proposte comunicate da codesta Federazione con lettera in data 26 corrente. Malgrado la migliore buona volontà di raggiungere un'equa soluzione della vertenza, le Commissioni industriali sono costrette a dichiarare che le ultime richieste operaie sono ancora troppo lontane da quelle che le condizioni dell'industria grafica torinese potrebbero consentire. Le Commissioni invitano pertanto codesta Federazione a sottoporre loro delle nuove e più eque proposte sulle quali continuare le trattative».

* * *

Ieri mattina il Comizio venne presieduto da Serafino Cerruti. Il membro del Comitato, Puggi, comunicò il testo della lettera inviata alla Lega industriale ed al prefetto, in accompagnamento delle nuove richieste. Uno dei presenti, Barsotto, chiese alcune informazioni, che gli vennero fornite, ed il breve Comizio ebbe termine.

* * *

Il Comitato centrale della Federazione del libro, ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Il Comitato centrale della Federazione del Libro, al cinquantesimo giorno di sciopero dei tipografi romani, al quarantacinquesimo di quello dei tipografi torinesi, mentre esprime ai colleghi in lotta tutta la sua fervida e fraterna solidarietà; esaminate le cause che hanno dato specialmente alla vertenza di Roma un carattere di insolita asprezza e di maggiore difficoltà: asprezza e difficoltà che rivelano a quali intenti di [illegible] sfruttamento si inspiri l'industrialismo grafico della Capitale d'Italia; esaminato ancora il contegno delle autorità governative durante lo svolgimento dello sciopero di Roma, sente il dovere di denunziare alle classi lavoratrici d'Italia ed alle competenti istituzioni di assistenza e difesa proletaria:

«1.o Che il Governo, coi suoi uomini responsabili della politica del Lavoro e dell'Industria, da quando lo sciopero dei tipografi romani si è iniziato ha dimostrato, nella maniera più evidente, di parteggiare per la classe padronale, rifiutando ostinatamente qualunque suo intervento nella contesa — anche nella persona del Prefetto! —; per quanto l'intervento stesso sarebbe stato doveroso, non dal punto di vista *politico* — perchè i federati del Libro in tutte le loro competizioni di classe non si sono mai sognati di fare comunque affidamento sullo Stato, quale Ente politico —, ma per il fatto di essere il Governo appunto il maggior datore di lavoro grafico nella Capitale;

«2.o Che una miglior riprova di questa avversione governativa verso i Lavoratori grafici, risulta dalla libertà concessa all'industrialismo di potersi impunemente sottrarre al rispetto dei patti contrattuali, nella consegna dei lavori di stampa; e dal diniego opposto dalla Tipografia del Senato, di proprietà dello Stato, di concedere agli operai il piccolo aumento richiesto;

«3.o Che è porre in esatto rilievo, infine, la completa acquiescenza dei poteri statali all'industrialismo grafico romano [illegible] la dichiarazione di un componente l'attuale Governo, il quale ha tentato giustificare la larghezza delle remore di cui fruiscono i proprietari tipografi, con il pretesto di essere lo sciopero *caso di forza maggiore*, dimenticando l'assertore di tale comodo principio che le origini dello sciopero attuale vanno soltanto ricercate nella tenace malvolenza opposta dall'industrialismo grafico romano ad una equa domanda di *miglioramento economico* avanzata da una classe lavoratrice fra le peggio retribuite nella Capitale!

«Il Comitato Centrale della Federazione del Libro, nel rendere nota questa sua protesta, tendente a porre alquanto in luce le infinite ostilità che si appuntano oggi contro le maggiori organizzazioni proletarie, ed i motivi che hanno concorso finora a rendere insoluta la grave vertenza dei tipografi romani, addita alle classi lavoratrici di tutta Italia, come agli uomini che alle classi stesse offrono il contributo della loro nobile ed intelligente operosità, la iniquità di una politica, la quale mentre facilita ad un gretto industrialismo la sua resistenza contro lavoratori [illegible] frattali, mira ad instaurare, a danno di tutte le organizzazioni proletarie, un nuovo regime di fosco reazionarismo, fatto di partigianerie e di violazioni dei diritti sindacali».

I tecnici metallurgici a pro degli scioperanti

In ottemperanza alle istruzioni ed agli inviti diramati dalla Confederazione Generale del Lavoro, che esorta tutta la classe lavoratrice a quotarsi pro sostenere la resistenza degli operai metallurgici, tessili, tipografi, ecc. in sciopero, il Sindacato dei tecnici metallurgici si è riunito ed ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Sindacato Tecnici Industrie Metallurgiche ed affini di Torino e Provincia, mentre invia un fraterno saluto ed auguri di vittoria agli operai metallurgici scioperanti, per la rivendicazione dei loro sacrosanti diritti, invia alla F.I.O.M. un primo versamento di L. 500 (cinquecento), e avverte tutti i tecnici che sono tenuti a versare a pro' dei scioperanti l'equivalente di una giornata di lavoro».

Note spicciole

La sezione torinese dell'Associazione nazionale dei combattenti avverte i propri soci che dal pomeriggio del giorno 28 corr. presso i locali della sezione in via Monte di Pietà, 4, sarà effettuata la distribuzione dei pacchi-vestiario per tutti coloro che si trovano nelle condizioni necessarie per averne diritto.

I lavoranti-grafici sono convocati in assemblea generale straordinaria la sera di giovedì 28 corr. alle ore 21 precise, nei locali sociali di via S. Massimo, 4, per importantissime comunicazioni.

[illegible] nazionale impiegati civili delle amministrazioni militari (Sezione Torino). — I soci sono pregati intervenire all'assemblea che sarà tenuta venerdì 29 corr., alle ore 21, nei locali della Società impiegati civili, via Cavour, 11.

[illegible]. — Si è costituito sotto gli auspici della città di Torino un Comitato che si propone di ricordare, con un'artistica lapide, il nome dei gloriosi caduti in quest'ultima guerra, che appartenevano alle regioni di S. Paolo, Cenisia, [illegible], Pozzo Strada, Polo Nord. Le famiglie interessate sono pregate di comunicare il nome dei loro cari entro il corrente mese: per il borgo S. Paolo al Circolo [illegible] e parrocchia di S. Bernardino; per la Cenisia e [illegible] al reverendo parroco di Pozzo Strada, [illegible]

Per le guardie che arrestarono
gli aggressori di Val Pattonera

Abbiamo ricevuto ieri: lire 10 dal signor Antonio Secco; lire 15 dal signor Mario Fornaresio; lire 5 dal prof. Giacomino e consorte, perchè siano destinate alle guardie che operarono l'arresto degli aggressori di Val Pattonera. Col massimo piacere faremo recapitare anche queste offerte al Comando delle Guardie Municipali.

* * *

E' con un senso di profonda tristezza che leggiamo una lettera recataci dal padre dell'ardito Da Como, il quale — come appare dai suoi documenti personali — apparteneva all'ottavo reparto d'assalto, terza compagnia, ed in questi scorsi giorni si trovava a Torino di una licenza di venti giorni. L'infelice padre, che è un galantuomo ed un onesto lavoratore, ci scrive che il giovane ardito tenne sempre ottima condotta e mai cagionò alla famiglia il più piccolo dolore. Fece il suo dovere di soldato e fu fregiato della croce di guerra. Si assentò da casa sabato e non fu più veduto tornare; l'orribile verità la famiglia l'apprese dai giornali dopo due giorni di tormento e d'angoscia. Il padre e gli altri congiunti ritengono che il giovane abbia agito in un momento di aberrazione mentale prodotta dal vino, poichè non altrimenti si può spiegare così improvviso mutamento del suo abituale carattere.

Seguendo la Cronaca

Il Ristorante in voga

C'è proprio bisogno di spiegare che si vuol alludere al *Parco degli Ambasciatori*, il delizioso, fresco ed elegantissimo ristorante del Valentino? Cominciano a tornare dalla campagna e dal mare i frequentatori più assidui che il calore eccessivo delle scorse settimane aveva costretti ad emigrare temporaneamente ed ecco che tutta la elegante clientela del *Parco degli Ambasciatori* si ritrova al ristorante in voga come ad un convegno stabilito. In realtà sarebbe difficile trovare, non a Torino soltanto, ma altresì negli altri maggiori centri d'Italia, un luogo più simpatico e più pittoresco di questo ristorante, dalla cucina squisitissima, che ha il pregio di sorgere nel parco più rinomato: l'inimitabile Parco del Valentino.

Pranzi di gala

Sulla bianca tovaglia, adorna di vaghi ricami, tra la scintillante argenteria e le porcellane finissime, in mezzo ai gruppi dorati, spiccano ben allineate le bottiglie dell'*Acqua* litro tipo *San Pellegrino*. Essa è l'acqua da tavola per eccellenza e il suo uso è di grande giovamento alla salute. Si trova in vendita anche presso i distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

Giacche sport, Golfs

in lana e seta, *abiti maglia e mantelli per montagna, spolverini* ed *articoli per automobile*, in recentissimi modelli di Parigi, si trovano in ricco assortimento presso la Ditta *O. Rodi e Figli*, piazza San Carlo.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
L'invincibile SUZY

Al Cinema Ambrosio proseguono con grande successo le proiezioni del 3.o e 4.o episodio *Il sacrificio di Suzy*, ed *Il direttissimo H. W. 71* della grandiosa film di avventure *Suzy, l'americana*. Il pubblico, pur conoscendo di quanto siano capaci le case e gli artisti americani nell'allestimento e nell'interpretazione di queste colossali film d'avventure, rimane sorpreso nell'assistere agli avvenimenti di questo dramma.

Lo spettacolo del Giardino d'estate

Lo spettacolo di varietà del freschissimo *Giardino d'estate* è sempre applauditissimo e variato. Ogni sera *Enzo Tacci* e la *Mignon I.a* cantano nuove canzoni, e *Hurles et François* si producono in nuove danze.

Questa sera *Enzo Tacci* canterà per la prima volta la romanza: *Fanciulla, quando voli* — dedicata agli aviatori d'Italia — musica del tenente Vincenzo Sequi, su parole di Guido Pancani. Domani, venerdì, «serata d'onore» di *Enzo Tacci*. Prossimamente, una lieta sorpresa: i duetti di Enzo Tacci e della Mignon I.a.

SALONE GHERSI
"Il diritto al pianto"

Uno scienziato ha egli il diritto di estrarre con mezzi artificiali il dolore dal cuore di una creatura? Ha egli il diritto di darle la insensibilità inaridendola quella divina sorgente di consolazione che sono le lagrime? Ecco il soggetto del dramma cinematografico di *G. Campanile-Mancini*, edito dalla *Tiber Film*, messo in scena dal *Conte Baldassarre Negroni*, interpretato da *Hesperia* e da *Tullio Carminati*, che con ottimo successo continua a proiettarsi al *Salone Ghersi*. Prossimamente un autentico capolavoro della *Casa Tiber*:

LA REGINA DEL CARBONE

grottesco di *Luciano Doria*, messa in scena di *Gennaro Righelli*, interpretazione di *Maria Jacobini, Andrea Habay, Vittorio Rossi-Pianelli* e di *Alfonso Cassini*.

Lo strepitoso successo della *Cantoniera N. 13*

La bellissima *Maria Roasio*, la *Cantoniera* che presta servizio al *casello N. 13*, continua a raccogliere le più grandi simpatie. Ha tutte le grazie delle nostre simpatiche torinesi e la fermezza di carattere delle nostre donne del vecchio Piemonte. Il diretto è in arrivo... se non si riesce a fermarlo è la rovina ed un grande delitto si compirebbe. L'umile cantoniera trova in sè la forza delle grandi eroine, ed a rischio della vita, riesce ad evitare il disastro. Al *Cinema Teatro Vittoria* continuano con grande successo le proiezioni di *La cantoniera N. 13*, ed il pubblico [illegible] alla proiezione di un interessantissimo lavoro superbamente interpretato. Anche il comicissimo *Polidor*, nella sua creazione *Polidor* [illegible], è vivamente applaudito.

IL CASTIGO

Coll'ottavo episodio, *Il castigo*, ha termine il magnifico romanzo *Il Conte di Montecristo*, fine splendida, degna della grandiosità del capolavoro. *Il castigo* si proietta al *Cinema Borsa* ancora fino a tutto domenica unitamente ad una splendida commedia della «Triangle»: *Il telegrafo senza fili*. Lunedì, 1.o settembre, una novità della «Triangle», il dramma sensazionale: *Il prezzo della gloria, ovvero Se una donna confessa*.

DOPO IL PERDONO di "Matilde Serao" al CINEMA ITALA

Oggi ultime di *Il Gobbetto poliziotto*, 2.a e ultima serie dei *Figli di nessuno* della Casa *Gaumont*, interprete la piccola *Susanna Privat*. Il successo è sempre vivissimo. Domani: *Dopo il perdono*, dal romanzo della notissima scrittrice *Matilde Serao*. Lunedì 1.o settembre: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

"L'agguato della morte" allo Splendor

Oggi: *L'agguato della morte*, con la bellissima *Thea* ed il Comm. *Ugo Piperno*. Lunedì: *Il giogo*, capolavoro drammatico della *Cines*.

FREGOLI in "Ragnatela"

Al *Teatro Parco Michelotti* si sono iniziate le ultime rappresentazioni di *Fregoli*, che sta per dare l'«addio» al pubblico torinese. Fregoli, intanto, tra il più vivo entusiasmo, il corso di questi ultimi spettacoli. Questa sera farà parte del programma una delle più applaudite produzioni: *Fregoli in Ragnatela*. Domani [illegible]

Per il Palazzo di Giustizia

Dopo aver esaminato la questione del Museo, la Commissione Monumenti e Musei della «Pro Torino» espresse concorde il parere che dovrebbe invece avere altra e più adatta sede la Corte Suprema di Cassazione, i cui servizi attualmente si svolgono in un edificio con pianta affatto inadatta. Bisognerebbe quindi provvedere alla Giustizia un palazzo che comprenda tutte le sedi di giudizio e i relativi uffici, dalle conciliature degli uffici probiviri e dalle preture, andando ai tribunali civili e correzionali, alla Corte d'assise a quella di appello e alla Corte suprema di cassazione. E che queste varie sedi di giudizio il palazzo dovrebbe ospitare le biblioteche forensi, le sedi per gli Ordini degli avvocati e dei notai, per i collegi dei procuratori e dei periti giudiziari, l'archivio notarile, ecc. ecc. Per tutto questo, ritiene la Commissione che basterebbe usufruire dell'area complessiva ora occupata dal Manicomio e dall'ospedale di S. Luigi. La facciata principale del Palazzo di Giustizia dovrebbe sorgere in angolo ai due corsi di Valdocco e Regina Margherita, avere il proprio fronte sull'incrocio dei due corsi. La facciata principale dovrebbe essere sormontata da una maestosa cupola, sotto la quale sarebbe il salone delle inaugurazioni degli anni giuridici e delle riunioni solenni. I vari rami della giustizia dovrebbero trovar posto in edifici autonomi, ma riuniti fra loro con porticati e gallerie, in modo da formare un insieme grandioso e monumentale.

L'attuazione di un così vasto progetto presuppone il trasporto del Manicomio in edifici da costruirsi presso quelli della Sezione alla già Certosa di Collegno oppure in altre località di campagna. La costruzione del Palazzo di Giustizia sulle aree del Manicomio e dell'Ospedale di S. Luigi varrebbe a procurare un grande sviluppo edilizio nei limitrofi rioni, mentre non essendo allontanati di molto i servizi di giustizia dai loro antichi centri si risparmierebbe un troppo grave spostamento di abitudini e di interessi.

Nell'antico Palazzo della Corte d'Appello potrebbero trovar posto nella parte verso la via Corte d'Appello, l'amministrazione provinciale scolastica, il Consiglio scolastico provinciale, l'Ispettorato provinciale delle scuole medie e normali — ora sparsi in varie e fra loro lontane sedi — l'Economato generale pei benefici vacanti delle antiche provincie del Regno ed il sub-Economato dei benefici vacanti per il distretto di Torino, attualmente collocati entrambi, in case d'affitto nè esteriormente nè interiormente adatte ad uffici di una così grande importanza tanto morale quanto patrimoniale.

E potrebbe continuare a restare nel classico palazzo la sezione giudiziaria dell'Archivio di Stato, finchè almeno non siasi provvisto alla esecuzione del progetto di un grande palazzo apposito.

Il nuovo Questore di Torino
Diversi funzionari promossi

Con recente disposizione ministeriale è stato nominato Questore della nostra città il vice-Questore cav. avv. Augusto Pianavia.

Chiamandolo all'importante carica, il Governo ha dato al cav. Pianavia un'alta prova di fiducia, ben dovutagli, del resto, per il suo passato di funzionario ottimo per intelligenza e per onestà, e particolarmente per quel senso di devozione al dovere che richiede spesso non comune abnegazione e spirito di sacrificio.

Il cav. La Lia Paternostro, ispettore generale reggente la Questura, è stato traslocato a Pisa con la carica di Questore.

Con altri provvedimenti sono promossi a vice Questori, o incaricati di funzionare da Questori, i seguenti Commissari della nostra Questura: il cav. avv. Tarantola, capo della Polizia giudiziaria, con destinazione a Vicenza; il cav. avv. Betti, capo del Commissariato di P. N., con destinazione a Cuneo; il cav. avv. Loesi, capo del Commissariato di Po, con destinazione a Belluno; il cav. avv. Pollotti, capo del Commissariato Monviso, con destinazione a Sondrio; il cav. avv. Gnacci, capo-gabinetto del Prefetto, con destinazione a Treviso. Il commissario avv. Scalone, che era capo di gabinetto del Questore di Torino, è stato destinato alla stessa carica a Roma, presso il comm. Mori. I funzionari che lasciano la nostra città sono considerati veramente tra i migliori: quasi tutti appartenevano da moltissimi anni alla nostra Questura, e qui in Torino hanno percorsa la loro carriera fino ad oggi.

L'on. Giolitti

Proveniente da Bardonecchia è giunto ieri, nel pomeriggio, l'on. Giolitti che si è recato all'Hôtel Bologne.

Il pagamento delle 80 lire
in sostituzione del pacco-vestiario

Il Comando della Divisione militare comunica:

«In considerazione del numero ingente di congedati delle classi posteriori al 1887 che optano per il pagamento di L. 80 in sostituzione del pacco vestiario, a complemento della comunicazione fatta il giorno 24 c. m., si stabilisce quanto segue: Il pagamento delle L. 80 ai congedati di classi posteriori al 1887 sarà fatto presso il Deposito del 50.o fanteria nei giorni sotto indicati:

«1, 2, 3 settembre ai congedati della classe 1888 — 4, 5, 6 settembre id. id. 1889 — 8, 9, 10 settembre id. id. 1890 — 11, 12, 13 settembre id. id. 1891 — 15, 16, 17 settembre id. id. 1892 — 18, 19 settembre id. id. 1893 — 22, 23, 24, 25 settembre id. id. classi posteriori al 1893 ed ai ritardatari.

«Si avverte inoltre che l'attuale disponibilità di pacchi vestiario consente di distribuirli soltanto ai congedati della classe 1887. Quando giungeranno quelli per le rimanenti classi saranno fatte ulteriori comunicazioni».

Vigilanza sui consumi

Le tre squadre di vigilanza sui consumi hanno denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti negozianti per violazione del calmiere sui generi alimentari: Toscano Maddalena, via Ricotti, 2, Grosso Giovanni, corso Regina Margherita, 162, Fogarolo Giovanni, via Cottolengo, 36, Colombo Emilia, via Cottolengo, 34, Becchis Michele, via Beriola, 17, Rabbia Giuseppe, via Saccarelli, 12, Leone Marianna, via Garibaldi, 40, Russo Guido, via Moncalieri, 212, Taraglio Giovanni, via Basilica, 6, Castino Luigi, corso Re Umberto, 37, Quaglino Andrea, corso Duca di Genova, 9, Chiabotto Angela, via Belfiore, 34, Chiapuzzo Luigi, via Madama Cristina, 121, Bolle Maria, via Madama Cristina, 169, Manera Giuseppina, via Pio V, 7, Gribaudi Giovanni, con negozio in Galleria Umberto I, è stato denunciato per vendita di stoffe a prezzo superiore al calmiere.

Gaetano Antonio, con negozio in Piazza Emanuele Filiberto è stato arrestato per violazione del calmiere sui conigli. Gurello Anna, con negozio corso Inghilterra, 21, è stata denunciata per frode in commercio. Visca Irma, corso Regina Margherita, 1[illegible], Pra Maria, via Goffredo Mameli, 11, e Paschero Gina, Piazza Emanuele Filiberto, sono state denunciate per rifiuto di vendita e violazione del calmiere sui conigli.

Tarditi Anastasia, via Violi, 2, Gallo Domenico, via Cavour, 4, Prola Gio. Battista, via Belfiore, 41, Acchiardi Anna, via Bidone, 17, e Bertiglia Candida, via Madama Cristina, 76, sono stati contravvenuti per uso del gas in ora vietata.

Filipponi Margherita, via Milano, 20, è stata contravvenuta per omissione dei cartellini indicanti i prezzi dei manufatti di lana e cotone.

Bosio Giulia, esercente l'Albergo Nazionale, via Lagrange, 33, e Ramondetti Natale, esercente il Grand Hôtel Turin, via Sacchi, 8-10, sono stati contravvenuti per esagerazione nei prezzi delle camere. Quest'ultimo anche per violazione del calmiere sul caffè in tazza.

Chiudere i rubinetti...

In relazione al Decreto Prefettizio 21 corrente agosto che impone la chiusura dei rubinetti dell'acqua potabile dalle ore 24 alle 5, la cui esecuzione venne affidata al Sindaco, si informa che le Guardie municipali nella scorsa notte procedettero a varie ispezioni elevando [illegible] ad esercizi pubblici e [illegible] case.

Come si può andare in carcere
anche tenendo la candela spenta

Gli agenti della Squadra mobile sono dei gran seccatori! Quella gente che fa di tutto per evitarli e quelli si ostinano a capitare alle costole di quei loro di... galantuomini, proprio nel momento più... inopportuno. Due tali seccatura l'hanno avuta quei tre messeri che in corso Oporto stavano allenandosi a montare sopra un'impalcatura per godersi di lassù il panorama della città; la scorsa notte, verso le 2,30, un'ora proprio adatta alle meditazioni in solitudine, ecco che di nuovo gli agenti della Squadra mobile giungono a disturbare due... conoscenti, i quali all'angolo di via Baretti e via Nizza discorrevano quietamente sull'ultimo calmiere! Si può essere più indiscreti? I due amici, appena videro comparire gli agenti importuni guidati dal brigadiere Maccagno, Vallero, per far loro dispetto, allontanarsi, ma quelli erano in bicicletta e correvano quindi più velocemente.

Quando i due messeri capirono che a voler scappare ci rimettevano il fiato, si fermarono e si lasciarono ammanettare. Tanto a questo cerimoniale sono già abituati. L'uno infatti è il pregiudicato Cipriano Bologna fu Angelo, di anni 19, uscito recentemente dalle carceri di Milano, abitante in via San Massimo, 47; l'altro è l'esvigilato speciale Felice Arato di Raffaele, di anni 31, abitante in via San Massimo, 42. Costui portava in tasca tre grimaldelli, due chiavi false ed una rivoltella carica di quattro colpi; il suo compagno portava due robusti palanchini ed una candela.

— A che vi doveva servire tutto quest'armamentario? — domandò il brigadiere?

— Oh, Dio! Ad aprire il portone di casa, perchè, uscendo, abbiamo dimenticato di prendere la chiave.

— E la candela?

— Sa, tante volte su per le scale la luce elettrica è spenta e...

— Beh! *Per questa volta* non ci sarà bisogno di accenderla. Vi accompagnerò io al vostro domicilio.

Infatti i due messeri sono stati accompagnati alle carceri giudiziarie.

Ladri messi in fuga da un agente municipale

La scorsa notte ignoti entrarono a scopo di furto nel laboratorio del signor Castagna Ottavio, in via Vanchiglia n. 38. Mentre si accingevano a fare accurate ricerche degli oggetti più preziosi e facilmente trasportabili, la loro presenza fu notata da un agente municipale, il brigadiere Ghitino Andrea, il quale abita nella casa di fronte, e da una finestra della sua abitazione aveva potuto vedere le loro manovre. Non potendo sperare di arrestarli da solo, il brigadiere pensò di sparare alcuni colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione di pattuglie in giro, ma subito dopo la prima detonazione i ladri, abbandonarono precipitosamente il campo e riuscirono ad allontanarsi.

Da una verifica fatta in seguito si è rilevata la scomparsa di un servizio per caffè del valore di circa 300 lire.

— Mediante la rottura di una rete metallica d'una finestra, ignoti entrarono nel cortile dell'Istituto nazionale per l'industria del [illegible] e vi rubarono 137 pelli del valore di L. 30.000.

Incendio

Ieri dopo il mezzogiorno si manifestava il fuoco in un magazzino di legna da ardere tenuto dal signor Michele Musetano, in via Vigevano, 8. In breve le fiamme presero proporzioni allarmanti minacciando i locali vicini. Accorsero due distaccamenti di pompieri, i quali dopo un lungo lavoro, reso anche più faticoso dal fumo densissimo, riuscirono a domare il fuoco e ad evitare maggiori danni. Il danno sofferto dal Musetano è tanto più grave in quanto egli non era assicurato.

ULTIME NOTIZIE

La questione adriatica trattata per telegrafo tra Parigi e Washington

Il Trattato per l'Austria non ancora pronto.....

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La seduta odierna del Consiglio Supremo si è inaugurata con l'invio di un altro telegramma ai generali alleati, che debbono recarsi in alta Slesia. In esso si danno ai generali direttive ed istruzioni che pare siano state concordate con la Delegazione tedesca di Versailles e precisamente con il barone Lerner.

Dopo si è ripreso l'esame delle clausole del Trattato definitivo, che dovrà essere offerto ai Delegati austriaci, e sono state approvate molte clausole nuove o in modificazioni di quelle comprese nello schema del Trattato. Tittoni ha proposto ed il Consiglio ha approvato una clausola con la quale si impone all'Austria di cederci gratuitamente i progetti di lavori pubblici per le nuove provincie, fra i quali è particolarmente interessante quello concernente la strada ferrata per il colle di Rechen. Così l'amministrazione pubblica italiana è messa in grado di poter prontamente iniziare nelle nuove provincie le opere pubbliche che già da qualche anno attendono l'esecuzione.

Una soluzione che favorisce i Jugoslavi

Fra le clausole economiche oggi approvate è da segnalare in particolar modo quella che mira a creare in Austria ed in Czeco-Slovacchia un regime transitorio speciale di favore per mettere i due nuovi Stati in condizioni di poter con sicurezza orientare il loro sviluppo economico ed i loro traffici. All'uopo si è imposto alla Czeco-Slovacchia di cedere per quindici anni all'Austria un quantitativo annuo di carbone eguale a quello finora inviato nell'Austria, con un regime di libera uscita, dimodochè l'Austria si garantisce il rifornimento di carbone ad un prezzo di favore. Per reciprocità, però, si è imposto all'Austria di fornire ad analoghe condizioni alla Czeco-Slovacchia alcuni generi di cui ha assoluto bisogno. Si è anche deciso che fra l'Austria e gli Stati sorti dall'ex-Impero austro-ungarico saranno stipulati speciali accordi per talune clausole politiche di interesse generale.

Ad ampia discussione ha dato luogo la questione della zona di Marburgo, che doveva essere presa oggi in esame, giusta le decisioni ieri adottate dal Consiglio, unitamente agli effetti della determinazione dei confini della zona che dovrà essere sottoposta al plebiscito. Tardieu, quale presidente della Commissione territoriale, ha proposto che la zona si estendesse a tutto il distretto amministrativo di Marburgo, sostenendo che esso è una pregiata unità geografica con alcuni confini. A tale tesi si è opposto l'on. Tittoni, il quale ha sostenuto che la zona dovesse limitarsi al solo distretto giudiziario, il quale ha anche esso precisi confini e presenta il vantaggio di avere una popolazione omogenea e compattamente tedesca. Il delegato americano, che fino a ieri era favorevole all'Austria, ha stamane improvvisamente mutato parere ed ha appoggiato la proposta di Tardieu, la quale è stata quindi approvata dal Consiglio. In fondo, con la soluzione adottata, si viene a creare nella zona di Marburgo una situazione favorevole agli Jugoslavi, perchè essi sono in maggioranza in tutto il distretto amministrativo mentre i tedeschi sono in maggioranza [illegible] solamente in quello giudiziario. Ma dato che tutta la zona si appoggia economicamente alla Stiria, voteranno le popolazioni del distretto di Marburgo in favore dell'unione della Jugoslavia? Ecco quello che vedremo.

Data la lentezza con cui si va avanti e le proporzioni che ha assunto la revisione del Trattato, nemmeno oggi il Consiglio ha esaurito il suo compito. Si dice che lo esaurirà certamente domani. Potrebbe anche essere così...

Fiume verrebbe data a...

Da qualche giorno la questione di Fiume fa il giro dei giornali. Oggi, per esempio, tutti i giornali riportano una corrispondenza che da Parigi sarebbe stata inviata al «Daily Telegraph», secondo la quale la questione adriatica sarebbe risolta così: Fiume sarebbe ceduta all'Italia, ma questa fisserebbe un porto libero alla Società delle Nazioni per 22 anni; il piano sarebbe ora in esame presso Wilson. La «Chicago Tribune» assicura invece di avere appreso, da un membro della Delegazione italiana, che niente sarà fatto riguardo alla disposizione di Fiume e dell'Adriatico, fino a quando il Senato non deciderà se gli Stati Uniti debbano diventare parte attiva nella Lega delle Nazioni e se voglia accettare il mandato per la Turchia.

Segnalo queste notizie per dovere di cronaca, ma in realtà esse sono, come al solito, inventate di sana pianta. Le trattative per la questione adriatica si svolgono fra Parigi e Washington per telegrafo. Ma il telegrafo è un mezzo celere di comunicazione soltanto quando si ha voglia di concludere. E che questa voglia ci sia, non oserei affermarlo, dal momento che i telegrammi vanno e vengono con molta calma, ma non portano mai la parola conclusiva. **Vico M. F.**

Gli Stati Uniti decidono l'intervento militare nel Messico

Londra, 27, notte.

Il *Times* ha da New York che secondo il *New York Sun* gli Stati Uniti hanno deciso di intervenire nel Messico, e sono state già prese disposizioni militari e navali. A causa degli avvenimenti l'intervento è considerato come inevitabile. Gli Stati Uniti debbono prendere la direzione degli affari come nel caso di Cuba. L'intervento è ora ammesso quantunque la data sia incerta. La ragione reale dell'intervento è data dal fatto che la situazione nel Messico non è suscettibile di miglioramento e che non apparisce alcun'altra soluzione possibile. I Governi francese, britannico e italiano — secondo il *New York Sun* — si renderebbero, come quello degli Stati Uniti, pienamente conto di tale stato di fatto. (Stefani).

Un incendio distrugge un milione e duecentomila kg. di tabacco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Un incendio violentissimo, che credesi prodotto da combustione spontanea del tabacco, ha distrutto stamattina in parte la Manifattura Pantin, nel sobborgo di Parigi. Nel magazzino dei tabacchi in polvere il fuoco si propagò rapidamente; e in breve, malgrado gli sforzi dei pompieri, due edifici e 1.200.000 chilogrammi di tabacco e di sigarette furono completamente distrutti. I danni, non ancora valutati precisamente, ascendono a parecchi milioni. Cinquecento operai, rimasti senza lavoro, verranno provvisoriamente impiegati in altre manifatture. C.

Il trattato ratificato dal Belgio

Un accordo speciale con l'Inghilterra

Bruxelles, 27, notte.

Il Senato approvò il progetto di ratifica del trattato di pace. Il delegato alla Conferenza, Vandenheuvel, dette lettura al Senato di due lettere, nella prima delle quali l'Inghilterra conferma l'accordo fra essa e il Belgio, concernente una colonia tedesca; nella seconda il Consiglio Supremo interalleato, approva tale accordo.

Durante la discussione, Colleaux, socialista, dopo aver detto che il trattato causò un disinganno, aggiunse che occorre diffidare della Germania, specialmente sul terreno economico. «La Germania, concluse il Colleaux, deve entrare nella Lega delle Nazioni, ma devesi sperare che il suo spirito muterà. Il ministro di Stato Descamp, dichiarò che il Belgio non stima di avere ottenuto le riparazioni dovutegli dopo i suoi sacrifici. «Il trattato — disse l'oratore — manca di precisione circa le riparazioni; la situazione politica internazionale del Belgio resta incerta: si sarebbe dovuto procedere alla revisione dei trattati del 1839, inserendo la decisione nel trattato di pace». Chiusasi la discussione generale, il progetto di ratifica del trattato venne approvato all'unanimità. (*Stefani*).

Il governatorato di Fiume assunto da un inglese?

Voci jugoslave di nostre evacuazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zagabria, 27 notte.

La *Narodna Politika* riceve da Lubiana: «La Missione italiana ha lasciato la nostra città per sempre. Tale notizia ha prodotto grande giubilo fra i fuorusciti del litorale. Si afferma con insistenza che le truppe italiane stanno per retrocedere sulla loro linea di demarcazione a Divacchia. Per intanto hanno evacuato Longatico, ove è rimasto soltanto un commissario civile».

«Oggi e ieri transitano per Lubiana grossi contingenti di truppe coloniali francesi, diretti sulla linea di Trieste. Si fanno in merito due ipotesi, e cioè: o queste truppe si ritirano dall'Ungheria, o sono destinate a sostituire le truppe italiane che occupano le regioni litoranee.

«A giorni il Comando interalleato di Fiume verrà assunto da un generale inglese».

Vi trascrivo queste notizie per debito di cronista, coll'osservazione che nessun giornale di qui le pubblica. Del resto la clericale «Narodna Politika» è nota per la sua tendenziosità italofoba.

Le accuse contro Judet

Nessuna relazione coll'"affaire,, del "Journal,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Si parla di complici e di complicazioni nell'affare Judet. Circolano molte voci. Ma, sinora, soltanto l'ex direttore dell'*Eclair* è in causa. Pierre Lenoir non ha potuto fornire nulla, nè documenti, nè prove a carico di Judet. I due affari, checchè qualche giornale possa aver scritto, non hanno nessuna connessione. Quindi il processo Judet non ritarderà affatto la decisione riguardante il giovane Lenoir, invece sua madre sarà certamente testimone del nuovo processo. L'accusa contro Judet contiene un solo documento preciso, il telegramma di Von Jagow. Si hanno gravi presunzioni a suo riguardo ed altri documenti sono forse attesi. Dalla accusa attuale risulta che Judet fu in relazioni indirette col nemico e che accettò, in principio, di fare una campagna morale contro alcuni uomini politici francesi, in un'ambiente, d'altronde, importantissimo. L'accusa tenterà di provare che Judet si servì delle sue relazioni personali e epistolari con molti capi dello esercito per tentare di far valere la propria influenza. I primi tentativi di Judet risalirebbero al 1915 e si dividono, secondo l'*Intransigeant* in tre periodi: relazioni con Caillaux, specialmente per quello che concerne gli affari italiani; relazioni concernenti la vendita dei giornali e relazioni con certi giornalisti, specialmente con Almereyda a proposito del quale si udirà, probabilmente, Landau, uno dei condannati nel processo del *Bonnet Rouge*; finalmente le sue relazioni per interposta persona colla Germania. Lo stesso giornale crede di sapere che è stata aperta una inchiesta giudiziaria per stabilire le condizioni nelle quali un importante documento è stato pubblicato da un giornale. Si tratta del telegramma di Von Jagow, rivelato dal *Petit Parisien*. E' inutile dire che si tratta di una inchiesta *pro forma*.

Ieri si è diffusa al Palazzo di Giustizia la voce che l'avvocato Demolens era stato ricevuto lunedì sera all'Eliseo dal presidente della Repubblica. Egli sarebbe riuscito a salvare Lenoir, suo cliente, dalla fucilazione. La pena di morte, pronunciata dal Consiglio di Guerra contro Pierre Lenoir, verrebbe commutata nella prigionia perpetua e il condannato andrebbe a finire i suoi giorni all'Isola del Diavolo, ove fu già il capitano Dreyfus e dove ora si trova un altro traditore, l'ex-ufficiale della Marina, Ullmo, condannato, parecchi anni prima della guerra, alla relegazione perpetua. Il *Journal* dà la notizia con ogni riserva.

Questa sera, a questo proposito, si afferma che alla Presidenza della Repubblica nessuna decisione ufficiale è attualmente ancora intervenuta nei confronti del condannato. E' però fuori dubbio che la sorte di Lenoir sarà decisa tra breve. C.

Un deplorevole incidente a Firenze

Firenze, 27, notte.

Questa mattina è avvenuto nel centro un clamorosissimo fatto che ha dato luogo a grande pubblicità. Un capitano del 13.o artiglieria ha fermato un soldato che non lo aveva salutato e lo ha redarguito. Il fatto ha suscitato le proteste di numerosi cittadini, i quali si sono dati ad inseguire il capitano con fischi e minaccie. L'ufficiale si è rifugiato nella pasticceria Gigli, dove si trovavano altri ufficiali. Dopo aver sostato per un poco nella pasticceria gli ufficiali sono usciti. Ma fuori si era riunita una folla numerosa che li ha accolti con fischi ed urla. E' avvenuto un violento pugilato. Sopraggiunti alcuni carabinieri, la calma è ritornata. Alcuni ufficiali sono stati accompagnati al Comando.

Lo sciopero dei lavoranti in calzature di Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Stamane, appositamente convocate dal signor prefetto, si sono riunite in Prefettura la rappresentanza degli industriali — fabbricanti in calzature — e quella degli operai per discutere sulla controversia che ha originato lo sciopero. Dopo ampia discussione e su proposta del prefetto venne di comune accordo stabilito di nominare una Commissione tecnica che dovrà fissare il minimo di produzione per parte di ogni categoria di operai. Detta Commissione riferirà in una prossima adunanza che sarà tenuta nuovamente in Prefettura.

Come è stata rubata la "Madonna col puttino,, di Francesco Francia

Primi accertamenti

Bologna, 27, notte.

La cittadinanza bolognese è dolorosamente impressionata per il furto compiuto nella nostra Pinacoteca della preziosissima tela *La Madonna col puttino*, del pittore bolognese Francesco Raibolini, detto il Francia. La tela, di una grande grazia di composizione, splendidamente conservata nel colore, è tra le più insigni opere del maestro felsineo, che, vissuto dal 1460 al 1533, fu caro al Sanzio che cercava il suo giudizio e i suoi consigli. La scoperta — contrariamente alle prime notizie diffuse — fu fatta ieri sera da un funzionario della Galleria che, passando vicino al quadro, notò che la tela non era più aderente al vetro. Avvicinatosi alla Madonna constatò che l'opera era scomparsa ed era stata sostituita da una fotografia della Madonna, colorata malamente, incollata su cartone e fissata alla cornice con sottili chiodini. Fu subito avvertita l'autorità che iniziò le indagini che continuarono tutto oggi incessanti. Finora non si conoscono i risultati delle piste seguite dalla P. S. che mantiene il più grande segreto sulla sua inchiesta. Intanto il *Resto del Carlino* ha compiuto, per conto suo, una breve inchiesta. E' risultato che alle 14 di ieri si presentava all'ingresso della Pinacoteca un giovanotto elegante, dell'apparente età di 28 anni. I custodi lo conoscevano, se non di nome, almeno di vista essendo egli un visitatore assai assiduo della galleria. Acquistò delle fotografie di dipinti antichi. Si trattenne poscia per qualche tempo nelle sale dove, come si sa, la sorveglianza è affidata a due soli custodi. Uscì poco dopo, senza che gli uscieri notassero nulla di anormale. Fu qualche tempo dopo che venne fatta la scoperta dell'abile sostituzione.

Altre truffe della falsa nuora del generale Albricci

Firenze, 27, notte.

Avete avuto notizia in questi ultimi giorni delle truffe compiute a Pisa, e poi a Lucca, da una giovane donna che si spacciava per dama della Croce Rossa americana, e si diceva nuora del generale Albricci. Anche la Questura di Firenze ha dovuto occuparsi delle gesta di costei. E' risultato che la ignota truffatrice ha lasciato anche a Firenze la traccia di un suo recente soggiorno. La donna, a Firenze, si spacciò per la figlia del tenente generale Del Majno, addetto al Comando Supremo. All'Autorità di pubblica sicurezza, su denuncia di un capitano che si era occupato di lei, dichiarò di aver smarrito il portafogli e di essersi rivolta alla Croce Rossa americana perchè le fornisse i mezzi per tornare a Roma. In quella occasione venne fatta una perquisizione all'albergo, dove si trovò che la sedicente Del Majno non era provvista di alcun bagaglio. All'albergo aveva dato un altro nome: Emilia Borchi. La signora partì dalla nostra città, lasciandovi anche un debito di duecento lire presso l'albergo. Abbandonando Firenze, noleggiò una vettura e si fece condurre a Bagni a Ripoli, e quindi a Figline Valdarno. In questa città fece conoscenza con una signora profuga, dalla quale riuscì a farsi accogliere come dama di compagnia. Con la signora si recò ad Arezzo, prendendo alloggio all'albergo Chiave d'Oro, qualificandosi per la signora Olga Corsi. Da un ufficiale si fece cambiare uno *chèque*, riconosciuto poi falso, e dallo stesso ufficiale si fece procurare una automobile per recarsi a Roma. Anche a Terni la truffatrice tentò di cambiare *chèques* falsi. La falsa nuora del generale Albricci è stata anche a Siena e Lucca, dove ha truffato parecchie persone.

Un fondo per gli acquisti delle Cooperative di consumo

Roma, 27, notte.

Allo scopo di fornire alle cooperative di consumo, ed ai loro consorzi, agli istituti di consumo e agli altri enti autonomi i mezzi qui abbisognano per acquistare e conservare generi di prima necessità e distribuirli a modici prezzi ai consumatori, con decreto di prossima pubblicazione il Tesoro dello Stato è stato autorizzato a fare somministrazioni al tasso del 4 per cento all'Istituto Nazionale del credito per la cooperazione fino alla concorrenza di 30 milioni di lire. Dette somministrazioni saranno fatte dal Ministero del Tesoro dietro domanda motivata dell'Istituto Nazionale, accompagnata da un elenco delle sovvenzioni da concedere. L'Istituto non potrà esigere un interesse superiore al 5 per cento. Le somministrazioni fatte dal Tesoro devono essere rimborsate entro il 31 dicembre 1921. Il Tesoro dello Stato mette a disposizione dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione un fondo fino all'ammontare di 20 milioni da erogarsi in mutui a favore di cooperative di consumo e loro consorzi, istituti ed enti autonomi di consumo, nonchè enti morali aventi finalità analoghe per la creazione di impianti di notevole importanza, per la produzione, trasformazione e distribuzione dei generi alimentari. A questo fine gli istituti predetti dovranno presentare istanza al Dicastero che provvede agli approvvigionamenti al quale spetta di autorizzare i mutui, stabilendone le condizioni e le modalità.

Per l'immediata ripresa edilizia

Roma, 27, notte.

Da fonte ministeriale viene dichiarato imminente un sensibile ritocco al decreto sulle case, del 20 marzo scorso. Le modificazioni consisterebbero in maggiori concessioni che permetterebbero l'immediata ripresa delle costruzioni. Uno dei benefici consisterebbe nel concedere anche ai privati i mutui alle stesse condizioni delle cooperative, evitando ogni forma di speculazione, cioè la rivendita degli stabili. Sarebbero esclusi dal beneficio i villini, le case di lusso e le case di poca ampiezza, quelle cioè che avessero un numero troppo esiguo di vani abitabili. Accordando tali benefici, il Governo limiterebbe i fitti. Queste modificazioni alla legge sulle costruzioni edilizie, verrebbero apportate, avanti tutto per favorire l'operaio ed il medio ceto nella ricerca delle case, e poi per eliminare la disoccupazione degli operai muratori e di quelli delle industrie affini, oltre che per realizzare un notevole risanamento con l'abolizione dei tuguri e per eliminare il vagabondaggio.

Una gigantesca tromba marina nel golfo di Napoli

Napoli, 27, notte.

Poco dopo le 17,30, dopo una violenta e breve pioggia, che aveva fatto fuggire dagli stabilimenti balneari di Posillipo i numerosi bagnanti, si videro numerose barche da pesca, che incrociavano al largo, ritornare frettolosamente, verso la riva. Nel frattempo si alzava in mare una colossale colonna d'acqua, seguita da altre tre minori. Si trattava di una tromba marina di eccezionali proporzioni, seguita da altre tre minori. La tromba si avviava verso il Castello dell'Ovo. Lo spettacolo era impressionante. L'acqua saliva come un enorme sifone fino al cielo, e si perdeva in vapori. Immediatamente dall'Arsenale usciva un cacciatorpediniere per affrontare la tromba e sciogliervela a colpi di cannone. A duecento metri dal Castello la grande tromba si disciolse, e dopo poco anche le altre tre minori. Subito, cessato ogni pericolo, una grande quantità di barche da pesca si recava sul luogo per raccogliere l'abbondantissimo pesce che in queste condizioni rimane portato alla superficie delle acque.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Ferrara sono stati arrestati due propagandisti repubblicani, l'avv. Giovanni Conti e Giovanni Carpagnani, rappresentante di commercio. I due sono stati arrestati mentre distribuivano foglietti di propaganda ad alcuni militari di una tradotta ferma alla stazione.

I granatieri di Sardegna, che hanno sempre avuto la loro sede a Roma, e che ora si trovavano a presidio della città di Fiume, ritorneranno fra pochi giorni nella capitale. Ai granatieri, reduci dalla guerra, durante la quale resero illustre il loro Corpo con gli aspri combattimenti sul Carso, si preparano a Roma festeggiamenti ai quali prenderà parte l'ex-sindaco Principe Colonna, che ha il grado di colonnello e che fu addetto al Comando supremo.

Disordini sul mercato della frutta ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Stamane sul mercato della frutta e verdura di piazza Garibaldi, verso le ore 6,30, quattordici rivenditrici, con violenze e minaccie impedivano agli altri rivenditori al minuto di frutta e verdura l'acquisto delle merci distruggendo, disperdendo e calpestando le derrate già in parte acquistate da rivenditori ed in parte appartenenti ancora a produttori ed a negozianti venuti al mercato per la vendita. La causa precisa di tale agitazione non si è potuta accertare esattamente; certo i prezzi di vendita stabiliti e le preferenze nella cessione della merce da parte di certi negozianti devono avere influito a mettere in subbuglio il mercato. E' stata inoltrata denuncia alla competente autorità delle quattordici dimostranti. Oggi causa i disordini è stata limitata la vendita di frutta e verdura in città. L'autorità ha disposto subito per un rigoroso servizio d'ordine per rassicurare i produttori e negozianti contro il ripetersi di simili fatti.

ULTIME DI CRONACA

Una rissa in borgata Campidoglio

Un ferito grave

Una grave rissa, per uno dei consueti futili motivi, avveniva ieri sera in borgata Campidoglio, tra certo Ballesio Giovanni di Raimondo, di anni 25, abitante in via San Donato, N. 88, ed una persona che dichiarò di conoscere solo di vista, ma che indicò così bene che la Questura spera di poter facilmente rintracciare.

Il Ballesio si era recato al *Ristorante Campidoglio*, in corso Tassoni, per fare la consueta serale partita ai tarocchi. Non trovò i compagni; mentre già stava per uscire dal locale, quel certo conoscente di cui dice di ignorare il nome gli offrì da bere. Rifiutò, non per fare una scortesia, ma perchè non aveva volontà di bere vino. Il rifiuto, secondo la narrazione del Ballesio, indispettì l'altro, che senz'altro, balzato in piedi, afferrò il cabaret e con quello colpì alla testa il Ballesio.

Il gesto scatenò la lite. Il Ballesio si lanciò sul permaloso bevitore e prese a tempestarlo di pugni. Diverse persone presenti, fra le quali il padrone del locale, accorsero e si interposero tra i contendenti, riuscendo a far cessare la lite. Quello del cabaret venne cacciato fuori del locale ed al Ballesio fu consentito di riposare per qualche minuto, poi venne pregato di andarsene anche lui onde evitare che l'altro tornasse nel ristorante e si riaccendesse la lite.

Quello però che era facilmente prevedibile avvenne. Il bevitore arrabbiato, cacciato fuori dal locale, si appostò ad attendere che uscisse il Ballesio, ed appena lo vide gli piombò addosso e non più con le mani, ma con un'arma di taglio — indubbiamente un coltello — e gli diede un colpo al braccio destro, braccio che il Ballesio aveva alzato per proteggersi. Poi si diede alla fuga, lasciando il Ballesio grondante sangue sul terreno. Le grida del disgraziato fecero uscire gente dal ristorante, che accorse in suo soccorso. Il colpo era stato tale che il Ballesio aveva riportato la recisione dei tendini e dei muscoli. Si cercò una vettura e si provvide ad accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Cirio, colla cooperazione del dottore Parrone, provvide alla difficile medicazione del Ballesio, mentre la guardia scelta Gargiulo, dopo essersi informata del fatto, provvedeva a segnalare l'accaduto alla Squadra mobile perchè disponesse per l'arresto del feritore. All'ospedale accorse il cav. Palma per interrogare il ferito e le persone che lo accompagnarono all'ospedale. Le ricerche del feritore sono state subito iniziate. Il Ballesio è stato giudicato guaribile in giorni 40.

Due feriti in una rissa tra un borghese e dei soldati

L'operaio Milanaccio Antonio, di anni 42, abitante in via Tiziano, 39, si era recato ieri sera in una osteria di Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Canova, per bere un po' di vino. Sedette fuori dell'osteria per godersi il fresco. Mentre guardava il cielo e le stelle, improvvisamente una pietra lo colpiva in pieno viso e precisamente nell'occhio destro, causandogli delle gravi contusioni e l'emorragia all'occhio colpito. La pietra gli era stata scagliata da persona che non conosceva. Il Milanaccio veniva accompagnato al S. Giovanni, dove lo visitava il dottor Cirio che lo giudicava guaribile in giorni 30.

La guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, dall'interrogatorio del ferito non riusciva a ricostruire immediatamente il fatto, ma ne dava avviso alla Questura perchè provvedesse agli accertamenti. Solo più tardi infatti si veniva ad apprendere che cosa era veramente successo nell'osteria di via Canova. Il Milanaccio era stato ferito incidentalmente ed in seguito ad un conflitto scoppiato tra soldati del 49.o fanteria, di guardia alle Carceri di via Ormea, ed un certo Michele Ponzio, di anni 40, aggiustatore meccanico, abitante in via Maria Vittoria, n. 19.

I soldati del 49 fanteria si erano recati nell'interno dell'osteria per bere un litro di vino. Chiacchieravano allegramente tra di loro, quando entrò nel locale il Ponzio. Come si sia iniziata la lite tra il borghese ed i soldati non si sa ancora con precisione. Corsero male parole e dalle parole si passò anche ai fatti. Il Ponzio venne cacciato fuori dall'osteria. Poco dopo uscivano anche i militari e ritrovavano il Ponzio di fronte all'esercizio con tra le mani delle pietre. Il Ponzio, appena vide i soldati cominciò a lanciare pietre e la prima andò a colpire il disgraziato Milanaccio, che sedeva tranquillamente fuori dell'osteria in cerca di fresco.

Visto il ferito, mentre altre persone pensavano a soccorrerlo e a disporre per il trasporto all'ospedale, i soldati si lanciavano sul Ponzio, ed uno di essi, il soldato Sala Pietro, per indurre il Ponzio a desistere dal suo proposito e farsi buttare le pietre di cui si era armato, traeva la sciabola e nel parapiglia che ne seguì lo feriva alla testa.

Il Ponzio venne tradotto prima al carcere di via Ormea, e poi, visto che perdeva sangue, lo si accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Veniva visitato e medicato dal dottor Cirio e giudicato guaribile in giorni 8, salvo complicazioni.

Questo mantello è mio!

Una scenetta burlesca succedeva ieri sera, verso le 20, nei pressi del Caffè Romano, in quell'ora animatissimi. Tra le gaie *midinettes*, che prima di cena cercano i portici per venirsi mormorare qualche parola gentile ed anche qualche complimento arrischiato, e le peripatetiche, a cui piace affettare un'aria aristocratica ed abitudini eleganti, trovavasi nei pressi del Romano una orizzontale che teneva animato un crocchio di giovinotti, pavoneggiandosi con un mantello di raso squisitamente ricamato. Improvvisamente, mentre la conversazione era più accesa, una signora l'avvicinò e battendole le mani sulle spalle le gridò:

— Questo mantello è mio. Chi chi l'ha avuto lei?

La signorina che si faceva bella del mantello altrui è certa Maria Salamino di Francesco, abitante in via Bellezia, 23. La signora che pretende di esserne la proprietaria è l'artista di Varietà Tina Welher, o più modestamente Berdogni Argia in Tosi.

— Ma lei è pazza, rispose la Salamino. — Questo mantello l'ho comprato recentemente. Mi costa la bellezza di duecento lire.

— Non è vero! E' mio; lo riconosco. Mi è stato rubato a Genova, due mesi fa, mentre mi trovavo alla pensione Davico.

— Sarà uno che gli rassomiglia: ma questo no!

No e sì. L'alterco si prolungò per qualche minuto tra la viva curiosità dei presenti minaccianddi di terminare in una partita a pugni. Qualcuno dei presenti consigliò le due donne a recarsi in questura a denunciare il fatto e a chiedere giustizia. Ed esse aderirono.

Dinnanzi al funzionario di servizio la Salamino non si sentì di sostenere la prima versione. «Il mantello non l'ho comprato — dichiarò — ma lo ebbi in dono da un amico, un artista». E disse anche il nome del donatore. La bugia determinò nel funzionario la convinzione che l'artista di varietà avesse ragione. Sequestrò il mantello ed inviò la Salamino alle carceri in attesa.

La sassata della moglie e la bastonata della vicina

All'ospedale di San Giovanni si è recato ieri a farsi medicare d'una ferita alla faccia — che il dottor Cirio giudicò guaribile in dodici giorni — l'operaio Giuseppe Grosso, d'anni 40, abitante in via Nizza, 308. Egli narrò che, dopo parecchi anni di assenza, tornato dal servizio militare, ebbe la sorpresa di trovarsi padre di un piccino di cui aveva ignorato l'esistenza e che la moglie sua aveva abbandonato. Preso da pietà per quella creatura inconsapevole, si diede a cercarla e, trovatala, volle portarsela a casa. La donna non la intendeva così e ieri incontrato il marito sul corso Dante gli mosse i più aspri rimproveri! Ne derivò un litigio e la donna, raccolta una pietra, colpì il Grosso alla faccia. Il fatto fu comunicato al Commissariato di P. S. di via Nizza perchè provveda all'arresto della donna.

— Allo stesso ospedale fu medicata la sarta Clotilde Carbone, d'anni 20, abitante in corso Massimo d'Azeglio, 45. Venuta a diverbio con una vicina di casa, certa Rosa Gerardi, costei aveva dato di piglio ad un bastone ed aveva colpita alla testa la sarta che ne avrà per dieci giorni.

Comizio di gommai

Alla Casa del Popolo, borgo Vittoria, è stato tenuto un imponente comizio delle maestranze Martiny, Michelin, Tedeschi. Scopo della riunione era d'illustrare i deliberati della Confederazione del Lavoro in seguito agli scioperi in corso. Parlarono Braga, Bonifasi, Mazzolino e Carmagnola, segretario della Federazione metallurgica. Tutti gli oratori si intrattennero sul momento attuale, sulla necessità di dare agli scioperanti i mezzi della vittoria. L'uditorio, che seguì colla massima attenzione le varie relazioni, approvò la proposta fatta, impegnandosi al versamento deliberato.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Comp. drammatica A. Gandusio) — Ore 21: «Il piccolo caffè», commedia di Tristan Bernard (versione di Antonio Gandusio).
ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Ma[illegible]) — Ore 21: «La Pompadour» operetta di Costantino Lombardo.
SCRIBE (Rappresentazioni liriche straordinarie. — Ore 21: «La Traviata», opera di G. Verdi.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-59) — Varietà di primo ordine.
CINEMA ALFI — «San Giovanni decollato».
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale

Borsa di Torino

27 Agosto 1919

Gli affari furono oggi pure molto limitati. Sul principio della riunione si ebbe una lieve ripresa su compere di arbitraggio, poscia il mercato ritornò gradatamente ai prezzi di ieri, con transazioni scarse. Sostenuti i Consolidati, sempre assai ricercati.

Rendita 3 1/2 cont. 85,80; fc. 86,30 — Consolidato 5 0/0 cont. 93,50-93,40; fp. 93,80-93,60, 93,60 — Banca d'Italia fp. 1430 — Banca Commerciale fp. 1040-1100, 1100 — Credito Italiano fp. 780-790, 790 — Banco di Roma fp. 116 — Banca Italiana di Sconto fp. 606 n. — Ferrovie Meridionali fp. 565, 564 n. — Rubattino fp. 800-789, 794 — Ansaldo fp. 230-217 1/2, 217 1/2 — Ilva fp. 223 n. — Reggiane fp. 40 n. — Fiat fp. 360-360, 363 — Concimi Vicenza fp. 158 n. — Eridania fp. 458 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 47 — Marconi fp. 101 cc.

N. B. I prezzi vengono indicati: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 118,23, 118,75 — Londra 40,23, 40,45 — Svizzera 168, 169 — New York 9,68, 9,75 nominale.

BORSA DI ROMA

27 agosto. — Rendita ital. 3,50 % fm. 85,77 1/2 — Consolidato 5 % cont. 93,33 — Banca d'Italia 1423 — Fondiario Italiano 230 — Banca Commerciale 1100 — Banca Ital. di Sconto 609 — Credito Italiano 782 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 560 — Navigazione Generale 1010, 703 — Tram 174 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 765 — Condotte d'acqua 272 — Acciaierie Terni 1970 — Ansaldo 217 — Metallurgica Ital. 139 — Ilva 223,50 — Montecatini 726 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 270 — Imprese Fondiarie 58 — Società Ital. Carburo 1148 — Azoto 326 — Elettrochimica 138 — Fondi Rustici 178 — Marconi 101 — Fiat 363 — Eridania 457 — Concimi 164.

Cambi: Parigi 118,75 — Londra 40,34 — Svizzera 169 — New York 9,64.

BORSA DI MILANO

27 agosto. — Consolidato 5 % 93,60 — Rendita Italiana 3,50 % fm. 86,17 — Banca d'Italia 1429 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 782 — Banca Ital. di Sconto 608 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 565 — Ferrovie Mediterranee 765 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 794 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 695 — Cotonificio Veneziano 167,50 — Miniere Elba 280 — Ilva 223 — Breda 310 — Ansaldo 217 — Montecatini 134 — Società Metallurgica Italiana 141 — Edison 635 — Vizzola 1000 — Marconi ex 100 — Molini Alta Italia 275 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 353 — Distilleria Italiana 163 — Concimi 157 — Esp. Italo-Americana 400 — Beni Stabili Roma 270 — Fiat 361 — Isotta 75.

Cambi: Francia 118,75 — Svizzera 168,50 — Londra 40,45 — New York 9,70.

BORSA DI GENOVA

27 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 86,15 — Consolidato 5 % 93,65 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 782,50 — Banca Ital. di Sconto 608,50 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 565 — Ferrovie Mediterranee 765 — Rubattino 794 — Eridania 460 — Raffinerie Lig.-Lomb. 353 — Industria 207 — Ansaldo 218,50 — Miniere Elba 277 — Ilva 223 — Molini Alta Italia 276 — Fiat 363 — Marconi 101,50 — Lloyd Sabaudo 190 — Metalli 130 — Siles 153 — Semoleria 372.

Cambi: Francia 118,75 — Svizzera 169 — Londra 40,35 — New York 9,68

BORSA DI LONDRA

26 agosto. — Prestito francese 73 — Id. nuovo 80 1/4 — Id. liberazione 87 1/4 — Consolidato inglese 51 1/4 — Egiziano unificato 82 — Rendita spagnuola est. nuova 100 1/2 — Id. Italiana 3,50 % 50 — Id. giapponese 4 % 80 — Id. turca unific. 67 — Uruguay 7 1/4 % 81 — Venezuela 65 — Marconi 5 7/16 — Argento in verghe 61 1/4 — Rame cont. 99 3/4 — Cambio su Italia 40,15 — Chèque su Italia 40,30, 40,25 — Chèque su Parigi 33,97 — Lungo termine 34,88.

Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 18,70.
Ginevra, 26. — Cambio su Italia 58,25.
Madrid, 26. — Cambio su Parigi 64,750.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 27 Agosto 1919

Organzino.......	Colli	8	Cgr. 504,31	Colli entrati nel mese
Trama...........	»	—	» —	Stagionati N. 802
Greggia.........	»	5	» 379,75	Cgr. 157456,50
Lana............	»	7	» 2782,50	Pesati... N. 23
Capi diversi....	»	—	» —	Cgr. 488,37

Totale Colli 20 Cgr. 4977,64

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 27 notte.

Il mercato serico attivo ha dato questi risultati: Quantità venduta Kg. 335. Prezzi da L. 8 a 16,10.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 27. — Apertura: Vendite 2000. — Americani: Settembre 19,73, Ottobre 19,50, Gennaio 20,10, Marzo 20,26. — Egiziani: inquotati.

Stato Civile di Torino

27 agosto 1919.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Anfossi Guido con Gall. Annetta — Grasso Secondo con Jacob Maria ved. Mantido.

MORTI: Peccolo Giacinto fu Giacinto, d'anni 48, di Torino, manovale — Sasso Margherita ved. Avaroce, id. 46, di Tronzano Vercellese, casalinga, via Monterosa, 24 — Cornero Giacomo fu Giovanni, id. 29, di Settimo Torinese, negoziante — Urnel Rosa n. D., id. 26, di Cossano Belbo, sarta — Treno Delia di Tommaso, id. 11, di Torbera, scolara, strada Valpattonera, 140 — Franchi Caterina n. Salussi, id. 31, di Tiroli, casalinga — Baggio Giacomo fu Nicolò, id. 30, di Caltagirone, militare — Dell'Orto Margherita ved. Brenna, id. 78, di Lequio Berria, portinaia — Cavaglià Francesco fu Carlo, id. 66, di Torino, falegname — Bersia Michela moglie Proriale, id. 68, di Villafranca Piemonte, casalinga — Da Como Carlo di Francesco, id. 20, di Torino, soldato 1.o reparto d'assalto — Santi Teresa ved. Mantelli, id. 61, di Bubbio, casalinga, via Bonafous, 9 — Dona Pietro fu Giuseppe, id. 68, di Cossano Torinese, marmista in fabbrica.

Residenti in Torino 14, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 3. Totale generale decessi, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO possibilità fornire rapidamente ogni categoria [illegible] e formaggi. — Exporthaus, [illegible], 10, Zurigo.

A. Rovelca filo cavo vendo. — Scrivere [illegible], via Nizza, 270.

A. Fiaschi, lacchetti, bottiglie, bocali, bicchieri, bottiglie. — Vallauri, Thesauro, 8.

ALLA deficienza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi Brevetti Tribuno, eliminanti i pericoli di scoppio. — 12, corso Francia, Torino.

APICOLTORI. Regni vivi provvedo in numero illimitato. Provvederei in agosto [illegible] Spedizioni in settembre ottobre. — «Apis», Ceva.

CARBONE coke metallurgico vendo 500 quintali. — Destio, Guastalla, 17.

CARBONE da gas americano pronto vende Pontello, Castiglione 130, Genova.

CARBONELLA per agglomerati dispongo [illegible] quintali. — Beccaria, via Piacenza, N. 61, Genova.

CARBONI inglesi, spedizione immediata, mattonelle delle Ferrovie, Cardiff puro, coke gas. — Scrivere Berchiaila, Belfiore, 66.

CAUSA decesso vendo utensili, attrezzi per officina meccanica. — Via Palestrina, 27, piano 2.o.

CAUSA partenza vendo Motoscocchio grossa, qualunque prova. — Degiovanni, Vanchiglia, 4.

CERCASI d'occasione macchina piallatrice per segheria. — Indirizzare offerte con prezzo a Fabbriche Riunite Galettine, via Mantova, 30, Torino.

CERCASI d'occasione orologio di controllo operai per [illegible] cartolina. — Indirizzare offerte con prezzi Fabbriche Riunite Galettine, via Mantova, 35, Torino.

CERCASI ingente quantità legna in piedi da taglio boschi completi, diverse qualità. — Scrivere Amico Agnello, corso Francia, 177.

CITTA' di Saluzzo. Due [illegible] a ponte [illegible], portata Kg. diecimila, alcune sbarre [illegible] tre cancelli ferro, due [illegible] ed una gerlazza legno vendonsi per avvenuta abolizione dazio. Merce da visitarsi subito nel posto ove si trova, a cura e spese acquirente. — Indirizzare offerte entro [illegible] settembre. Craveri, sindaco.

SOCIO, [illegible] capitale [illegible] — Offerte Industria, casella [illegible], Milano.

DISPONGO capitali, grandiosi locali centrali, personale per trattazione qualsiasi affare importante. — Offerte Angelo Cosquer, fermo posta.

ESERCENTI. Volete conoscere bene vostri acquisti? — Rivolgetevi all'accreditato Studio Commerciale Lusiani, Sant'Agostino, 1.

FABBRICA sola e letto automatici, vendesi anche scheletro [illegible]. Aperto 10, 2, chiuso 1,45. — Via Mazzini, 44, Molisa a Gaudi.

FANERIGO cancellerie, assume qualsiasi riparazione del genere. — Scrivere via Montevecchio, 71, Fano.

FERRO in rocchi per cementi armati vendo. — Via Genova, 52.

FILO acciaio trafilato [illegible] alla resistenza vendonsi circa 2500 chilogrammi. — Via Montevecchio, 66.

FRESATRICE orizzontale piccola, moderna, nuova. — Via A. Vespucci, 12.

INDUSTRIALI!! Occorrendovi impastri e riparazioni nei vostri Stabilimenti per acidi, esplosivi e solfati in genere, tanto per lavorazione di piombo, alluminio, che tuberie in ferro e caspamento, rivolgetevi presso la Ditta Fratelli Bucci Tonda e C., via al Borgo, 4, Avigliana (Torino).

LEGNA ardere stagionata, carbone, segatura, prezzi minimi. — Via Belfiore, 35.

LEGNA forte da ardere acquisto. — Offerte Borriglio, Ibricca, 23.

LEGNA forte secca, solida, vendesi quantitativi. — Già, Re Umberto, 58.

LIQUIDAZIONE fabbrica piane, macchinario, ecc. per ritiro dal commercio. — Visibile giovedì e venerdì dalle 10 alle 17, corso Regina Margherita, 166.

LOCOMOTIVA 4500 kg. [illegible] 9, scartamento 0,75, cercasi se buono stato. — Brola, Pinerolo.

MACCHINE da falegname, torni, gomme per trapano, cinghie, motociclette, vetturette, mostrillandri, morse, incudini, liquido. — Finelle, via Catania, 25.

MACCHINE utensili, trattori agricoli, cercansi viaggiatori specialisti primissimo ordine per maestranze clientela, posizione. — Scrivere dettagliatamente, indicando lunghe conoscenze, casella postale 471, Torino.

MANOMETRI automobili precisi. — Fabbrica Manometri Joannès, corso Orbassano, 21. Riparazioni.

OCCASIONE. Motorino a/c 220 volts, frizione automatica, per macchine cucire, vendo. — Sclanca, via Drovetti, 21. Impianti luce, forza, riparazione motori, prezzi [illegible].

PIALLATRICI metallo con due portautensili [illegible] corsa: 2000/1000/800 Kg. 4100 lire 18,500; 2000/900/600 Kg. 4600 lire 20,000; 2000/1000/700 Kg. 5000 lire 22,500; 2000/1000/1000 Kg. 6500 lire 25,000 franco Chiasso [illegible] spedizione [illegible] settimane [illegible]. Robert Burkhardt, Bosco, 66.

PICCOLA officina meccanica accetta lavoro. — Brero, Giacomo Modici, 11.

SACCHI vuoti Bombay ex caffè dispongo importante partita Derione, casella postale 124, Torino.

SALDATURA autogena, impianti completi. Accumulatori. Riparazioni. — Officina specializzata Valentino, corso Dante, 8.

SAPONE comune [illegible] vendo lire due chilo. — Saponificio Borelli.

SCRIVANIA mogano vendo [illegible], orologio, candelabri, apparecchi gas, ferro elettrico vendonsi urgente. — Gaudenzio Ferrari, 7.

TORNIERA qualità ottima cederebbe produzione prezzo conveniente. — Rey, Bagliemana, 12.

TORNI parallelo moderni, a revolver, traspani, frese, bilanciere a frizione vite mm. 130 per bolloneria e stampaggio, vendo Ruatolino, Beinasco, 16.

TORNI pneumatici da vendere. — Via La Loggia, 11, viale Gesuiti.

TRAPANI sensitivi liquido, Ribaudi, Giacinto Collegno, 40.

VENDESI [illegible] nuova [illegible] — Rivolgersi via Bricca, 4, Torino.

VENDONSI argani elettrici per miniere portata Kg. 2000, teleferica, e motore gas povero Langen Wolf 100 HP, ottimo stato. — Scrivere Frumento, via Lamarmora, 22, Torino.

VENDONSI torni, aggiustatori, limatrici, trapani, morse, fucinatrici, pestratrice, paranchi. — Rivolgersi via Morosini, 26, angolo corso Duca Genova.

[illegible] casse grandezze varie. — Rivolgersi portinaio via Cottolengo, 3, Torino.

[illegible] vendonsi vagliatrice, [illegible], pressa idraulica, bilanciere, tagliatrice, 200 tonnellate torte, [illegible], fabbricazione [illegible]. — Domenica [illegible], via Cigna, 8, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE modellatore in bronzo cerca lavori a cottimo con referenze. — Fonderia Joannès e Limone, via Nizza, 137.

ABILE decoratore e stuccatore cercasi. — Via San Secondo, 31.

ABILE produttore [illegible], clientela metallurgica, commerciante metalli, utensileria, cercasi. Non presentarsi, scrivere con referenze. — Regina, corso Re Umberto, 40.

ABILI impiegate cercansi da Bardo e Bonacchi, via Cesare Battisti, 2.

ACCETTANSI operai abili falegnami. — Via Juvara, 9.

AGGIUSTATORE tornitore stampi, disegnatore stampi. — Agglomerato, via Lanzo, 68.

AL R. Albergo di Verità, Torino, occorre [illegible] ammogliato, senza prole, pensionato. — Presentarsi con domanda e documenti di rito alla Segreteria dell'Istituto in via San Secondo, 29.

APPRENDISTA cercasi per Fotografia. — Via San Secondo, 14.

CAMICERIA Torinese, Maria Vittoria, 26, cerca abilissima lavorante biancheria uomo.

CERCASI abilissimo ed apprendista cerca Armapino, via Davide Bertolotti, 7.

CAPO servizio per organizzare contabilità, fabbricazione e magazzino grande Azienda meccanica metallurgica. — Casella 78 X, Unione Pubblicità, Milano.

CERCANSI abile lavorante ed aiutante sarte. — Roncaccini, via Magenta, 32.

CERCANSI abile lavorante modista ed aiutanti, retribuzione ottima. — Alessio, Giulio, 4.

CERCANSI abile tornitore ed aggiustatore per stampi, inutile presentarsi se non di provata capacità. — Camusi, Palestrina, 5.

CERCANSI abili camiciaie. — Massa, via Garibaldi, 14. Si distribuisce anche lavoro a domicilio.

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti sarte. — San Francesco Paola, 20.

CERCANSI abili lavoranti gemellati, lavorazione impermeabili, ottime condizioni. — Rivolgersi via Foggia, 47.

CERCANSI abili lavoranti modiste. — Presentarsi Cavaccio Saluzzo, via Santa Teresa, 19.

CERCANSI abili macchinisti per confezioni. — Corso Regio Parco, 17.

CERCANSI abili operaie magliaie e rammendatrici. — Presentarsi Cardone, via Piave, 5.

CERCANSI abili operaie spazzole. — Ferrero, 27, San Francesco Paola.

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte, lavoro tutto anno. — Sorelle Ceroni, Maria Vittoria, 6.

CERCANSI lavoranti ricamo bianco, ben retribuite. — Ferrero, Stazzini, 55.

CERCANSI operai tornitori. — Presentarsi Fiat, Sezione Materiale Ferroviario, via Rivalta, 12.

CERCANSI tre conduttori caldaie in R. Lavoro sicuro, ben rimunerato per fuori Piemonte. — Scrivere Boella, Pinerolo.

CERCANSI subito lavoranti, aiutanti sarte. — Firpo Achille, via Po, 2.

CERCANSI subito operai fabbri, tornitori e battilastra. — Rivolgersi Fratelli Cabello, via Bricca, 4, Torino.

CERCANSI subito operai meccanici dalle Officine Ferrera di Settimo Torinese.

CERCASI abile imballatore. Non presentarsi se non con serie referenze. — Gran Paradiso delle Cucine, via Monte Pietà, 18.

CERCASI abile ricamatrice macchina Cornely. — Ejandro, via Po, 44.

CERCASI abilissima [illegible] per Tintoria. — Rivolgersi De-Bernardi, Carmine, via Carmine, vicino, 3.

CERCASI cameriera di bella presenza, giovane, sappia cucire bene, referenze inaccepibili. — Lungo Po, 8, [illegible].

CERCASI d'urgenza per importante Stabilimento signorina [illegible] dattilografa, corrispondente italiano, [illegible]. — Offerte dettagliate, Savano, via Vercelli, 37, Torino.

CERCASI giovane apprendista per magazzino drogheria. — Scrivere Antonio Urbano, fermo posta, Torino.

CERCASI lavorante per macchina ajour Cornely. — Via Vanchiglia, 6, Mo.

CERCASI signorina contabile per Banca. — Presentarsi con domanda alla Banca Agricola Italiana, via Roma, 15.

CERCASI stenodattilografa perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco. — Indirizzare offerte: Regina Gusano, Torino, corso Re Umberto, 2.

CERCASI subito signorina dattilografa relativamente. Scrivere indicando pretese, referenze. — Polastri, casella postale 247, Torino.

CERCO abilissima macchinista Cornely, buona retribuzione. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 1.

COLLEGIO Nerva, Rivoli, cerca maestro-insegnante, istitutore-insegnante, guardarobiera, cameriera, cuoca.

COTONIFICIO Valle di Susa cerca signorina stenografa, dattilografa, pratica lavori ufficio. — Scrivere, indicando età, stato famiglia, studi fatti, impieghi coperti, pretese, referenze.

CRAVATTAIE abili squadre, lavoranti, ben retribuite, lavoro continuo assicurato in casa, cercansi. — Via Davide Bertolotti, 5.

DATTILOGRAFA corrispondente francese, pratica contabilità, cercasi subito. — Scrivere Boccarie, Bertola, 37.

DIRETTORE cercasi da importanti Officine Meccaniche con fonderie Italia Centrale, richiedonsi referenze primissimo ordine, provata capacità. — Scrivere casella 389 Sp., presso Unione Pubblicità, Genova.

DISEGNATORI meccanici, lucidatori, lucidatrici, cercansi da importante Società Industriale. — Indicare referenze, pretese casella postale 492.

FALEGNAMI sono ricercati dalle Officine di Savigliano in Savigliano.

GIOVANE signorina dattilografa, pratica lavori d'ufficio, cercasi. — Indirizzare offerta scritta Ventilator, corso Oporto, 12.

GIOVANOTTO 16-17 anni, provetto calligrafo, iniziali lire 130. — Martinetto, casella 213.

IMPORTANTE Ditta cerca signorina od impiegato concetto, mansioni direttive, possibilmente conoscenza lingue. — Casa, piazza San Carlo, 4.

IMPORTANTE negozio cerca apprendista stiratrice, lavoro di buona famiglia; stipendio 150 mensili. — Davetto, via Cavour, 4.

IMPORTANTE Società Assicurazioni incendio, furto, infortuni cerca abile personale produttore; stipendio, provvigione. — Rivolgersi Gili, piazza San Carlo, 1.

INGLESE corrispondente cercasi. Massima discrezione. — Scrivere dettagliatamente, referenze, Bastanelli, casella postale 365, Torino.

LUCIDATORI e disegnatori cercansi. — Scrivere età, posti, pretese a Maisto, via Venasca, 10.

MODELLISTA provetto costruzione modelli, casse anima legno per fondita cerco. — Aprile, Pio Quinto, 30.

MODISTE abili cercansi per dare lavoro in casa, lavoro assicurato. — Presentarsi C. Perrado, via Roma, 17.

MODISTE. Commissione lavoro in città: ottimo compenso. — Alessio, Giulio, 4.

MODISTE lavoranti, aiutanti cerco subito: lavoro assicurato. — Mangosi, via Consolata, 5.

OPERAI tornitori, aggiustatori, tracciatori, modellisti abili cerca la Firma, via La Loggia, 14, viale Stupinigi.

OPERAI tornitori cerca Ribelli, Giacinto Collegno, 40.

PANTALONAIA Sartoria, Venti Settembre, 78, cerca abile premiere, lavoranti, aiutanti, fattorina quindicenne.

PORTINAIO ammogliato, senza figli conviventi, pratico Stabilimenti meccanici, elettricista, delle manutenzioni, entrambi disponibili subito, serie referenze, cercansi. — Presentarsi Officina via Moncalvi, 31.

RAGAZZO quattordicenne, presente, intelligente, cercasi per commissioni. — Avigdor, Mazzini, 22.

REVISORI linee ferroviarie diligenti stabilivi. Bresica cercansi. — Scrivere casella postale 90, Brescia.

SARTA abilissima cercasi da primaria Casa confezioni per signore. Indispensabili primissime referenze, indicando capacità ed attitudine lavoro. — Indirizzare casella 1064 R, Unione Pubblicità, Genova.

SARTA abilissima, direttrice laboratorio importante, cercasi subito per Roma. Buon stipendio, provvigione. Richiedonsi ottime referenze, lunga pratica. — Offerte: Guido Piperno, via Paganica, 50, Roma.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, ragioneria, buona calligrafia, cercasi. — Offerte [illegible] Ufficio Personale, Torino, corso Dante, 30.

SIGNORINA seria, intelligente, abile stenodattilografa, conoscenza francese, possa tenere ottime referenze impieghi già coperti, cercasi prontamente; buona retribuzione. — Dellaferre, Pio Quinto, 5. Scrivere, non presentarsi.

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano francese oppure italiano inglese cercasi. — Offrire Fiat, Ufficio Personale, Torino, corso Dante, 30.

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente italiano, francese, lunga pratica ufficio, titoli studio richiesti. Bonne istituto o passaggio al terzo corso, cercasi da Società Meccanica Italiana, via Frejus, 20.

STENOGRAFA abile italiano, francese ed inglese ricercasi urgente, buona retribuzione. — Offerte con referenze a Sancorti Fogero, via Davide Bertolotti, 2.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMMOGLIATO trentottenne, reduce fronte, lunga pratica medicinali, abile pulizia, fattorino, offresi. — Corriere Giovani, posta.

CAPO reparto bolloneria e torneria cerca posto. — Scrivere Conti, via Madama Cristina, 101, Torino.

CAPO reparto utensileria, calibristica, praticissimo motori scoppio, attualmente occupato, cerca migliorare condizione. Referenze primarie. — Ferrero, via Rivarossa, 27.

CAPO tecnico diplomato, lunga pratica, congedato, offresi. — Torchio I, Vittorio Amedeo 11, 25 bis.

CAPO tecnico diplomato perito meccanico, ufficiale congedato, buona pratica lavorazione metalli, cerca impiego. — Franco, via Orfane, 17.

CAPO ufficio concetto, genovese, Signore, perfetto contabile commerciale, industriale, impianti bilanci e bilancio corrispondente stenografo francese, cognizioni inglese, lunga pratica commercio importazione, ramo marittimo, conoscenza mercati nazionali esteri, organizzatore energico, cerca posto adeguato ovunque, anche estero, colonie. — Casella 1070 H, Unione Pubblicità, Genova.

CHAUFFEUR occuperebbesi subito, referenze. — Borello, corso Brescia, 4.

COLLAUDATORE magazziniere guarentenne occuperebbesi seria Ditta; referenze, occorrendo cauzione. — Ercole, via Roma, 23.

COMMESSO ventisettenne, praticissimo, parla italiano, francese, offresi qualunque luogo, anche altro genere; disposto viaggiare. — Santena, Mille, 14, Torino.

CONCERTISTA di pianoforte cerca impiego maestro. — Via Guastalla, 16.

CONIUGI soli cercano portieria. — Per informazioni rivolgersi portinaio via Garibaldi, 6.

CONTABILE corrispondente trentenne, ammogliato, offresi subito. — Scrivere: Giantrau, via Santa Teresa, 15, Torino.

CONTABILE impiegherebbesi mezz'orario; cortillo pratica anche pellicciaio, ottobre altro impiegato; miti pretese. — Carli, Monterosa, 47.

CONTABILE veramente provetta partita doppia, corrispondente, dattilografa, nove anni impiegata, referenze primarie, cauzione, bellissima calligrafia, offresi seria Ditta, Stabilimento. — Nobili Eugenio, 25, via Garibaldi.

DICIOTTENNE, licenza ginnasiale, 1.a liceo, conosce francese, occuperebbesi subito ovunque. — Corso Raffaello, 29, Capriglio.

DISEGNATORE accetta lavoro in casa disegni, lucidi. — Scrivere Moroni, Giacomo Medici, 11.

DISEGNATORE progettista, lunga pratica, fisse lavorazioni fotometalli, desidera posto adeguato. — Scrivere Umberto Nerducci, posta, Torino.

DONNA quarantenne, tutto servizio, cerca occupazione in famiglia. — Bologna Paola, Valperga Caluso, 9.

ESATTORE od altro carica quarantacinquenne sottufficiale smobilitato, referenze, cauzione. — Deveri, San Maurizio, 10.

ESPERTO capo meccanico attrezzista, serio, capacità, libero fine mese, offresi. — Scrivere Albertini, via Cigna, 13, Torino.

GIOVANE con licenza istituto tecnico, pratico, occuperebbesi quale aiuto chimico in Stabilimento prodotti chimici o metallurgico. — Recapito Cartoleria Scuola, 7, piazza San Carlo.

GIOVANE ex carabiniere, bella presenza, bella calligrafia, conoscenza dattilografia, occuperebbesi come magazziniere contabile presso importante Ditta. Anche commesso calzature, pellami; disposto viaggiare. — Scrivere Rowero, via Bertholler, 2.

GIOVANE ventenne istruito, conoscenza prodotti farmaceutici, pratica commerciale, disposto viaggiare, offresi seria Ditta. — Scrivere Bacco Vincenzo, fermo posta, Torino.

GIOVANE ventitreenne attivo, serissimo, occuperebbesi piazzista, assistente, magazziniere presso seria Ditta. — Gariega, Belvedere, 19.

INDUSTRIALI. Fotografo e riproduzionista istruttore occorrendo, offresi a Stabilimento industriale, presentando certificati personalmente. — Bos, Belfiore, 19, Torino.

MARESCIALLO ventisettenne, congedato, serio, pratico commercio droghe e generi alimentari, conoscenza francese, contabilità, dattilografia, cerca impiego; occorrendo dispone cauzione. — M. Deamonsi, posta, Torino.

MECCANICO abilissimo attrezzista, cronometrista, lingue, lunga pratica qualsiasi lavoro, offresi. — Scrivere G. Schaerrer, corso Principe Oddone, 38.

MISURATORE ingegnere lavorazione compensamento; referenze, cauzione occorrendo. — Ercole, Roma, 23.

MOTORISTA congedatore conosce motori scoppio, combustione interna, garage, miniere, centrali elettriche; brevetto Regia Marina, offresi subito. — Pulaeri, Chivasso, Oddone.

PRATICANTE avvocato, diplomato francese, disponendo molte ore, cerca occupazione, impiego, corrispondente, lingue commerciali, industria. — Costantino, San Secondo, 44.

QUARANTENNE, libero, occuperebbesi portiere o custode uffici, magazzini, cliniche. — Scrivere Michelini, San Francesco Paola, 10.

RAGIONIERA, lunga pratica commerciale, accetterebbe impiego presso seria Ditta. — Angella, Pio Quinto, 11.

RAGIONIERE corrispondente lingue estere, pratico industria, esercita, bilanci, occupazione. — Ingegnere, via Foggia, 6.

RAGIONIERE ex ufficiale, serio ed attivo, diplomi cultura superiore, lingue, pratico affari, dattilografo, cerca carica procura ed altra importante presso primaria Ditta industriale o commerciale, esportazione; disposto anche viaggiare. Primarie referenze. — Scrivere a Bergeri, (Dervio, Como).

RAGIONIERE ventenne, ex ufficiale, pratico posta, cassiere, dattilografo, offresi; disponibilissimo viaggiare. — Grassi, Quartieri, 9.

SCRITTURAZIONI anche domicilio cerca quarantacinquenne smobilitato. Bella calligrafia. — Deveri, San Maurizio, 10.

SIGNORA cerca impiego in Hotel o commercio negozio, parlando inglese, francese. — Rivolgersi Emilia, piazza Savoia, 5.

SIGNORINA bella presenza cerca compagnia Bar, anche fuori Torino. — Schiavarda, via Sacchi, 22.

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografia, aiuto ufficio. — Gheis, piazza Nizza, 77.

SIGNORINA quindicenne impiegherebbesi come aiuto ufficio. Miti pretese. — Isolina, via Moath, 8.

SIGNORINA seria, istruita, occuperebbe governo case. — Presentarsi o scrivere Agenzia Commerciale, Bellezia, 16.

SIGNORINA ventiquattrenne, lingeriste, occuperebbesi guardarobiera hôtel città o fuori. — Scrivere Mulatero, Don Bosco, 31.

SIGNORINA seria, serissima, occuperebbesi come cassiera, disponendo cauzione. — Scrivere Parola, via Fossolo, 5.

SMOBILITATO trentenne, referenze, presenza, cerca occuparsi anche Casa cinematografica, patente auto, oppure garage, noleggi. — Scrivere Giannotti, Lungo Dora Firenze, 20, Firenze.

TAGLIATORE sarto uniformi ufficiali, provetto, lunga pratica, impiegherebbesi Torino. — Berlo, Pubblicità, Cuneo.

TRENTOTTENNE, seriale, moralità assoluta, ottime referenze, già procuratore Ditta in Colonia, occuperebbesi come contabile, corrispondente, cassiere, assumerebbe, occorrendo, direzione Agenzia vendita o rappresentanza seria Azienda qualsiasi realizzazione Alta, Media Italia. — Cagnasso, Cibrario, 36, Torino.

UFFICIALE venticinquenne, congedato, colto, privo mezzi, offre buona mancia procurandogli decoroso impiego. — Scrivere Chimenti, Bellezia, 16.

UOMO quarantenne, pratico pastifici, accetterei direzione amministrativa, tecnica; occorrendo cauzione. — Scrivere Marcenaro, fermo posta, Sampierdarena.

Donna bella presenza, sola, occuperebbesi come donna di casa (non lavori pesanti) presso piccola famiglia o signora sola; libera per primi settembre. — Scrivere Codemo Maria (Valdina) Dogliani.

Uomo serio, patente chauffeur, nozioni elettricità, impiegherebbesi quale motorista o meccanico Stabilimento provincia, referenze. — Decetto, via Roma, 28.

Uomo smobilitato, pratico spedizioni, imballi, cerca occuparsi come imballatore o fattorino presso seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere: Cuffia Pietro, via Andorno, 30.

Uomo pratico commerciale, bella presenza, con cauzione, cerca decorosa impiego. — Agnero, Saccarelli, 14.

Giovane serio, volenteroso, conoscenza inglese, tedesco, cerca decorosa occupazione; ottime referenze, miti pretese, cauzione. — Arese, via Nizza, 25.

Uomo trentenne occuperebbesi, miti pretese, riscossore clienti vendita, esazione, commissioni, personale. — Scrivere Berliatti, Napione, 21.

100 regalo giovane toscano, referenze, studi liceali, conosce procurandogli serio, stabile impiego. — Per dettaglio scrivere Emilio Fanelli, posta.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Pasticceria avviatissima, centrale, giuoco boccia, cedesi urgente. — Moella, via Milano, 10.

AFFARE serissimo. Causa salute a 10,000 rimettesi linea automobilistica con macchinario nuovo, diritti anni esercizio, provincia Torino; reddito 30%, garantito. — Tosco, via San Paolo, 2. Escluso anonimi e mediatori.

AFFARONE. 11,000 cedesi Drogheria, vini, liquori, fondi merci e merce, splendido locale. — Cortassa, Garibaldi, 17.

AFFITTASI officina meccanica e di costruzioni fabbrica in attività, con macchinario completo, anche locali ed estesa clientela. — Scrivere Bertolino, Pietro, fermo posta.

A 15,000 rimesso, ritiro commercio, Grande Bottiglieria Fiera, alloggio, cantine. — Vanchiglia, 18.

CEDO avviatissima Latteria. — Rivolgersi portinaio via Michelangelo, 18.

CEDESI, dodicimila cercansi garanzie. — Avv. Vecchio, Garibaldi, 3, presso notaio Navarro.

DISPONENDO ventimila, associerei avviata Azienda capitali, studio rappresentanza, cooperando personalmente sviluppo affari. — Mazzarelli, via Berthollet, 2.

FARMACIA seriale acquisterebbesi in Torino, escluso intermediari. — Niviris, Oriane, 20.

FARMACIA importante cospicuo reddito montagna, forte reddito, urge vendere, affittare, condizioni favorevolissime. — Farmacia Giachero.

RIMETTESI avviatissima Latteria. — Rivolgersi via Nizza, 45.

RIMETTESI Ristorante centralissimo. — Rivolgersi Marino, ore 15-18, Ponte Mosca, 27.

RIMETTE piccola bottega con retro. — Corso Francia, 197, Calmiato.

VENDESI Cortese salto d'acqua con fabbricato segheria elettrica. — Rivolgersi proprietario Cortese di Peslo, provincia di Cuneo.

50,000 associerebbesi in piccola redditizia industria preferibilmente oggetti esportazione. — Lanzi, Berteri, 45.

44,000 Bottiglieria, casa 14 camere, vendesi, causa divisione eredità. — Lussietti, Acqualina, 1.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI Vinovo villa, quattro camere ammobiliate, bella campagna. — Barbaroux, 17.

CASA reddito 700 mila cercasi; buona posizione cerco. — Rivolgersi notaio Gaggia, Venti Settembre, 30.

CASA signorile di reddito, in posizione centralissima, lire 125 mila. — Moriani rag. Eugenio, corso Vittorio Emanuele, 18, Torino.

CASETTA o villetta acquisterei subito. — Inviare dati: Garola, via Juvara, 18.

CERCASI per acquisto, dintorni Torino, preferibilmente verso Gassino, villetta 7-8 locali, ampio giardino, affitto annuo. — Steiner, via Principe Tommaso, 21.

CERCO villa signorile ammobiliata, dintorni Torino, da affittare settembre ottobre. — Offerte scrivere Lanfranchi, Principe Tommaso, 2.

COMPRO casetta quattro, sei ambienti. — Offrire Ricarda Rolo, Polonghera, 9.

COMPRO villa con giardino, comodità tram. — Offerte Valmia, via Garibaldi, 14, telefono 40-00.

FABBRICATO industriale mq. duemila-quattromila circa, oppure terreno metà parte fabbricato, affittasi, acquisterei. — Castagno, Belfiore, 66.

FABBRICATO Stabilimento industriale 2500 metri coperti, vasti terreni, raccordabile ferrovia, vendesi, affittasi; trattasi eventualmente combinazione. — Milone, corso Umberto, 67.

PALAZZINA con giardino acquisterei da qualunque parte. — Rivolgersi Garola, via Juvara, 18.

STABILIMENTO o casa vecchia acquisterei subito qualunque parte. — Inviare offerte: Garola, via Juvara, 18.

TERRENO per uso industriale cercasi entro cinta daziaria, possibilmente vicino linea tramviaria, superficie dai 10 ai 20 mila metri quadrati. — Inviare offerte dettagliate R. Trinchero, via Santa Giulia, 18, Torino.

VENDESI Baldissero Canavese antico castello riccamente mobiliato, confort moderno, cappella, boschi, frutteto, parco, scuderia, splendida posizione periferia lamente riparata venti nord. Visibile ogni giorno. — Rivolgersi proprietario Pullino.

VENDESI palazzina moderna, giardino, 70,000, Tortoria. — Nelzio Borga, Bertola, 29.

VENDESI per cessione immediata in città vasto lotto terreni con fabbricati uso industriali, e centrale termica 500 Kw., raccordo ferroviario e tramviario. — Rivolgersi Società Anonima Tramways di Torino.

VENDONSI affittasi mq. 3000 terreno industria, % coperti, uffici, casa abitazione, possibile raccordo ferroviario, Liguria. — Danello, via Torino, 61, Savona.

VILLA collina [illegible] affittasi. — Rivolgersi via Garibaldi, 5.

7000 Vendo casa dieci ambienti in Sorèvolo, bellissima posizione. — Scrivere Rosetti, Gassino Torinese.

[illegible] vende villino quattro camere ammobiliate, Cagnacelo Po, presso acque San Genesio. — Rivolgersi via Colleasca, 14, Torino.

70,000 casa, terreno [illegible] vicino Dora vendesi. — Borghi, corso Tirlings 18, Milano.

60,000 vendesi villa grandiosa, tutte comodità moderne, giardino, vicino Torino. — Rivolgersi Merceria Vay, via Urnera, 1.

100,000 più disponga contanti Acquisterei casa signorile. — Inviare dati: Garola, via Juvara, 18.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI tre camere vuote Villa Ferlotta, strada Carignano, Moncrivello.

AFFITTO subito alloggio mobiliato signorile, otto ambienti o vendesi. — Via Madama Cristina, 82.

ALLOGGIO cinque vani Porta Nuova disponibile per mutando con altro centrale 3-4 vani. — Scrivere portineria, Pio Quinto, 5.

ALLOGGIO mobiliato tre ambienti, primo piano, cedesi rilevando mobilio. — Via Marco Polo, 24.

ALLOGGIO quattro ambienti, completamente mobiliato, cedesi subito. — Sgreffi, Legnano, 6.

ALLOGGIO sei ambienti, moderno, cedo con mobili eleganti, 15,000. — Scrivere Arnaldi, San Quintino, 44.

ALLOGGIO signorile 11 ambienti, villanzino corso Vittorio e via Napoleoni, disponibile primo ottobre, bagno e luce da rilevare. — Ronzi, casella postale 382.

ALLOGGI, uffici, negozi. — Corso Regina Margherita, 24.

APPARTAMENTO otto ambienti vendesi ricco mobilio, bagno, ascensore; cedesi locazione. — Decennale casa, Santa Teresa, 28.

APPARTAMENTO sei ambienti corso Regina Margherita, libero ottobre, vendesi proprietà. — Decennale casa, Santa Teresa, 24.

CAMBIEREI due bellissime camere con due, tre, vicinanze piazza Castello, oppure [illegible] Vanchiglia. — Rocca Angela, Vanchiglia, 24.

CAMBIEREI 3 camere con 4-5, possibilmente centro. — Rivolgersi Barriera Casale, via Baracchino, 16.

CEDO centralissimo negozio con retro. — Borla, via Santa Giulia, 14.

CENTRALISSIMO cedo due camere, cucina; rilevare mobilio. — Rivolgersi corso Raffaello, 20, Massa.

CERCA famiglia tre adulti, ottobre, appartamento mobiliato centrale, otto vani; sociali mediatori. — Calera Lanzo.

CERCASI alloggio ammobiliato 5-6 ambienti, anche subito. — Schiochakis, corso Regina Margherita, 25.

CERCASI bottega vuota qualunque località (mancia). — Casimiro, via Belfiore, 34.

CERCASI locale uso ufficio. — Scrivere portinaio corso Vinzaglio, 10.

CERCASI vasto locale adatto laboratorio falegnami. — Chiffel, piazza Savoia, 7.

DISTINTA signorina quarantenne cerca camera vuota presso famiglia perbene. — Griccia, via Asti, 30.

DUE ambienti, anche uno grande, uso ufficio, possibilmente posizione centrale, cerco. — Scrivere Alessio, Guicciardini, uno.

LIRE 200 regalo procurandomi tre, quattro camere vuote, qualsiasi periferia. — Scrivere Piasco, Statuto, 16.

MANCIA a chi offre alloggetto 2-3 vani. — Scrivere Batinato, Albergo Russia, via Cernaia.

MANCIA conveniente procurandomi due-tre camere vuote, anche Barriera. — Scrivere: Garino, corso Vittorio Emanuele, 30.

MANCIA lire 100. Cercasi alloggio 5-6 ambienti, camerino bagno, riceverebbesi camera letto, bagno, letto. — Antonietti, Parini, 16.

MANCIA L. 100 procurandomi tre camere. — Francone, via Beaumont, 20.

OCCASIONE cedo due camere con mobilio. — Rivolgersi Principe Tommaso, 13, Caudi.

OFFRONSI lire cinquecento, contratto firmato, alloggio vuoto non eccentrico, non oltre secondo piano, 7-10 ambienti, disponibile settembre. — Indirizzare offerte Carlino Gabriella, via Piazzi, 3.

PER ottobre cerco alloggio vuoto od ammobiliato 5-6 ambienti, casa serissima, anche villetta periferia. Compenserei eventuale intermediario. — Offerte portinaio via Po, 11.

RIMETTESI con mobilio appartamento elegante sette vani, luce, ascensore, bagno, termosifone. — Portinaio, Maria Vittoria, 30.

SI cambierebbe bell'alloggio di cinque camere, passaggi Porta Susa, con altro anche solo di quattro camere Porta Nuova, Valentino, via Po. — Scrivere Avv. Pla, via Garibaldi, 13.

TRASFERENDOMI da Torino a Oropa, scambierei subito comodo appartamento vuoto vicinanze Stazioni, quattro camere, più entrata, cucina e gabinetto, con altro simile o quasi a Genova od immediate vicinanze. — Scrivere casella 491 R. Unione Pubblicità, Genova.

[illegible] regalo procurandomi alloggio 4-5 camere, posizione centrale. — Rag. Poiretti, via Regina, 13.

[illegible] cedo grande negozio, tramezza, retro, adatto anche ufficio, rappresentanze, vicinissimo Porta Nuova; visibile mattino. — Portinaio, Gioberti, 8.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTANSI ammobiliate camera, cucina. — Via Parini, 10, Basegia.

CONIUGI soli cercano elegante camera ammobiliata, con diritto cucina, oppure piccolo appartamento. — Scrivere Caccoi, via Moncalvo, 8 bis.

SIGNORA sola cerca camera, uso cucina, presso seria famiglia. — Foggi, Pio Quinto, 14 bis.

Annunci vari

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Brillanti, perle, platino, oro, compero. — Battaglia, Lagrange, 24, piano primo.

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze compero. — Montano, via Bolero, 4, piano primo.

ABITI, calzature, biancheria, mobili compero al massimo. — Moelli, Stampatori, 11.

ABITI eleganti, modelli pellicce, compero, vendo. — Franca, Lagrange, 24.

ABITI signora, uomo, modelli, pellicce, compero, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17.

A Nocco, porticamento, [illegible] lavorevole negozianti, vendonsi causa sgombro forniture, qualunque prezzo, mobilio casa, negozio, ufficio. — Santa Giulia, 24.

A. Causa rinuncio fine mese, cedonsi prezzo irrisorio: salotto moderno, altro antico, mobili diversi, studio, alloggio. — Artisti, 12.

ACQUISTEREI occasione mobilia camera letto, pranzo, cucina separate. — Viale Madonna Campagna, 1, Zucchelli.

ACQUISTEREI numero telefono. — Scrivere casella postale 405.

ACQUISTEREI urgenza impastatrice, sbattitore pasticceria. — Via Palestrina, 27, piano 2.o.

AI più alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Brofferio, 4.

A L. 2,80 e 1,90 liquidiamo marmellate pura qualità, frutta scelta. Rifornimento al Banco 1,30 etto. Saponi, Caffè vero. — Corso Carbonelli, San Tommaso, 27.

ASSUME rapporti informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, permesso autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia. — Carlalberto, 37, Milano (Programma gratis).

AUTOPIANO originale «Bock», esecuzione 88 note, sessantacinque note, ottanta rulli, vendo 6000 irriducibili. — Casella postale 2000 [illegible].

BANCOGIO a molla, tre botti da cantina, vendo. — Rivera, 4.

CANE fatto caccia bracco. — Forano, via Arcivescovado, 10.

CASSA francese vendesi subito. — Via Roma, 2.

CAVALLI tiro pesante, carri, [illegible], vendesi causa trasformazione servizio. — Mulino Nuovo, Settimo Torinese.

CIOCCOLATO famiglia acquistate lire nove al Kg, liquido. — Fontana, piazza San Martino, uno.

COMPETENTE mancia chi consegnerà signor Ricca, cassiere Galleria Grosso, in San Lorenzo di Fossano, cagna setter bianco nero, coda spezzata.

DENTIERE forte, usate compero. Baracconi, portici via Nizza, vicinanze 15.

DRAPPERIE, tapezzerie, casseruole inalterabili prezzi ribassatissimi. — Serra, Bertholle-Principe Tommaso.

FORNELLI a petrolio «Aurora» praticissimi ed economici. — Perino, Arsenale, 26.

GEMELLI ferro, mobili diversi vendonsi occasione. — Via Gioberti, 64.

GRAMMOFONO seria biblioteca completa, legno noce, stile 800, cedesi, occasione. — Rivolgersi Gatti, Avendo Pejron, 30.

LA Ditta Terracini, compra vendita gioielleria, trasloca via Mazzini, 8.

LIQUIDAZIONE cucine economiche nuove. Ricco assortimento in tutte misure. — Perini, Arsenale, 26.

MACCHINA Continental bicolore, tabulatore, perfettissima, vendo 1800. — Marco, Venti Settembre, 54.

MACCHINA scrivere Yost (N. 20, ultimo modello) nuova, vendesi occasione. — Via Vanchiglia, 25.

MACCHINE per scrivere (vendite, cambi, riparazioni, nolo). Mobili per uffici. — Avigdor, Mazzini, 22. Telefono 35-51.

MACCHINE scrivere ogni specie, officina riparazioni, carte carbon, [illegible], nastri, [illegible] poligrafiche ingrosso, dettaglio. — Regina, 14 bis, Zampaloni.

MACCHINE scrivere nuove, usate, Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Tosi, San Tommaso, telefono 54-96.

MAGNETISMO, sonnambulismo, spiritismo. Consultazioni del professore Serio. — Via Monteb[illegible], 22.

MATRIMONIO. Mano commerciante sposerebbe signorina ufficio commerciale. — Scrivere casella postale 5, Rapallo.

MATRIMONI ricchi combina seria Signora. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Bellezia, 16, Torino.

MOBILIO due camere, vestiario vendonsi occasione. — Via Cernaia, qualunque, pomeriggio.

MOBILI per uffici. Macchine per scrivere. Prezzo completissimo. — A. Avigdor, Mazzini, 22, Telefono 35-51.

MOBILI stagna, ufficio, pezzi commerciali, importazione propria specialità, pomeriggio persona 150. — Vanchiglia, 36.

MOTOSCAFO Nautilus 14 metri, motore Buffalo, 80-50 HP, ottimo stato, vendesi. — Casella postale 485, Roma.

OCCASIONE camera letto matrimoniale. — Materassaio via Cavigliolo, 22 (San Paolo).

OCCASIONE pariensa eleganti mobili negozio locale. — Portinaio, Principi Acaja, 14.

OCCASIONE vendo abiti nuovi tailleur. — Doglio, Roma, 5, piano 2.o.

PARRUCCHIERI. Banco due posti modernissimo, due seggiole vendesi da vendere. — Rivolgersi Maria, via Rivalta, 27.

PIANOFORTE gran formato vendo 2500. — Debernardi, Sant'Anselmo, 13, visibile ore 10-20.

PIANOFORTE, mobili, stufa visibili pomeriggio. — Via Tiziano, 15.

PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Perio, Maria Vittoria, 21.

POSSIDENTE venticinquenne conoscerebbe ricca, seria signorina scopo matrimonio. — Scrivere Agenzia Commerciale, via Bellezia, 16.

SONNAMBULA, Torino, via Lagrange, 27. — Consultazioni. La più Antica Casa.

SONNAMBULA via Zecca, dieci, Torino. — Consulti sopra qualsiasi cosa importante della vita, per corrispondenza ed in persona; senza apparati elettrici, con finestre aperte, senza scenario macabro, impressionante. Sistema scientifico moderno. Massima serietà.

STORES, rideaux ultima novità, prezzi ribassati. — Visitare magazzini Manifatture stores e Rideaux, via Consolata, 5.

STRAOCCASIONE. Piccolo fonografo con dischi. — Merlino, via Gioila, 1.

TINO 50 brente vendesi. — Milio, via Pisa, 16.

VENDESI bigliardo semi nuovo. — Rivolgersi Venaria Reale, Albergo Stazione.

VENDO conigliere con conigli. — Via Rosa, 14.

VENDO due guardaroba, comò, comodini, buffet, materassi lana, tavolino, libreria grande, ecc., bicicletta 150. — San Paolo, 1.

VENDO due letti ferro, tramezzi. — Dirigersi pomeriggio portinaio, Bava, 6.

ANELLO platino-brillanti oro 30 carati occasione. — Bersola, via Bogino, 4.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALLA «Sisl», soltanto insegnanti veramente delle stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Piazza Castello, 24, telefono 53-71.

BERLITZSCHOOL, 32, via Roma. Mesi estivi sconto 20%. Lezioni private. Traduzioni.

CONTABILITA', lingue, stenografia, dattilografia. Accelerazione corsi individuali, collettivi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragionieri Nasis, via Alfieri, tre.

INGLESE, tedesco insegna, prepara esami. — Professoressa Trivero, Amedeo Avogadro, 11.

SIGNORA francese professoressa, lezioni private, corsi commerciali. Metodo rapido, conversazioni, preparazioni esami. Traduzioni francese, inglese. — 24, Lagrange.

SIGNORINA darebbe lezioni ricamo in famiglia. — Rivolgersi Dalmasso, Valentino, 22.

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTO da piccola Ditta od Ufficio rappresentanze generi facile smercio, impiego sempre avviamento al commercio onde entrare socio. — Scrivere Cantagalli, via Po, 43.

AGENTI esclusivi macchina scrivere americana perfettissima, conosciuta, cercansi ogni Comune Piemonte. — Rex, Po, 30, Torino.

CERCASI persona seria, commerciale, disposta associarsi rappresentanza. — Scrivere Ramagnoli, 15, via Montalto, Torino.

CERCASI piazzista Genova e viaggiatore Liguria bene introdotti Stabilimenti metallurgici, i quali intendono, oltre per quelli già trattati, occuparsi della vendita di prodotti di giornaliero consumo. — Rivolgersi Ditta Dott. Malar, Fontana e C., via della Rocca, 19, Torino.

CERCASI subito viaggiatore piazzista per vendita materiale refrattario, ben introdotto presso Stabilimenti. — Scrivere con referenze Cagliari Enrico, fermo posta, Torino.

COMMERCIANTE accetta rappresentanza qualsiasi genere. — Castelli, via Marco Polo, 11.

COMPAGNIA Italiana Macchine scrivere Yost (senza nastro), Torino, San Tommaso, ventinove, affiderebbe Piemonte rappresentanze circondariali, condizioni eccezionali.

DEPOSITARIO colori, smalti, vernici Ditta bologna cerca rappresentanti in tutte le provincie d'Italia, esclusi Bologna, Varese. — Scrivere con referenze Sacchetti, via Giuseppe Petroni, 15, Bologna. Si riscontrerà prima decade settembre.

GERMANICO ritornando Italia, già fungeva anni procuratore grande Casa esportazione, cerca posto consimile, oppure associerebbesi importante Ditta. Rappresentanze estere. Serie referenze. — Scrivere Zacchera Mario, Moncalieri.

IMPORTANTE Casa rappresentanze cerca collaboratore, produttore affari a stipendio, provvigione, visitare Stabilimenti industriali; altro collaboratore visitare negozi generi diversi. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Beltrandi Carlo, fermo posta, Torino.

PER rappresentanze od acquisti cercasi Casa produttrice articoli maniche, tessile. — Manca, Vanaturi, 52, Roma.

RAPPRESENTANTE [illegible], stabilito Napoli, ottima clientela, disponendo capitali, primarie referenze bancarie, commerciali, assumerebbe rappresentanza, deposito qualsiasi articolo per Italia Centrale, Meridionale e Sicilia. — Per informazioni, offerte indirizzare presso Carlo Eller, 64, Bolero, Torino.

RISANI San Gallo cerco serio rappresentante introdotto clientela grossisti. — Scrivere casella 7 C, Unione Pubblicità, Milano.

SIGNORINA pratica commerciale, clientela, cerca rappresentanza qualsiasi articolo; documenti provenienti capacità. — Scrivere Giuliani, via Bra, 8.

VIAGGIATORE conoscente lingue, praticissimo estero, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere portinaio corso Casale, 52, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACCETTANSI bambini cura marina climatica riscaldamento. — Pinti, Cresalusa, 4-7, Camogli.

PENSIONE montagna prezzi tutti, 870 metri, soggiorno gradevole. — D. Riva, Campiglia Cervo, posta.

Collegi, istituti, ecc.

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

COLLEGIO Civico Savigliano, Scuole secondarie, governative, professionali, comunali. Preparazione esami.

R. Istituto Professionale Colaianchi, Intra (Lago Maggiore) per direttori e capitecnici industriali. Due sezioni: elettromeccanica e chimica. Tre anni di studi. Laboratori di chimica, elettrotecnica, officina meccanica. Per ammissione occorre licenza scuola tecnica o dare esami integrativi. Pensionato. Programmi presso Direzione.

Automobili, biciclette e sports

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTANDO autoveicoli Stadium, fanali riparare Officine Mill Quaranta, Nizza, 163.

AQUILA tipo K torpedo cinque posti nuovo, bollato, vendesi 17,000. — Via Nizza, 131.

AQUILA 15-20, ottimo stato, cinque posti, fari, cassone vendo. — Grosso, via Roma, 77.

ASSORTIMENTO grandioso segmenti e pistoni per motori. — Deposito Stan, Belfiore, 36.

AUTOMOBILE Bianchi landaulet 20-30 HP, completa di fanali e fanalini, camion Fiat 35-40 HP, carrozzato mezzo torpedo, come nuovi, vendo, qualunque prova. Varie carrozzerie nuove. — Garage corso Francia, 29, Torino.

AUTOMOBILE carrozzata lusso, bollata, [illegible] variante, vendo. — Manzino, Artisti, 35.

AUTOMOBILE Spa ottima, lusso, vendesi. — Vergnano, via Balbo, 36.

AUTOMOBILE 15-20, qualunque prova, vendo 5000, camioncino 4500. — Via Moncalvo, 8.

AUTOMOBILI noleggiansi, qualunque combinazione. Garantita licenza chauffeur. Prezzi limitatissimi. — Ginevrese, corso Francia, 1 bis.

AUTOMOBILISTI, motociclisti. Pezzi ricambio, qualunque marca, eseguisce perfetti, urgenti. Officina via Saré, 3.

A vero occasione vendonsi camions Fiat portata [illegible] quintali, qualunque prova. — Madama Cristina, 111, Torino.

BIANCHI tipo Zero, ottimo stato, completa, vendo. — Rivolgersi Rosiaio, via Venti Settembre, 2, Torino.

BICICLETTA da viaggio e da corsa. — Via Pergolesi, 4.

BICICLETTA corsa Bianchi-Dunlop, garantita, lire 330. — Bidone, 36, giovedì, ore 11-13.

CAMION Fiat 15ter vende, trasporti qualunque destinazione. — Via Le Chiuse, 4, Galdo.

CAMION Itapid HP 20-30, qualunque prova. — Via Orvieto, 69.

CAMIONS Fiat, Itala, Diatto, chassis [illegible]. — Cooperativa, Napoli, 2.

CAMIONS Fiat 18 B. L., 15 Ter, 17 A, Itala, Diatto C. F., C. D., come nuovi, vendonsi per scioglimento società. — Rivolgersi ing. Bono, via Lanzo, 22, Torino.

CAMION Fornitori e rimorchio portata circa quintali 100, ottima occasione L. 20,000. — Cosa, piazza San Carlo, 4.

CATENE, trasmissioni, gomme, chassis, accumulatori, qualsiasi motocicletta americana. — Ferrero, 24.

CERCO automobile 15 HP, ottimo stato, perfetta buona marca. — Offerte via Saluzzo, 1.

CUSCINETTI a sfere, diagonali, tipo sciolti tutte misure, prezzi concorrenza. — Ravera, Corso [illegible], 4.

DIVERSI camions 17 A. Fiat, 18 B. L., Diatto 40 quintali; due rimorchi a due e quattro ruote con freni, Nazzaro nuova a quattro posti pronta a tutta prova. — Corso Francia, 21.

DUNLOP, Agenzia Torino, [illegible], Pneumatici. Gomme piene.

FIAT tipo 2, camioncino [illegible], vendesi. — Portinaio via Massena, 5.

FIAT tipo 2-3 Zero vendo; camion 15 Ter. — Principe Tommaso, 74.

FIAT 15 Ter ultimo modello, bollo, prova prezzo bellissimo. — Via Morosini, 115.

FIAT 15-20 torpedo vendesi. — Piazza Cristoforo Colombo, 1.

GARAGE Pellicola, corso Peschiera, 15, compra, vendita, riparazioni. Occasione vetturetta torpedo prezzo 7000.

HERMETIC, mastice speciale brevettato. Guarnizione insuperabile e indispensabile per qualunque genere di motori e per tutte le applicazioni industriali. — Belfiore, 56.

ITALA elegante torpedo, [illegible] 12-16, vendesi occasione. — Sommeiller, 30.

MANOMETRI per automobili sempre pronti. — Fabbrica Allemano Felice, corso Francia, 88. Riparazioni.

MATCHLESS 30 HP, con sidecar, perfetto funzionamento, qualunque prova, vendesi. — Portinaio, Cernaia, 15.

MOTOCARRO motore inglese, camion, [illegible] decor, vendo o cambio con macchina piccola. — Ansaldo, via Osasco, 35.

MOTOCICLETTA Bianchi tre cavalli vendo 1400. — Contratto, corso Regina, 24.

MOTOCICLISTI. Riparazioni garantite, rapide. — La Meccanica, Rocca, 10, telef. 45-02.

MOTOCICLISTI. Troverete materiali, pezzi ricambio, motociclette occasione corso Ferruccio, 34.

MOTO Frera HP 2 ¾ vendo oppure cambio con bicicletta pari costo. — Brusio, Belfiore, 63.

MOTORE motocicletta, preferibilmente quattro cilindri, cercasi. — Caratteristiche, condizioni e prezzo a Giusti, Goffredo Casalis, 47.

MOTORSACOCHE bollata, HP 1 ½, vera occasione. — Santorre Santarosa, 1.

MOTOSIDECAR Matter vendo o cambio con vetturetta. — Via Cibrario, 35.

MOTOTANDEM Minder 2 ½, quasi nuova, decoupage, cambio, bollata, vendo. — Corso Orbassano, 43.

PETROLIO pei motori a benzina mediante apparecchio «Petrol», funzionamento ottimo, economia importante. Cercansi agenti cog. motore ad officine. — Ing. R. Matricardi e C., Venti Settembre, 26, Genova.

SPLENDIDA occasione. Vendo bicicletta quasi nuova. — Via Carlo Vidua, 7.

STRAOCCASIONE vendesi camions Itala, Fiat, Lancia Frerichini, portata 20, 30, 40 quintali; rimorchio uguale portata. — San Secondo, 97.

STUPENDA bicicletta tre velocità, come nuova, vendesi. — Rocca, Moncalvo, 38.

TELAIO montato, vetturetta ultraleggera, eventualmente chassis completo, cercasi. — Caratteristiche, condizioni e prezzo a Giusti, Goffredo Casalis, 47.

TORPEDO Fiat tipo 2 e Scat 15-20 HP vendonsi. — Via Massena, 40.

VENDESI novecentodiciannove Motosacoche 2 HP, completa, debrayage. — Dariene Fer[illegible], 18.

VENDO Fiat 4, torpedo lussuosa, qualunque prova. — Corso Regina Margherita, 200, in cortile.

VENDO Fiat 16 cavalli 6500; Scat limousine gran lusso. Affitto automobili. — Saviori, via Fiora, 5.

VENDO moto Della Ferrera 5 HP, cambio, frizione, lodier, bicicletta da corsa nuova. — Garage [illegible] Napoli, 61.

VENDO moto Bianchi tipo militare. — Pellis, via Breno, 24.

VENDO Nazzaro tipo 1908, 20-30 HP, come nuova. — Mazziano, via Moelli, 8, Torino.

VENDONSI camions ricevuti e nuovi: Fiat 17 A, 15-20, portata 2000; Itala 35-45, portata 3500; Itala 17, 15-20, portata 1000. — Rivolgersi Fimo, via La Loggia, 18.

VENDONSI tre Dux Fiat del 1911, camions 18 B. L. 15 Ter, rimorchi, anche ratealmente. — Officina riparazioni carrozzeria, verniciatura, lubrificanti Perrontili, via Groot, angolo via Cellini, Torino.

VENDONSI vetture Lancia 25-35 torpedo, lussuosa, sportive superbe, cabriolet, Bugatti aperti. — Rivolgersi Fimo, via La Loggia, 18.